

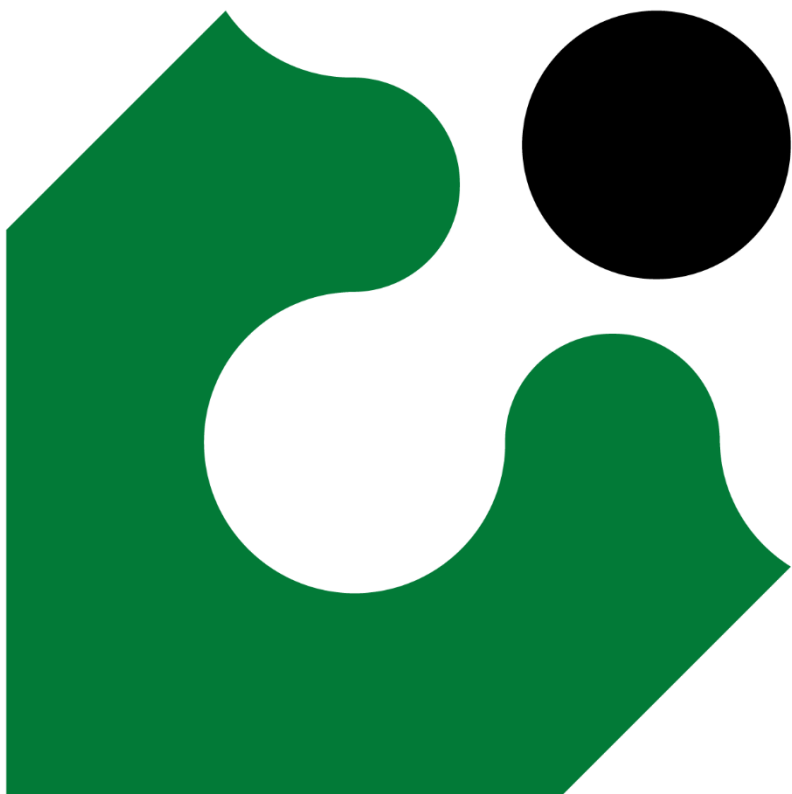


**Osservatorio Regionale
per l'integrazione e la multiethnicità - ORIM
Programma di lavoro 2019-2021**

Monografia rilevazione campionaria

190714OSS

MAGGIO 2020



Monografia rilevazione campionaria 2019

Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità (ORIM) Programma di lavoro 2019 – 2021, su incarico di Regione Lombardia nell'ambito del Piano 2019-2021, DG Sicurezza (Codice PoliS-Lombardia: 190714OSS)

Regione Lombardia

Gruppo di lavoro tecnico: Antonino Carrara, Maristella De Pascalis

Dirigente responsabile: Antonino Carrara

PoliS-Lombardia

Dirigente di riferimento: Raffaello Vignali

Project Leader: Guido Gay

Gruppo di ricerca:

Guido Gay, PoliS-Lombardia; Francesca Locatelli, Fondazione ISMU; Livia Elisa Ortensi, Fondazione ISMU e Alma Mater Studiorum Università di Bologna; Alessio Menonna, Fondazione ISMU; Giorgia Papavero, Fondazione ISMU; Francesca Tosi, Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Le attribuzioni dei capitoli sono le seguenti: ad Alessio Menonna si deve l'Introduzione e le Parti dalla Prima alla Quarta, a Francesca Tosi la Parte Quinta, a Livia Elisa Ortensi la Parte Sesta, a Giorgia Papavero gli Allegati. L'editing è stato curato da Alessio Menonna.

Pubblicazione non in vendita.

Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento può essere pubblicata senza citarne la fonte.

Polis-Lombardia

Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione
via Taramelli 12/F - Milano
www.eupolislombardia.it

INDICE

Introduzione

Aspetti organizzativi e metodologici dell'indagine campionaria p. 5

Parte Prima

Consistenza numerica e localizzazione territoriale p. 9

Parte Seconda

Il panorama delle provenienze p. 14

2.1 L'analisi per macroaree p. 15

2.2 Il dettaglio per le principali nazionalità p. 16

Parte Terza

L'universo degli irregolari p. 21

3.1 Consistenza e dinamica p. 22

3.2 L'analisi per le principali nazionalità p. 25

Parte Quarta

I caratteri strutturali p. 30

4.1 Genere e condizioni giuridico-amministrative p. 31

4.2 I motivi del soggiorno p. 32

4.3 Aspetti socio-demografici p. 33

4.4 Le condizioni di vita p. 37

4.5 La conoscenza della lingua italiana p. 40

4.6 Le intenzioni di trasferirsi altrove p. 45

Parte Quinta

Le condizioni di lavoro p. 50

5.1 Chi sono le lavoratrici e i lavoratori stranieri in Lombardia p. 51

5.2 Retribuzioni medie ed orari di lavoro p. 57

Parte Sesta

La fecondità degli stranieri in Lombardia	p. 63
6.1 Il quadro di riferimento italiano	p. 64
6.2 Il contesto lombardo	p. 66
6.3 La famiglia d'origine e la dimensione ideale	p. 69
6.4 Ampliare la famiglia: il ruolo dell'incertezza economica	p. 71
6.5 Intenzioni di fecondità e incertezza economica	p. 77
Allegati	p. 80
<i>Appendice 1.</i> La rilevazione sul campo	p. 81
<i>Appendice 2.</i> Il questionario	p. 83



**ASPETTI ORGANIZZATIVI E METODOLOGICI
DELL'INDAGINE CAMPIONARIA**

INTRODUZIONE

La caratterizzazione del fenomeno migratorio nella realtà lombarda nel corso di questi ultimi anni e le sue importanti trasformazioni, quantitative e qualitative trovano tradizionalmente riscontro nei risultati dell'attività di monitoraggio affidata all'*Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità* (Orim). Va ricordato che quanto si avrà modo di osservare nel seguito viene reso possibile dalla disponibilità delle risultanze di una nuova indagine *ad hoc* – la diciannovesima nella storia dell'Orim – condotta a livello campionario su tutto il territorio regionale con criteri di rappresentatività rispetto all'universo della popolazione straniera proveniente dai Paesi a forte pressione migratoria (Pfp) e presente in Lombardia, indipendentemente dalla sua residenza anagrafica e dallo status rispetto alle norme che ne regolano il soggiorno.

Attraverso il materiale statistico fornito da tale indagine, congiuntamente alle più recenti informazioni di fonte anagrafica al 1° gennaio 2019, si è potuto elaborare un'ampia varietà di dati grezzi e di indicatori, con i quali delineare il quadro descrittivo e interpretativo del fenomeno migratorio nella realtà lombarda, evidenziandone il bilancio 2001-2019¹ nel dettaglio macro-provinciale rispetto al soggiorno²: Nord, Est, Sud e Milano città metropolitana.

In linea con le scelte metodologiche introdotte in occasione delle precedenti edizioni del *Rapporto*, la rilevazione campionaria Orim è stata effettuata nel periodo compreso tra il 15 settembre e il 20 ottobre 2019 operando su un campione di circa 2.200 unità a livello regionale. Tale numerosità è stata assegnata alle dodici province lombarde sulla base degli stessi criteri adottati lo scorso anno, secondo un piano di campionamento che ha voluto comunque garantire rappresentatività statistica almeno a livello di macroprovince (cfr. Prospetto 1).

Il totale di casi così assegnati a ogni macroprovincia è stato quindi ripartito tra un opportuno campione di comuni identificati al suo interno con appropriati criteri di rappresentatività. Si sono alla fine selezionati 162 comuni (unità campionarie di primo stadio) – più del 10% del totale regionale – entro cui si è proceduto alla selezione del collettivo di stranieri da sottoporre a indagine (unità di secondo stadio) facendo esclusivo riferimento alla corrispondente popolazione maggiorenne e introducendo procedure di scelta probabilistiche nel rispetto delle regole del “campionamento per centri”³.

¹ Cfr. Blangiardo G. C. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia*, Eupolis - Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità - Regione Lombardia - Fondazione Ismu, Milano, edizioni 2002-2018.

² Per il 2019 – come già a partire dal 2017 – si è campionato l'universo di *tutte* le presenze straniere (regolari e non) provenienti da Pfp entro ognuna delle attuali dodici circoscrizioni provinciali, con l'ulteriore distinzione tra la città di Milano e i restanti comuni della stessa provincia, cercando tuttavia di garantire rappresentatività – stante la riduzione della numerosità campionaria rispetto al passato – quantomeno a livello di macroaree sovra provinciali così definite: Nord (province di Varese, Como, Sondrio, Lecco e Monza-Brianza), Est (Bergamo e Brescia), Sud (Pavia, Cremona, Mantova, Lodi), Milano (l'intera città metropolitana).

³ Riguardo alla metodologia in tema di campionamento per la scelta delle singole unità da intervistare si veda: Blangiardo G. C., “Il campionamento per centri o ambienti di aggregazione nelle indagini sulla presenza straniera”, in Aa. Vv., *Studi in onore di G. Landenna*, Giuffrè, Milano, 1996; e Blangiardo G. C., “Campionamento per centri nelle indagini sulla presenza straniera in Lombardia: una nota metodologica”, in Aa. Vv., *Studi in ricordo di Marco Martini*, Giuffrè, Milano, 2004. Una versione aggiornata è in: Baio G., Blangiardo G. C. e Blangiardo M., “*Centre sampling technique in foreign migration surveys: a methodological note*”, in *Journal of Official Statistics*, vol. 27, 3, 2011, pp. 451-465.

Prospetto I1.1 – Sintesi della copertura territoriale della rilevazione, per ambiti territoriali Orim. Anni 2001-2019

	Unità campionarie di 1° stadio			Unità campionarie di 2° stadio	
	Numero di comuni selezionati in ogni provincia	Numero di intervistatori coinvolti nella rilevazione	Numero di interviste realizzate (casi validi)	Numerosità dei casi ponderati (e relativo apporto ai fini delle elaborazioni)	
				Con significatività d'ambito	Con significatività regionale
Nord	35	11	449	500	524
Milano	37	10	795	800	888
Est	44	5	500	436	407
Sud	46	12	450	464	382
Totale	162	38	2.194	2.200	2.201
<i>Confronto con le rilevazioni precedenti</i>					
Anno 2001	342	105	7.899	7.800	7.800
Anno 2002	346	101	7.997	8.000	8.000
Anno 2003	360	98	7.879	8.000	8.000
Anno 2004	349	104	7.978	8.000	8.000
Anno 2005	377	120	8.013	8.000	8.000
Anno 2006	410	123	8.998	9.000	9.000
Anno 2007	373	143	8.979	9.000	9.000
Anno 2008	384	149	8.967	9.000	9.000
Anno 2009	385	146	9.006	9.000	9.000
Anno 2010	373	143	8.033	8.000	8.000
Anno 2011	373	139	8.021	8.030	8.030
Anno 2012	329	126	6.945	7.000	7.000
Anno 2013	185	71	4.007	4.000	4.000
Anno 2014	192	72	4.004	4.000	4.000
Anno 2015	186	66	3.500	3.500	3.500
Anno 2016	168	64	3.303	3.303	3.500
Anno 2017	81	37	1.516	1.516	1.516
Anno 2018	86	38	1.500	1.500	1.500

Fonte: elaborazioni Orim, 2019.

Nota: L'ambito territoriale Nord comprende le province di Varese, Como, Lecco, Sondrio e Monza-Brianza; l'ambito territoriale Milano comprende la città metropolitana di Milano; l'ambito territoriale Sud comprende le province di Pavia, Lodi, Cremona e Mantova; l'ambito territoriale Est comprende le province di Bergamo e Brescia.

Ogni unità campionaria è stata sottoposta a intervista – in forma diretta *face to face* – da parte di personale specializzato⁴, mediante la somministrazione di un questionario strutturato in quesiti a risposta chiusa⁵ riguardanti le sue principali caratteristiche, individuali, familiari e di

⁴ La rilevazione del 2019 è stata curata da Fondazione Ismu. In ogni provincia ha operato un responsabile locale che ha gestito la selezione, la formazione e l'impiego dei rilevatori.

⁵ Si veda in proposito l'Appendice 2 del presente volume.

contesto socio-economico. Per le analisi è stato introdotto il consueto sistema di doppia ponderazione delle unità campionate, una procedura in grado di garantire la rappresentatività di ogni sub-campione per macroprovincia e, al tempo stesso, il rispetto del peso relativo di ogni macroprovincia entro il panorama regionale (cfr. Prospetto II.1).

Maggiori dettagli sulla organizzazione di entrambe le rilevazioni sono forniti in allegato al presente *Rapporto*⁶ unitamente al questionario di cui si è fatto uso nell'attività sul campo.

⁶ Si veda in proposito l'Appendice 1 del presente volume.

PARTE PRIMA

CONSISTENZA NUMERICA E LOCALIZZAZIONE TERRITORIALE

Durante gli ultimi sei mesi del 2018 e i primi del 2019 si stima che la popolazione straniera proveniente da Pfpm complessivamente presente in Lombardiasia aumentata in totale di 30mila unità, concentrandosi al 1° luglio 2019 per quasi il 40% nell'area della città metropolitana di Milano. Quest'ultima è anche la zona dove l'incidenza di stranieri sul totale degli abitanti è maggiore (cfr. Tab. 1.1).

Tabella 1.1 – Numero di stranieri Pfpm presenti in Lombardia al 1° luglio 2019, per ambiti territoriali Orim

	Migliaia	V.%	Densità (per 1.000 abitanti) ^(a)
Nord	273,9	20,2	95,0
Milano	540,0	39,9	166,1
Est	321,0	23,7	134,8
Sud	217,9	16,1	140,6
Lombardia	1.352,7	100,0	134,5

Fonte: elaborazioni su dati Orime Istat, 2019.

Nota: (a) Rapporto tra stranieri Pfpm presenti al 1° luglio 2019 e la popolazione residente prescindendo dalla cittadinanza al 1° gennaio 2019.

La moderata crescita numerica della componente straniera riflette in modo deciso l'azione frenante dovuto ai frequenti passaggi alla cittadinanza italiana. Se ipotizziamo che nella prima metà del 2019 si siano verificate tante acquisizioni di cittadinanza italiana quante nel primo semestre dello scorso anno, infatti, la crescita complessiva di popolazione straniera in Lombardia è ridotta dalla metà a causa di tali passaggi di status, i quali hanno riguardato altre 30mila persone (cfr. Tab. 1.2). Inoltre, nelle aree Nord e soprattutto Sud della regione negli ultimi dodici mesi è stato più forte l'aumento di popolazione straniera rispetto al numero (ipotizzato) di acquisiti alla cittadinanza italiana, mentre nelle zone di Milano e soprattutto Est della Lombardia è perfino maggiore il numero di acquisiti alla cittadinanza italiana rispetto al surplus di popolazione straniera.

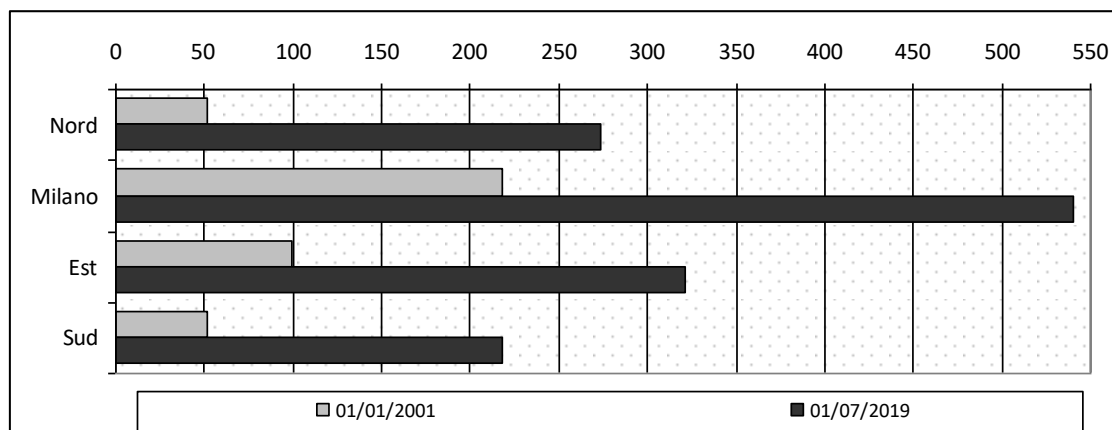
Tabella 1.2 – Variazione del numero di stranieri Pfpm presenti in Lombardia tra il 1° luglio 2018 e il 1° luglio 2019 considerando le acquisizioni di cittadinanza, per ambiti territoriali Orim. Valori in migliaia

	Variazione 1.7.2018-1.7.2019	Acquisizioni di cittadinanza ^(a)	Variazione totale comprensiva delle acquisizioni
Nord	6,6	6,2	12,8
Milano	6,0	7,6	13,7
Est	-6,3	11,4	17,8
Sud	11,2	5,2	16,4
Lombardia	30,2	30,4	60,7

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Orim e Istat, 2019.

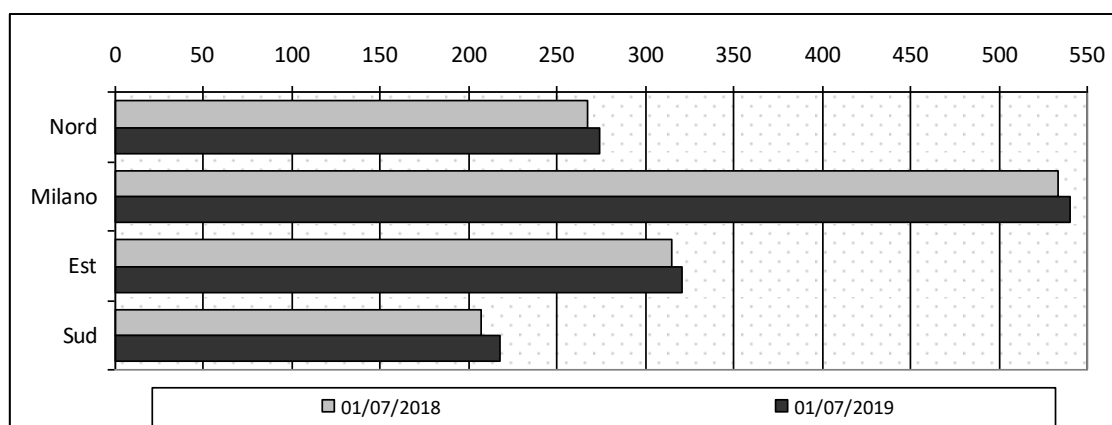
Nota: (a) I valori sono calcolati sull'anno 2018.

Figura 1.1 – Numero di stranieri Pfpn presenti negli ambiti territoriali Orim della Lombardia. Anni 2001 e 2019, migliaia di unità



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

Figura 1.2 – Numero di stranieri Pfpn presenti negli ambiti territoriali della Lombardia. Anni 2018 e 2019, migliaia di unità



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

Rispetto alla dinamica che ha caratterizzato l’arco dei diciannove anni di monitoraggio dell’immigrazione straniera in ambito Orim è comunque utile sottolineare la straordinaria variazione del dato regionale in termini assoluti, avvicinandosi ad una crescita complessiva di quasi un milione di unità pur senza considerare gli oltre 300mila acquisiti alla cittadinanza italiana nel corso del tempo (cfr. Tab. 1.3). In generale in questi ultimi dodici mesi l’area che è maggiormente cresciuta è quella Sud (+5,4%, più del doppio in termini relativi rispetto a ciascuna delle altre tre, comunque pure tutte in aumento), mentre quella che è aumentata di più negli ultimi diciannove anni e mezzo dal 1° gennaio 2001 al 1° luglio 2019 è sicuramente quella Nord (+433,9%, con al secondo posto l’area Sud con un incremento percentuale del 323,9% nello stesso lasso di tempo).

**Tabella 1.3 – Dinamica del numero di stranieri Pfp presenti in Lombardia, per ambiti territoriali Orim.
Anni 2001-2019**

	Nord	Milano	Est	Sud	Lombardia	Variazione % su anno precedente
01/01/2001	51,3	218,3	98,9	51,4	419,9	
01/01/2002	60,0	235,5	112,9	56,5	464,9	+11
01/07/2003	71,2	293,4	124,3	68,4	557,3	+20
01/07/2004	83,1	311,8	166,3	86,4	647,6	+16
01/07/2005	102,9	360,6	217,4	113,3	794,2	+23
01/07/2006	161,7	340,3	231,6	126,5	860,1	+8
01/07/2007	179,8	367,9	249,7	140,9	938,3	+9
01/07/2008	210,4	383,9	282,0	183,4	1.059,7	+13
01/07/2009	229,1	418,3	319,1	203,6	1.170,2	+10
01/07/2010	234,2	424,4	329,4	200,5	1.188,5	+2
01/07/2011	252,9	460,4	345,5	210,4	1.269,2	+7
01/07/2012 ^(a)	250,4	443,3	339,0	204,0	1.236,7	-3
01/07/2013	256,3	473,3	343,1	205,9	1.278,7	+3
01/07/2014	255,5	501,6	332,8	204,8	1.294,8	+1
01/07/2015	261,2	523,0	333,0	203,7	1.321,1	+2
01/07/2016	252,5	525,1	334,9	202,0	1.314,5	-0
01/07/2017	255,0	510,3	315,9	207,1	1.288,4	-2
01/07/2018	267,3	533,9	314,6	206,7	1.322,5	+3
01/07/2019	273,9	540,0	321,0	217,9	1.352,7	+2
Var. % 2018-2019	2,5	1,1	2,0	5,4	2,3	
Var. % 2001-2019	433,9	147,4	224,6	323,9	222,1	

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

Note: (a) Calcolata secondo l'ipotesi B che per il 2012 considerava le attese rettifiche post-censuarie. I dati fino al 2006 escluso considerano il territorio di Monza-Brianza entro l'ambito territoriale Orim di Milano. I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Nonostante il maggior incremento percentuale di popolazione straniera registrato nell'ultimo anno a cavallo tra i primi sei mesi del 2019 e gli ultimi del 2018, l'area Sud è anche quella con la maggior quota di residenti (84,0%) e la minore di irregolari nel soggiorno (6,2%) sul totale degli stranieri presenti, mentre al contrario come negli anni passati si conferma più problematica da questo punto di vista la provincia metropolitana di Milano laddove si riscontra la minore quota di residenti (comunque pari all'84,0%) e la maggiore di irregolari (9,5%).

Tabella 1.4 – Tipologia di insediamento dal punto di vista del soggiorno degli stranieri Pfp presentati in Lombardia al 1° luglio 2019, per ambiti territoriali Orim. Migliaia di unità

	Regolari	Irregolari	Presenti	% Residenti	% Irregolari
Nord	253,0	21,0	273,9	85,3	7,7
Milano	488,5	51,4	540,0	84,0	9,5
Est	295,2	25,8	321,0	85,1	8,0
Sud	204,3	13,6	217,9	86,6	6,2
Totale	1.240,9	111,8	1.352,7	84,9	8,3

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

Nota: I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

PARTE SECONDA

IL PANORAMA DELLE PROVENIENZE

2.1 L'ANALISI PER MACROAREE

Rispetto alla macroarea di provenienza degli immigrati stranieri che vivono in Lombardia, i dati al 1° luglio 2019 confermano il primato degli est-europei con 468mila presenti, che precedono gli asiatici, con 349mila. Ancora una volta i primi mostrano poche migliaia di unità in più rispetto all'anno precedente (+2mila), mentre per i secondi l'aumento è stato ben più consistente (quasi +13mila). La terza macroarea per importanza è quella composta dai nordafricani e conta 238mila presenti, con un aumento di 5mila unità rispetto a dodici mesi prima. Seguono poi i latinoamericani, stimati in 168mila (con un aumento di quasi 5mila), e infine gli "altri africani", ultimi per la consistenza numerica delle presenze (129mila) nonostante un aumento annuo superiore alle 5mila unità (cfr. Tab. 2.1).

Tabella 2.1 – Stima degli stranieri Pfp presenti in Lombardia al 1° gennaio 2001 e al 1° luglio 2019 secondo la macroarea di provenienza, per ambiti territoriali Orim. Migliaia di unità

	Area di provenienza										Totale	
	Est Europa		Asia		Nord Africa		Altri Africa		America Latina			
	2001	2019	2001	2019	2001	2019	2001	2019	2001	2019	2001	2019
Nord	14,2	110,3	10,0	53,0	14,1	46,2	7,7	30,6	5,3	33,8	51,3	273,9
Milano	35,7	138,0	70,9	173,4	51,8	101,1	20,6	27,8	39,4	99,6	218,3	540,0
Est	26,2	127,1	16,9	75,3	27,0	51,7	23,5	47,6	5,2	19,2	98,9	321,0
Sud	16,8	92,9	10,7	47,4	15,0	39,3	5,6	23,2	3,3	15,1	51,4	217,9
Lombardia	92,9	468,3	108,6	349,2	107,9	238,3	57,4	129,2	53,2	167,7	419,8	1.352,7

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

Quasi equamente ripartiti fra comunitari e non comunitari – i primi più presenti nella provincia metropolitana di Milano e soprattutto nella zona Sud della regione, i secondi di più a Nord e soprattutto ad Est – in termini relativi gli est-europei detengono una quota del 34,6% ovvero superiore ad un terzo del totale, ma con ulteriori 0,6 punti in meno rispetto allo scorso anno; mentre gli asiatici sono contemporaneamente passati dal 25,3% d'incidenza del 2017 al 25,4% del 2018 e al 25,8% del 2019.

I latinoamericani sono invece pressoché stabili attorno ad un'incidenza del 12,3-12,4% e i nordafricani attorno ad una del 17,6-17,7%.

Decisamente in crescita è invece la quota degli "altri africani" nonostante l'aumento maggiore si fosse registrato fra 2018 e 2019 (dall'8,7% al 9,4%) e al 1° luglio 2019 rappresentino il 9,6% ovvero ancora meno di un decimo del totale degli immigrati complessivamente presenti in Regione (cfr. Tab. 2.2).

Tabella 2.2 – Distribuzione percentuale per macroarea di provenienza degli stranieri Pfp presenti al 1° luglio 2019 in corrispondenza degli ambiti territoriali Orim

	Area di provenienza							Totale
	Est Europa	di cui: extra-UE	di cui: UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	Amer. Latina	
Nord	40,3	21,4	18,8	19,4	16,9	11,2	12,3	100,0
Milano	25,6	12,3	13,3	32,1	18,7	5,2	18,4	100,0
Est	39,6	23,2	16,4	23,5	16,1	14,8	6,0	100,0
Sud	42,6	16,6	26,0	21,8	18,0	10,6	6,9	100,0
Lombardia	34,6	17,4	17,2	25,8	17,6	9,6	12,4	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2019.

In generale la preminenza delle provenienze est-europee trova peraltro ancora ampio riscontro nei dati territoriali a livello di macroarea sovraprovinciale. La loro quota è infatti decisamente prevalente in tutti gli ambiti con la sola eccezione della città metropolitana di Milano, dove la maggior percentuale di presenze si riscontra per le provenienze asiatiche.

2.2 IL DETTAGLIO PER LE PRINCIPALI NAZIONALITÀ

Rispetto singola nazionalità di provenienza, le stime al 1° luglio 2019 confermano ai vertici della graduatoria un Paese con oltre 200mila presenti – la Romania, col record di 204mila, in crescita annua dell'1,4% – e tre con oltre 100mila: il Marocco (110mila), l'Albania (108mila) e per la prima volta anche l'Egitto (103mila).

Se per marocchini ed albanesi gli incrementi di presenze in Lombardia durante l'ultimo anno sono paragonabili a quello dei rumeni, rispettivamente con un +1,0% e un +1,3%, molto più forte è stata invece la crescita numerica degli egiziani rispetto al 1° luglio 2019: +4,0%, quasi doppia rispetto a quella media fra tutte le nazionalità (+2,3%).

Tabella 2.3 – Numero di stranieri Pfp presenti in Lombardia dal 1° gennaio 2001 al 1° luglio 2019. Principali Paesi di provenienza

	Valori assoluti (migliaia)																			Var. me- dia annua %	
	1/1 2001	1/1 2002	1/7 2003	1/7 2004	1/7 2005	1/7 2006	1/7 2007	1/7 2008	1/7 2009	1/7 2010	1/7 2011	1/7 2012 ^(a)	1/7 2013	1/7 2104	1/7 2015	1/7 2016	1/7 2017	1/7 2018	1/7 2019	'18- '19	'01- '19
Romania	14,8	19,6	36,8	48,5	66,7	74,2	85,3	163,0	169,1	160,5	172,2	169,8	173,7	188,0	193,0	197,1	198,2	201,1	203,9	1,4	15,2
Marocco	58,4	63,0	70,6	81,4	94,6	98,6	106,7	115,3	127,5	129,7	131,8	128,0	129,1	125,2	122,8	116,0	109,9	109,3	110,4	1,0	3,5
Albania	41,1	47,6	50,4	61,4	87,3	94,1	102,0	105,1	115,8	117,9	118,6	116,4	120,0	123,2	122,5	115,1	108,6	106,7	108,1	1,3	5,4
Egitto	31,9	34,8	40,5	42,1	52,8	58,1	64,5	69,9	77,2	76,8	83,7	77,8	82,1	85,4	90,1	91,1	93,6	98,6	102,6	4,0	6,5
Cina	22,2	23,1	28,1	31,2	40,3	42,1	44,9	46,3	51,9	55,8	59,5	59,6	64,8	68,2	72,1	76,1	75,5	79,6	82,1	3,2	7,3
Filippine	31,2	31,9	34,9	35,7	41,5	45,4	47,5	48,7	53,9	58,0	62,8	60,0	64,9	67,1	68,5	68,5	66,3	68,1	67,8	-0,4	4,3
Ucraina	1,3	1,8	15,5	19,3	28,0	30,2	32,7	33,9	41,5	44,6	53,9	52,8	55,3	57,7	60,0	62,6	62,3	64,9	65,6	1,1	23,6
India	11,8	13,6	16,2	21,0	27,7	31,7	35,5	40,0	50,6	53,3	56,6	56,8	58,0	56,5	57,0	57,4	54,1	52,4	55,4	5,7	8,7
Perù	19,4	21,1	26,0	31,9	34,6	38,9	42,4	42,0	45,6	47,5	53,7	53,7	54,6	56,0	54,8	53,2	50,2	50,7	52,0	2,5	5,5
Pakistan	9,1	11,9	14,5	18,4	21,4	24,7	26,6	28,6	32,2	37,0	41,9	41,0	42,5	43,1	45,3	45,8	44,8	46,6	49,3	5,7	9,6
Senegal	19,8	20,9	24,0	29,6	30,0	30,5	31,8	31,7	35,5	36,0	38,6	38,2	39,4	40,1	41,1	41,8	40,9	42,6	43,6	2,3	4,4
Ecuador	6,1	7,5	24,0	26,7	37,2	40,7	44,3	44,4	48,4	47,7	50,2	49,1	48,9	47,3	46,7	43,7	43,7	42,6	42,4	-0,6	11,0
Sri Lanka	13,4	14,9	17,9	17,7	22,3	22,9	24,8	27,1	31,8	31,7	33,7	33,0	34,7	34,6	36,0	37,3	36,5	38,2	39,5	3,4	6,0
Bangladesh	4,0	5,4	6,4	7,3	10,7	12,4	14,3	15,5	19,6	19,6	21,0	20,8	22,7	23,6	24,6	24,3	23,3	24,9	26,9	8,1	10,9
Moldova	n.d.	n.d.	4,2	5,4	9,0	10,2	11,6	14,5	18,7	20,2	26,0	26,9	28,0	28,0	27,8	27,2	26,6	25,7	25,1	-2,3	n.d.
Primi 15^(b)	284,5	317,1	410,0	477,6	604,1	654,7	714,9	826,0	919,3	936,3	1.004,2	983,9	1.018,7	1.044,0	1.063,7	1.060,1	1.034,7	1.051,9	1.074,5		
% del tot.	68,0	68,1	73,6	73,7	76,1	76,1	76,2	77,9	78,6	78,8	79,1	79,6	79,7	80,6	80,5	80,2	80,3	79,5	79,4		
Totale	419,8	467,4	557,3	647,6	794,2	860,1	938,3	1.059,7	1.170,2	1.188,4	1.269,2	1.236,7	1.278,7	1.294,8	1.321,1	1.321,1	1.288,4	1.322,5	1.352,7	2,3	6,5

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2019.

Note: (a) Calcolata secondo l'ipotesi B che per il 2012 considerava le attese rettifiche post-censuarie. (b) I totali sono calcolati come somme dei primi 15 Paesi al 1° luglio 2019. La notazione "n.d." indica dato non disponibile.

Tabella 2.4 – Stima degli stranieri Pfpn presenti in Lombardia al 1° luglio 2019 secondo il Paese di provenienza, per ambiti territoriali Orim. Arrotondamento a 50 unità. Prime 60 nazionalità

	Sud	Nord	Milano	Est	Totale	V.%
Est Europa						
Romania	52.050	43.800	59.850	48.200	203.850	15,1
Albania	19.250	28.000	26.850	33.950	108.100	8,0
Ucraina	8.950	17.600	23.200	15.850	65.600	4,8
Moldova	3.550	5.200	8.250	8.100	25.100	1,9
Bulgaria	1.750	2.450	6.050	1.250	11.550	0,9
Kosovo	350	2.050	950	6.550	9.850	0,7
Russia	950	2.950	4.200	1.750	9.850	0,7
Polonia	1.550	2.850	2.500	600	7.500	0,6
Serbia	1.100	1.150	1.150	3.050	6.500	0,5
Bosnia-Erzegovina	400	600	550	2.900	4.450	0,3
Macedonia del Nord	1.350	750	400	1.700	4.200	0,3
Croazia	400	700	950	1.100	3.200	0,2
Bielorussia	200	400	600	500	1.750	0,1
Ungheria	250	450	500	400	1.600	0,1
Lituania	200	300	450	250	1.200	0,1
Slovacchia	200	300	350	300	1.150	0,1
Repubblica Ceca	150	300	350	250	1.000	0,1
Asia						
Cina	11.200	10.950	48.500	11.450	82.100	6,1
Filippine	2.250	5.100	56.350	4.100	67.800	5,0
India	21.000	2.850	3.700	27.850	55.400	4,1
Pakistan	4.100	13.300	10.800	21.100	49.250	3,6
Sri Lanka	1.900	7.300	26.050	4.200	39.500	2,9
Bangladesh	3.550	5.550	13.800	4.000	26.900	2,0
Turchia	850	3.950	3.350	450	8.550	0,6
Iran	300	600	2.600	250	3.750	0,3
Siria	250	650	1.250	200	2.400	0,2
Georgia	550	250	1.200	100	2.050	0,2
Corea del Sud	150	150	1.650	50	2.000	0,1
Thailandia	250	450	550	600	1.850	0,1
Libano	250	650	450	150	1.500	0,1
Afghanistan	150	300	700	100	1.250	0,1

segue **Tabella 2.4**

	Sud	Nord	Milano	Est	Totale	V.%
Marocco	21.350	29.800	23.850	35.400	110.400	8,2
Egitto	12.200	9.500	70.800	10.100	102.550	7,6
Senegal	3.850	9.450	8.300	21.950	43.600	3,2
Nigeria	6.700	5.500	3.300	6.850	22.300	1,6
Tunisia	4.800	6.050	4.550	5.200	20.650	1,5
Ghana	3.200	3.400	1.000	6.550	14.100	1,0
Costa d'Avorio	3.000	3.550	1.850	3.650	12.050	0,9
Burkina Faso	300	1.250	350	2.700	4.600	0,3
Camerun	1.500	700	1.150	800	4.200	0,3
Gambia	750	1.100	1.250	1.000	4.100	0,3
Algeria	700	750	1.300	900	3.600	0,3
Mali	700	1.000	950	700	3.400	0,2
Eritrea	250	250	2.200	250	3.000	0,2
Guinea	600	600	850	850	2.900	0,2
Togo	700	1.000	400	300	2.400	0,2
Mauritius	150	350	1.550	100	2.150	0,2
Etiopia	100	250	950	300	1.650	0,1
Somalia	100	150	1.100	200	1.550	0,1
Benin	250	300	200	250	1.000	0,1
Perù	3.100	9.200	37.700	1.950	52.000	3,8
Ecuador	3.350	9.250	27.750	2.050	42.350	3,1
Brasile	3.550	3.400	7.150	3.050	17.150	1,3
El Salvador	650	3.600	11.700	400	16.350	1,2
Bolivia	400	1.000	3.800	6.950	12.100	0,9
Repubblica Dominicana	1.550	2.800	2.750	900	8.000	0,6
Cuba	900	1.550	1.900	1.400	5.700	0,4
Colombia	500	1.100	2.200	1.050	4.850	0,4
Argentina	250	500	1.050	500	2.300	0,2
Venezuela	300	500	1.050	350	2.150	0,2
Altri Paesi	2.700	4.200	8.900	3.100	18.950	1,4
Totale	217.850	273.900	539.950	320.950	1.352.750	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

Anche la Cina, in quinta posizione in graduatoria, registra un forte incremento di presenze in Lombardia fra il 1° luglio del 2018 e il 1° luglio del 2019 (+3,2%), superando a quest'ultima data quota 80mila unità (82mila, per la precisione), davanti alle Filippine (68mila presenze, in diminuzione invece dello 0,4% nell'ultimo anno) e all'Ucraina (66mila, in modesto aumento annuo dell'1,1% ma soprattutto invece con un tasso di crescita medio annuo calcolato da inizio se-

colo massimo e pari al 23,6% essendosi fortemente accresciutasi quantitativamente negli anni passati).

In ottava posizione in classifica si nota poi a seguire l'India, in aumento di presenze del 5,7% nell'ultimo anno, e in nona l'ultimo Paese con oltre 50mila unità in Regione al 1° luglio 2019 (per la precisione 52mila) e cioè il Perù, in crescita del 2,5% rispetto al 1° luglio 2018.

Vanno poi ancora segnalati gli otto Paesi con un numero di presenze compreso tra 20mila e 50mila unità: nell'ordine Pakistan (49mila), Senegal (44mila), Ecuador (42mila), Sri Lanka (39mila), Bangladesh (27mila), Moldova (25mila), Nigeria (22mila) e Tunisia (21mila).

Nel complesso, però, le nazionalità con almeno 5mila presenti sono scese a 30, mentre erano 31 nel 2017 e nel 2018, 32 nel 2016 e perfino 34 nel 2014 e nel 2015, 36 nel 2013 (ma solo 17 nel 2001).

PARTE TERZA

L'UNIVERSO DEGLI IRREGOLARI

3.1 CONSISTENZA E DINAMICA

Tra il 1° luglio 2018 e la stessa data del 2019 la componente irregolare tra gli immigrati provenienti da Pfp e presenti in Lombardia è stimata costante in poco meno di 112mila unità. Anche il tasso di irregolarità (e cioè l'incidenza sul totale dei presenti) è costante ed anzi sempre dell'8 per cento nell'ultimo triennio e oscillante fra il 7 e il 9 per cento dall'inizio dell'attuale decennio ad ora, mentre precedentemente era molto superiore. Tuttavia, si nota come durante il 2019 un ambito territoriale – quello della città metropolitana di Milano – abbia toccato la quota di un irregolare nel soggiorno ogni dieci presenti, mentre dal 2012 al 2018 tutte le zone si erano collocate su incidenze inferiori a questa soglia. Si sottolinea, tuttavia, come si tratti di un tasso di irregolarità ancora molto basso se paragonato a quelli riscontrati ad inizio secolo, quando ad esempio al 1° gennaio 2002 si raggiunse perfino un'incidenza di irregolari del 36 per cento nell'area dell'allora provincia di Milano (che includeva la zona di Monza e della Brianza)⁷.

Tabella 3.1 – Tassi di irregolarità (numero di irregolari ogni cento presenti) degli stranieri Pfp presenti in Lombardia, per ambiti territoriali Orim. Anni 2001-2019

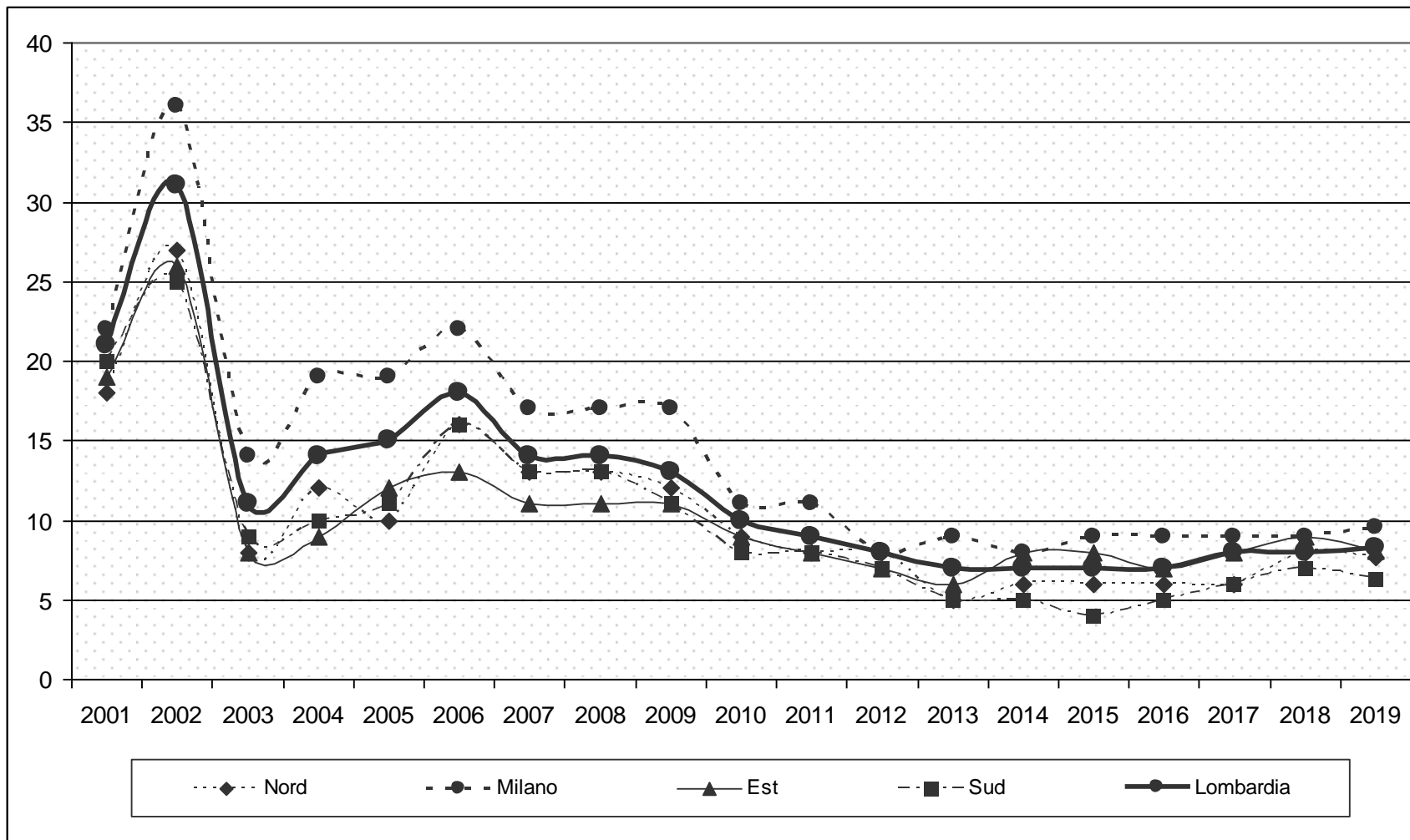
	1/1 2001	1/1 '02	1/7 '03	1/7 '04	1/7 '05	1/7 '06	1/7 '07	1/7 '08	1/7 '09	1/7 '10	1/7 '11	1/7 '12	1/7 '13	1/7 '14	1/7 '15	1/7 '16	1/7 '17	1/7 '18	1/7 '19
Nord	18	27	8	12	10	16	13	13	12	9	8	8	5	6	6	6	6	8	8
Milano	22	36	14	19	19	22	17	17	17	11	11	8	9	8	9	9	9	9	10
Est	19	26	8	9	12	13	11	11	11	9	8	7	6	8	8	7	8	9	8
Sud	20	25	9	10	11	16	13	13	11	8	8	7	5	5	4	5	6	7	6
Lombardia	21	31	11	14	15	18	14	14	13	10	9	8	7	7	7	7	8	8	8

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

In realtà anche analizzando la situazione del 2019 tutto l'incremento di popolazione irregolare nel soggiorno in Lombardia può essere imputabile alla città metropolitana di Milano che è l'unica zona in cui tale fenomeno risulta cresciuto rispetto al 2018.

⁷ A partire dal 2017 – e cioè dal primo anno in cui la riduzione della numerosità campionaria complessiva è scesa al di sotto delle 3.300 interviste – stime della presenza irregolare non risultano più affidabili a livello provinciale tranne che per la città metropolitana di Milano (cfr. Prospetto II.1 di pagina 7 della presente *Monografia*). Tali stime mantengono la loro attendibilità a livello aggregato di ambiti territoriali Orim e cioè Nord (territorio pari alle province di Varese, Como, Lecco, Monza e Sondrio congiuntamente considerate), Est (province di Bergamo e Brescia congiuntamente considerate) e Sud (province di Pavia, Lodi, Cremona e Sondrio congiuntamente considerate), oltre all'area milanese.

Figura 3.1 – Tassi di irregolarità degli stranieri Pfpn presenti in Lombardia, per ambiti territoriali Orim. Anni 2001-2019 (per 100 presenti)



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

Note: I dati fino al 2006 escluso considerano però il territorio di Monza-Brianza entro l'ambito territoriale Orim di Milano. I dati sono al 1° gennaio per gli anni 2001 e 2002, al 1° luglio per tutti i successivi.

Tabella 3.2 – Stranieri Pfp irregolarmente presenti in Lombardia, per ambiti territoriali Orim. Anni 2001-2019, migliaia di unità

	1/1 2001	1/1 2002	1/7 2003	1/7 2004	1/7 2005	1/7 2006	1/7 2007	1/7 2008	1/7 2009	1/7 2010	1/7 2011	1/7 2012	1/7 2013	1/7 2014	1/7 2015	1/7 2016	1/7 2017	1/7 2018	1/7 2019
Nord	9,3	16,0	5,8	9,8	10,2	25,1	22,7	28,0	27,5	20,5	21,0	19,7	13,9	14,6	16,9	14,9	16,5	21,2	21,0
Milano	48,1	84,2	40,1	60,7	67,7	76,4	62,8	64,6	69,0	47,5	49,8	37,5	43,1	41,9	44,5	46,2	45,7	48,9	51,4
Est	19,2	29,0	10,1	14,2	25,3	30,0	26,4	31,8	33,7	29,6	29,2	24,9	19,8	25,7	25,2	24,9	25,3	27,6	25,8
Sud	10,4	14,3	5,9	8,4	12,8	20,3	17,8	23,6	23,2	15,3	16,1	14,4	10,0	10,6	8,8	10,6	12,6	14,1	13,6
Lombardia	87,0	143,6	61,9	93,2	115,9	151,8	129,6	148,0	153,4	113,0	116,2	96,5	86,9	92,8	95,3	96,6	100,1	111,7	111,8

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

Nota: I dati fino al 2006 escluso considerano però il territorio di Monza-Brianza entro l'ambito territoriale Orim di Milano.

Tabella 3.3 – Stima degli stranieri Pfpim irregolarmente presenti in Lombardia al 1° luglio 2019 secondo la provenienza, per ambiti territoriali Orim. Arrotondamenti a 50 unità

	Area di provenienza					Totale	% di ambito territoriale Orim sul totale di:	
	Est Europa (extra-Ue)	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina		Irregolari 2019	Irregolari 2001
Nord	6.750	3.750	4.050	4.050	2.350	20.950	18,7	10,7
Milano	7.550	15.300	11.550	4.650	12.400	51.400	46,0	55,3
Est	6.000	6.200	3.950	8.350	1.300	25.800	23,1	22,1
Sud	2.750	3.250	2.750	3.950	850	13.600	12,2	11,9
Lombardia	23.100	28.500	22.300	21.000	16.900	111.800	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

Nota: Il dato del 2001 considera il territorio di Monza e della Brianza entro l'attuale ambito territoriale Orim di Milano, e non entro quello Nord ove è attualmente (per il 2019) ricompreso.

3.2 L'ANALISI PER LE PRINCIPALI NAZIONALITÀ

Al 1° luglio 2019 si confermano al primo posto in Lombardia per numero di irregolari nel soggiorno i marocchini, oltre 10mila, a fronte di un valore di poco inferiore a questa soglia per gli albanesi. Vicino ai 9mila irregolari – di cui oltre 7mila nella città metropolitana di Milano – si collocano gli egiziani, davanti agli ucraini (quasi 8mila irregolari, molto spesso donne impegnate nelle attività di assistenza domiciliare ad anziani), ai senegalesi (7mila irregolari in tutto), ai peruviani (quasi altrettanti) e ai cinesi e ai filippini (rispettivamente poco oltre e quasi 6mila).

Circa 5mila irregolari sono poi stimabili con riferimento ai pakistani, mentre tutte le altre nazionalità sono al di sotto di tale soglia a partire dai nigeriani, comunque oltre 4mila e con uno dei tassi di irregolarità più elevati fra tutte le nazionalità, ovvero con una delle maggiori incidenze di persone senza permesso di soggiorno al proprio interno, pari al 19 per cento – quasi uno su cinque – sul totale dei presenti con cittadinanza nigeriana.

Tabella 3.4 – Stima degli immigrati stranieri Pfpm irregolarmente presenti in Lombardia al 1° luglio 2019 secondo il Paese di provenienza, per ambiti territoriali Orim. Arrotondamenti a 10 unità. Prime 60 nazionalità per numero di irregolari

	Nord	Milano	Est	Sud	Totale	V.%
Est Europa						
Albania	2.880	3.060	2.290	1.450	9.690	8,7
Ucraina	2.620	2.720	1.520	750	7.590	6,8
Moldova	500	990	800	270	2.570	2,3
Kosovo	200	110	530	20	860	0,8
Russia	240	390	110	60	790	0,7
Serbia	110	110	290	80	590	0,5
Bosnia-Erzegovina	50	60	280	30	420	0,4
Macedonia del Nord	90	50	160	100	400	0,4
Bielorussia	40	60	30	10	150	0,1
Cina	600	4.140	840	780	6.360	5,7
Filippine	300	4.800	340	150	5.590	5,0
Pakistan	1.290	1.240	2.130	360	5.010	4,5
India	210	330	2.080	1.250	3.870	3,5
Sri Lanka	400	2.130	300	180	3.010	2,7
Bangladesh	400	1.330	320	240	2.290	2,0
Asia						
Turchia	250	290	30	70	640	0,6
Iran	40	270	20	20	350	0,3
Siria	70	160	20	40	290	0,3
Corea del Sud	10	160	0	10	180	0,2
Georgia	20	100	10	40	160	0,1
Thailandia	30	50	30	20	130	0,1
Libano	50	40	10	20	120	0,1
Afghanistan	30	70	10	10	110	0,1

segue **Tabella 3.4**

	Nord	Milano	Est	Sud	Totale	V.%
Marocco	2.720	3.490	2.490	1.740	10.440	9,3
Egitto	680	7.020	540	640	8.880	7,9
Senegal	1.260	1.510	3.760	560	7.090	6,3
Nigeria	750	590	1.440	1.410	4.190	3,8
Tunisia	580	750	800	320	2.460	2,2
Ghana	600	140	1.210	440	2.390	2,1
Costa d'Avorio	330	230	590	660	1.820	1,6
Gambia	110	300	190	110	710	0,6
Burkina Faso	170	50	400	40	660	0,6
Camerun	80	170	130	220	600	0,5
Eritrea	50	410	60	60	580	0,5
Africa Mali	160	140	90	70	460	0,4
Guinea	60	140	170	80	450	0,4
Algeria	70	200	100	50	430	0,4
Togo	130	60	30	80	310	0,3
Mauritius	40	220	10	20	300	0,3
Somalia	10	190	20	10	240	0,2
Etiopia	30	110	40	20	190	0,2
Benin	50	30	40	40	150	0,1
Congo	30	40	10	30	110	0,1
Kenya	20	40	10	20	100	0,1
Sierra Leone	20	30	30	10	90	0,1
Congo	20	30	10	10	60	0,1
Guinea Bissau	20	20	10	10	60	0,1

segue **Tabella 3.4**

	Nord	Milano	Est	Sud	Totale	V.%
Perù	700	5.820	150	200	6.860	6,1
Ecuador	530	2.580	160	200	3.480	3,1
El Salvador	350	1.380	30	30	1.790	1,6
Brasile	240	930	180	170	1.520	1,4
Bolivia	70	400	470	30	960	0,9
Repubblica Dominicana	170	290	60	90	610	0,5
Colombia	70	280	70	30	460	0,4
Cuba	100	190	80	50	420	0,4
Argentina	30	110	40	20	200	0,2
Venezuela	30	110	20	10	170	0,2
Cile	10	60	10	10	90	0,1
Messico	20	60	10	0	90	0,1
Honduras	10	70	0	0	80	0,1
Altri Paesi	220	590	190	160	1.150	1,0
Totale	20.960	51.420	25.810	13.600	111.790	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

Da quest'ultimo punto di vista solo gli eritrei – e di molto poco – presentano al 1° luglio 2019 un tasso di irregolarità superiore a quello nigeriano, mentre in terza posizione si collocano i gambiani con 17 irregolari ogni cento presenti.

Si tratta, in ogni caso, sempre di nazionalità dell'Africa sub-sahariana e ciò vale anche a livello di dettaglio territoriale, pur con l'inserimento in graduatoria di Ghana e Mali (al secondo e al terzo posto nella zona Nord della regione), del Senegal (in terza posizione nella città metropolitana di Milano), della Guinea (al terzo nella zona Est della Lombardia) e della Costa d'Avorio (in seconda posizione nell'area Sud). L'Eritrea è comunque sempre in ogni ambito territoriale in una delle due prime posizioni per tasso di irregolarità, e precisamente dovunque al primo posto con l'eccezione della città metropolitana di Milano dove si colloca in seconda posizione.

Nei due anni precedenti, invece, 2018 e 2017, prima per numero di irregolari nel soggiorno al proprio interno era la Nigeria. Nel biennio scorso pure c'era una quasi assoluta presenza di nazionalità dell'Africa centromeridionale entro le prime tre posizioni per tasso di irregolarità in tutte le zone della Lombardia, con l'unica eccezione però dell'Ucraina che si notava al terzo posto nel 2018 nell'area Nord della Regione.

Tabella 3.5 – Graduatoria dei tassi di irregolarità (irregolari nel soggiorno per ogni cento presenti) più elevati tra gli stranieri Pfpn presenti in Lombardia al 1° luglio 2019 secondo il Paese di provenienza, per ambiti territoriali Orim

	1°	2°	3°
Nord	Eritrea (19)	Ghana (18)	Mali (16)
Milano	Gambia (24)	Eritrea (19)	Senegal (18)
Est	Eritrea (23)	Nigeria (21)	Guinea (20)
Sud	Eritrea (23)	Costa d'Avorio (22)	Nigeria (21)
Lombardia	Eritrea (19)	Nigeria (19)	Gambia (17)

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

Nota: L'analisi è effettuata entro i 35 gruppi nazionali con più irregolari a livello regionale.

Tabella 3.6 – Graduatoria dei tassi di irregolarità (irregolari nel soggiorno per ogni cento presenti) più elevati tra gli stranieri Pfpn presenti in Lombardia al 1° luglio 2018 secondo il Paese di provenienza, per ambiti territoriali Orim

	1°	2°	3°
Nord	Eritrea (19)	Ghana (19)	Ucraina (17)
Milano	Gambia (23)	Nigeria (18)	Senegal (17)
Est	Nigeria (23)	Gambia (23)	Eritrea (22)
Sud	Nigeria (24)	Eritrea (22)	Costa d'Avorio (20)
Lombardia	Nigeria (20)	Eritrea (18)	Gambia (18)

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2018.

Nota: L'analisi è effettuata entro i 35 gruppi nazionali con più irregolari a livello regionale.

Tabella 3.7 – Graduatoria dei tassi di irregolarità (irregolari nel soggiorno per ogni cento presenti) più elevati tra gli stranieri Pfpn presenti in Lombardia al 1° luglio 2017 secondo il Paese di provenienza, per ambiti territoriali Orim

	1°	2°	3°
Nord	Mali (18)	Nigeria (18)	Eritrea (18)
Milano	Gambia (23)	Mali (22)	Senegal (18)
Est	Gambia (24)	Nigeria (22)	Eritrea (19)
Sud	Eritrea (23)	Nigeria (20)	Senegal (17)
Lombardia	Nigeria (20)	Gambia (18)	Mali (18)

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2017.

Nota: L'analisi è effettuata entro i 35 gruppi nazionali con più irregolari a livello regionale.

PARTE QUARTA

I CARATTERI STRUTTURALI

4.1 GENERE E CONDIZIONI GIURIDICO-AMMINISTRATIVE

Durante il 2019 si segnala per il terzo anno consecutivo una leggera prevalenza maschile tra gli immigrati, in realtà come sempre da inizio secolo fatta eccezione per il biennio 2015-2016. Se, tuttavia, fin dal 2001 le aree della città metropolitana di Milano e delle province Est della Regione (Brescia e Bergamo) sono state sempre caratterizzate da una maggior quota di uomini e bambini stranieri rispetto a quella di donne e bambine straniere, la stessa predominanza numerica maschile è valsa fino al 2011 e successivamente non più per l'area Nord della Regione ed è valsa fino al 2013, non più fino al 2018 ed è tornata a valere proprio nel 2019 per l'area Sud della Lombardia (cfr. Tab. 4.1).

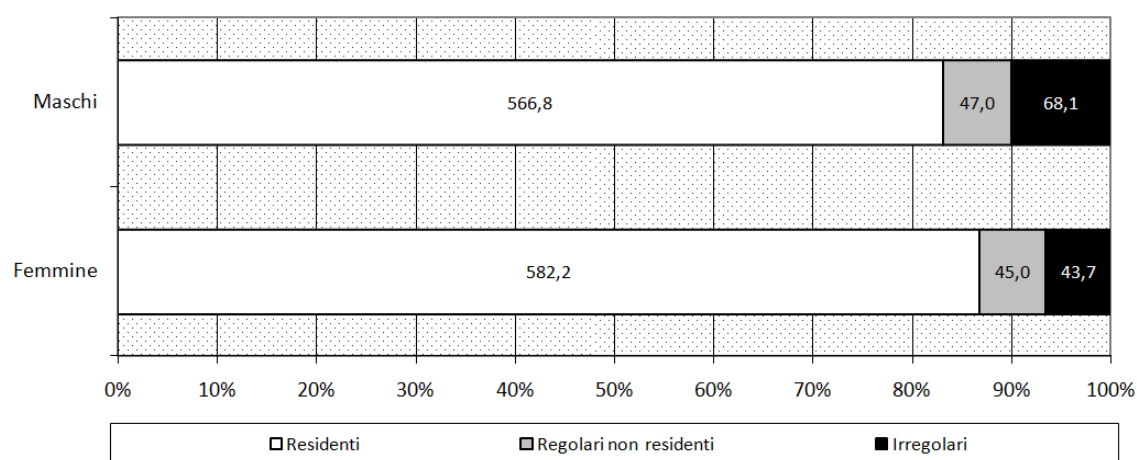
Tabella 4.1 – Maschi ogni 100 femmine tra gli immigrati provenienti da Pfp presentati in Lombardia.

Anni 2006-2019, per ambiti territoriali Orim

	1/7 2006	1/7 2007	1/7 2008	1/7 2009	1/7 2010	1/7 2011	1/7 2012	1/7 2013	1/7 2014	1/7 2015	1/7 2016	1/7 2017	1/7 2018	1/7 2019
Nord	115,2	107,2	105,8	108,3	105,0	100,0	98,6	98,5	93,9	89,7	91,4	94,7	92,9	94,1
Milano	108,0	109,7	114,7	113,8	107,0	103,8	102,8	103,5	103,4	103,9	102,0	104,9	104,4	102,8
Est	130,6	126,4	124,8	119,5	118,0	113,8	111,9	109,2	107,0	102,6	103,6	105,5	103,5	106,4
Sud	121,2	112,0	117,7	114,5	112,8	109,4	105,2	102,4	99,7	98,3	99,0	96,5	99,6	101,8
Totale	117,0	113,8	116,0	114,3	110,5	106,6	104,7	103,8	101,8	99,7	99,8	101,6	101,0	101,6

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

Figura 4.1 – Valori assoluti in migliaia di unità e composizioni percentuali per status giuridico-amministrativo delle presenze maschili e femminili provenienti da Pfp in Lombardia al 1° luglio 2019



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

Dal punto di vista della condizione giuridico-amministrativa, invece, è notevole come le femmine residenti in anagrafe siano significativamente di più rispetto ai maschi (più di 582mila contro meno di 567mila, con un divario di oltre 15mila unità), ma in totale si possano stimare più uomini presenti in Regione non tanto per la loro prevalenza tra i regolari non iscritti in anagrafe (47mila maschi contro 45mila femmine), quanto soprattutto tra gli irregolari nel soggiorno. Si calcola, infatti, che circa il 61% delle persone presenti senza regolare titolo di soggiorno in Lombardia siano uomini, in totale oltre 68mila a fronte di meno di 44mila donne (cfr. Fig. 6.1).

4.2 I MOTIVI DEL SOGGIORNO

Durante il 2019 la maggioranza assoluta degli uomini stranieri soggiornanti in Lombardia con un permesso di soggiorno valido aveva motivazioni di tipo economico, contro un po' meno di un terzo delle donne. Tra queste ultime, infatti, al contrario, prevalgono in senso assoluto motivazioni di tipo familiare, le quali invece si riducono ad un'incidenza solamente del 15,2% tra gli uomini.

Per quanto riguarda le motivazioni di tipo umanitarie – riassunte nella successiva tabella 4.2 assieme ad altre di minore importanza quantitativa (in particolare studio, o salute) – esse sono attualmente motivo del soggiorno in Lombardia per oltre tre migranti uomini su dieci e per più di una migrante donna su dieci, sempre solamente considerando quanto indicato sui permessi di soggiorno validi al 1° luglio 2019.

Tabella 4.2 – Tipo di titolo al soggiorno fra gli immigrati maggiorenni provenienti da Pfp e presenti negli ambiti territoriali Orim nel 2019. Valori percentuali, per genere

	Tipo di titolo di soggiorno - Uomini			Tipo di titolo di soggiorno - Donne		
	Famiglia	Lavoro	Altro	Famiglia	Lavoro	Altro
Est	21,6	53,9	24,5	61,2	28,7	10,2
Milano	14,2	59,1	26,7	50,5	38,6	10,9
Nord	13,8	43,6	42,6	64,1	24,0	11,9
Sud	11,7	52,2	36,2	56,0	35,1	8,9
Totale	15,2	53,9	30,9	56,3	33,1	10,6

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

4.3 ASPETTI SOCIO-DEMOGRAFICI

Nel 2019 in Lombardia l'età mediana⁸ delle donne maggiorenni immigrate è di un anno superiore a quella degli uomini maggiorenni, attestandosi sui 38. Ciò soprattutto per due motivi: la bassa età mediana degli africani provenienti dal Centro-sud continentale (ed, invero, anche dall'America Latina) da un lato, e l'elevata anzianità media soprattutto delle est-europee dall'altro. E ciò conseguentemente in seguito soprattutto ai forti recenti flussi di richiedenti asilo da una parte e di assistenti domiciliari dall'altra. In particolare, quasi due terzi delle donne est-europee provenienti da stati comunitari ha più di 40 anni di età, a fronte di poco più di un cittadino dell'Africa sub-sahariana ogni quattro (cfr. Tab. 4.3).

Tabella 4.3 – *Caratteristiche anagrafiche della popolazione maggiorenne proveniente da Pfp e presente in Lombardia nel 2019, per genere e macroarea di cittadinanza*

	Età mediana (in anni)	% con almeno 40 anni	% con almeno 50 anni
Uomini	Est Europa comunitari	39	45,9
	Est Europa non comunitari	38	43,9
	Asia	38	44,2
	Nord Africa	40	51,3
	Altri Africa	31	26,0
	America Latina	32	30,7
	Totale	37	41,2
Donne	Est Europa comunitari	42	64,6
	Est Europa non comunitari	38	48,3
	Asia	36	40,5
	Nord Africa	37	39,9
	Altri Africa	34	33,2
	America Latina	39	47,7
	Totale	38	45,6

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

Per ciò che concerne l'anzianità migratoria complessiva, invece, si può notare come circa tre migranti su cinque siano arrivati in Italia da oltre dieci anni ed un'ulteriore frazione di oltre uno su quattro da un periodo di tempo compreso fra i cinque e i dieci anni. In realtà solamente poco

⁸ Mediana è per definizione l'età rispetto alla quale almeno metà della popolazione ha un'età uguale o maggiore e almeno metà ha un'età uguale o inferiore.

più del 4% dei migranti è arrivato in Italia negli ultimi due anni, anche se questo valore è più elevato tra i latinoamericani e gli africani del Centro-sud continentale (cfr. Tab. 4.4).

Tabella 4.4 – Distribuzione per anzianità migratoria in Italia (in anni) della popolazione maggiorenne proveniente da Pfp e presente in Lombardia nel 2019, per genere e macroarea di cittadinanza. Valori percentuali

		Macroarea di cittadinanza						Totale
		Est Europa UE	Est Europa non UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina	
Uomini	Meno di 2	2,2	2,4	3,7	2,9	5,7	7,7	4,0
	Da 2 a 4	3,7	2,3	9,0	7,0	26,2	5,1	10,2
	Da 5 a 10	35,6	26,4	29,4	23,1	31,5	16,2	27,3
	Oltre 10	58,5	68,9	57,9	67,0	36,5	71,0	58,5
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Donne	Meno di 2	0,7	2,7	5,2	4,4	6,4	6,8	4,3
	Da 2 a 4	3,7	6,8	4,4	5,2	18,0	10,6	7,4
	Da 5 a 10	26,2	32,5	25,0	29,8	24,6	23,5	27,2
	Oltre 10	69,4	58,0	65,4	60,6	51,0	59,2	61,1
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

Dal punto di vista dello stato civile si nota in particolare come già nella classe d'età delle 30-34 quasi tre donne su quattro siano coniugate, ed anzi tale incidenza scende dopo i 45 anni allorquando piuttosto diventano numericamente molto importanti le divorziate e le separate più ancora delle vedove.

Tra gli uomini, invece, la crescita d'incidenza dei coniugati è molto forte e costante soprattutto passando dai 20-24enni (tra i quali incidono per il 6,4%) fino ai 40-44enni (tra i quali incidono per l'81,0%), ma poi ancora continua nelle fasce d'età successive fino a raggiungere il 96,7% fra i 55-59enni (cfr. Tab. 4.5).

Tabella 4.5 – Stato civile della popolazione maggiorenne proveniente da Pfp e presente in Lombardia nel 2019, per genere e principali classi d'età. Valori percentuali

		Classe d'età									
		18-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	Tot.
Uomini	Celibe	100,0	93,6	73,5	48,4	27,5	15,1	2,7	4,3	1,6	39,9
	Coniugato	0,0	6,4	24,4	47,3	67,1	81,0	88,9	91,7	96,7	56,2
	Vedovo	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,1	3,4	0,0	0,7
	Divorziato, separato	0,0	0,0	2,1	4,3	5,4	3,9	5,3	0,6	1,6	3,1
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Donne	Nubile	97,0	71,9	56,9	20,7	16,9	8,5	4,6	5,9	6,5	26,4
	Coniugata	3,0	28,1	38,8	72,7	66,5	73,9	63,0	54,8	51,6	55,3
	Vedova	0,0	0,0	0,4	0,5	0,6	1,9	3,9	11,1	20,0	4,7
	Divorziata, separata	0,0	0,0	3,9	6,0	16,0	15,7	28,5	28,2	21,9	13,6
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

Infine, per quanto riguarda le appartenenze religiose si nota per il terzo anno consecutiva una diminuzione d'incidenza dei musulmani e contemporaneamente un aumento della quota dei migranti cattolici. Così, se durante il 2015 in Lombardia i musulmani erano ben più del doppio rispetto ai cattolici – con incidenze rispettivamente del 45,9% e del 20,3%, ma che erano perfino del 55,1% e del 15,8% due anni prima, nel 2013 – nel corso del tempo via via fino al 2019 il divario si è assottigliato ed è ora ridotto a poco più di dodici punti percentuali, 36,4% contro 24,3%. Se fino all'anno 2014 compreso i musulmani erano maggioranza assoluta tra i migranti in Lombardia, cinque anni dopo nel 2019 sono poco più di un terzo e comunque meno di cattolici ed ortodossi congiuntamente considerati. In totale invece i cristiani, considerando anche gli evangelici, i copti e tutti gli altri, rappresentano ora quasi metà della popolazione immigrata, per la precisione il 48,0% (cfr. Tab. 4.6). Naturalmente ben differenti sono i profili religiosi a seconda delle diverse provenienze, in particolare con quasi il 90% dei nordafricani musulmani, quasi quattro quinti dei latinoamericani cattolici e quasi due terzi degli est-europei comunitari ortodossi.

Tabella 4.6 – Distribuzione dell'appartenenza religiosa della popolazione proveniente da Pfp e presente in Lombardia nel 2019, per macroarea di cittadinanza. Valori percentuali

	Macroarea di cittadinanza						Tot.	Tot. 2018	Tot. 2017	Tot. 2016	Tot. 2015	Tot. 2014	Tot. 2013	Tot. 2012	Tot. 2011	Tot. 2010
	Est Europa UE	Est Europa non UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina										
Musulmana	0,2	20,1	31,4	89,5	50,8	..	36,4	38,7	46,5	47,3	45,9	52,4	55,1	50,9	50,0	50,2
Cristiana cattolica	24,0	13,7	20,2	0,8	28,9	77,8	24,3	21,6	20,0	19,5	20,3	15,6	15,8	18,8	20,2	21,1
Cristiana ortodossa	66,0	51,3	0,8	3,9	1,2	0,3	17,0	18,0	14,2	11,6	12,4	11,0	10,5	11,2	11,3	9,1
Cristiana copta	4,9	1,2	..	1,1	1,0	0,6	0,9	1,0	0,8	0,1	0,9	0,6	0,8
Cristiana evangelica	..	0,2	3,3	..	13,1	11,6	4,3	4,3	1,5	3,2	2,6	2,6	2,7	2,0	1,5	1,2
Altra cristiana	1,0	..	1,5	..	4,0	0,9	1,2	1,5	1,6	2,5	1,9	1,9	1,3	1,7	1,7	2,0
Buddista	16,3	0,4	4,1	2,5	4,2	3,3	3,7	3,6	3,0	2,9	2,3	2,6
Induista	6,6	0,2	0,2	..	1,7	2,4	3,0	2,3	2,6	2,2	2,0	1,6	1,7	1,3
Sikh	4,8	1,2	1,1	1,5	2,0	3,0	2,8	3,7	3,5	3,7	4,2
Altra religione	1,6	..	0,4	1,2	0,6	1,1	0,8	0,9	1,5	0,6	0,7	0,4	0,6	0,6
Nessuna religione	8,9	14,6	13,6	0,7	0,3	7,8	8,0	7,9	6,1	6,3	5,3	6,5	5,0	6,2	6,5	6,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

4.4 LE CONDIZIONI DI VITA

Durante il 2019 il reddito mediano delle famiglie straniere immigrate in Lombardia è per la prima volta dal 2013 diminuito, attestandosi a 1.600 euro al mese, appena un centinaio di euro in più rispetto a quello di otto anni fa. In realtà durante questo lasso di tempo molte macroaree di provenienza hanno visto aumentare i propri redditi familiari, ed in particolare gli est-europei, ma risulta critica la situazione per le famiglie provenienti dall’Africa del Centro-sud il cui reddito mediano mensile non supera attualmente i 1.100 euro al mese. A fronte di ciò, non si può peraltro dire che essi generalmente evitino di effettuare rimesse verso i rispettivi Paesi d’origine, in quanto più di un cittadino dell’Africa sub-sahariana su quattro invia comunque più di 100 euro al mese in patria, in media con le quote riferibili alle altre aree di provenienza degli immigrati in Lombardia (cfr. Tab. 4.6); e in generale, peraltro, congiuntamente considerando tutti i gruppi nazionali, nonostante tale diminuzione di reddito il 2019 si segnala come l’anno record per l’incidenza delle abitazioni di proprietà da parte degli immigrati stranieri in Lombardia, salite dal 24,7% d’incidenza del 2018 al 28,1% dell’ultimo anno.

Da questo punto di vista la forte crescita degli immigrati in abitazioni di proprietà si era registrata fra il 2002 e il 2007, prima della crisi economica che ha investito tra gli altri Paesi anche l’Italia, con una quota di stranieri proprietari di casa ben più che raddoppiata in soli cinque anni dall’8,9% al 22,1%. Dopodiché era seguito un periodo di relativo stallo ed anzi una discesa di quest’incidenza fino al 19,2% nel 2014 – dunque anche con immigrati che perdevano anche la titolarità del proprio alloggio acquistato – per poi risalire fino ai livelli record attuali (cfr. Tab. 4.7).

Tabella 4.7 – Indicatori relativi al reddito familiare mensile e alle rimesse familiari mensili dei cittadini provenienti da Pfp e presenti in Lombardia, per macroarea di cittadinanza. Anni 2011-2019

	Reddito familiare mediano mensile (in euro)									% con rimesse familiari mensili > 100 euro								
	2019	2018	2017	2016	2015	2014	2013	2012	2011	2019	2018	2017	2016	2015	2014	2013	2012	2011
Est Europa UE	1.700	1.800	1.700	1.600	1.800	1.600	1.500	1.500	1.500	27,1	18,4	23,3	32,5	22,5	25,4	21,8	25,1	30,6
Est Europa non UE	2.000	1.800	1.800	1.550	1.500	1.400	1.500	1.500	1.500	28,6	24,7	15,5	35,0	29,0	36,8	29,0	31,6	37,1
Asia	1.500	1.800	1.600	1.300	1.500	1.400	1.200	1.500	1.500	27,5	30,0	31,8	37,0	29,6	36,3	27,5	30,6	33,6
Nord Africa	1.500	1.700	1.600	1.400	1.300	1.200	1.200	1.300	1.400	17,0	24,1	16,0	32,1	19,3	23,0	19,4	21,4	27,1
Altri Africa	1.100	1.200	1.200	1.200	1.200	1.000	1.100	1.250	1.300	25,6	23,5	20,4	33,0	24,5	25,0	31,3	32,4	37,8
America Latina	1.800	1.800	1.700	1.500	1.400	1.500	1.500	1.400	1.500	29,2	28,5	15,5	27,2	31,4	28,7	27,8	30,8	36,3
Totale	1.600	1.700	1.600	1.500	1.500	1.300	1.300	1.400	1.500	25,6	25,3	21,0	33,2	26,2	30,0	25,7	28,3	33,3

Nota: il solo dato del 2015 fa riferimento alle rimesse personali, non familiari.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

Tabella 4.8 – Distribuzione di frequenza del tipo d'alloggio tra gli immigrati stranieri. Lombardia, quote percentuali negli anni 2001-2019

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Casa di proprietà	8,5	8,9	10,9	14,1	14,7	18,7	22,1	22,3	22,1	23,2	21,9	20,1	21,4	19,2	21,1	22,9	24,8	24,7	28,1
Casa in affitto da solo o con parenti																			
<i>Da privato</i>	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	48,5	47,4	42,3	45,0	38,1
<i>In erp^(a)</i>	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	7,0	4,8	8,1	9,7	10,5
Totale	45,9	48,6	48,4	43,8	49,2	50,1	49,9	50,6	52,4	53,7	53,5	55,2	53,5	55,0	55,4	52,3	50,4	54,7	48,6
Casa in affitto con altri non parenti																			
<i>Da privato</i>	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	8,8	8,5	7,2	5,6	7,2
<i>In erp^(a)</i>	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	0,4	0,8	2,1	0,7	1,3
Totale	20,8	23,9	20,1	24,3	20,7	17,8	15,0	14,1	11,3	10,7	10,5	10,5	12,4	13,7	9,2	9,3	9,3	6,3	8,6
Albergo a pagamento	0,9	0,6	0,7	0,4	0,2	0,1	0,3	0,2	0,2	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1	0,2
Ospite da parenti o amici	7,9	5,5	5,6	4,0	4,4	4,1	3,3	3,7	4,3	3,2	4,7	3,8	4,3	4,2	5,0	4,9	5,7	5,3	4,7
Concessione gratuita	1,8	1,2	1,7	1,8	1,9	1,6	1,5	1,5	1,6	1,3	1,4	1,7	1,3	0,8	1,5	1,7	1,2	0,8	1,6
Luogo di lavoro	7,2	6,8	7,5	7,1	6,6	5,5	5,8	5,7	6,5	5,7	5,9	6,1	5,2	4,9	4,5	4,3	4,3	4,1	3,8
Struttura di accoglienza	4,0	2,3	3,1	2,4	0,9	0,8	0,8	0,8	0,8	1,3	0,9	1,6	0,7	1,7	1,8	3,0	2,4	2,1	3,3
Occupaz. abusiva o precaria	3,2	2,2	2,0	2,1	1,0	1,2	1,2	1,2	0,8	0,9	1,2	0,9	1,1	0,6	1,2	1,4	1,9	1,9	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

Nota: (a) edilizia residenziale pubblica.

D'altra parte, non si notano solamente aspetti positivi, come d'altra parte è coerente anche in relazione alla diminuzione complessiva del reddito mediano a disposizione delle famiglie immigrate. È probabile, piuttosto, che si stia rafforzando quel lento processo di polarizzazione abitativa (ed economica) per cui alcuni immigrati sempre più si trovano bene sul territorio lombardo (e, tra l'altro, ivi acquistano un'abitazione per vivere) ed altri sempre più si trovano in difficoltà, andando a diminuire d'importanza quantitativa la fascia di chi si trova in condizioni intermedie. Ad esempio, così, nell'ultimo anno chi vive in affitto familiare non è più come sempre era stato nel decennio scorso maggioranza assoluta del contingente straniero; e, inoltre, contemporaneamente l'incidenza di chi a tale abitazione in affitto ha avuto accesso tramite il mercato libero ha toccato il suo punto di minimo mentre al contrario massima in chiave di serie storica nel tempo è divenuta nel 2019 l'incidenza di chi è divenuto beneficiario di edilizia residenziale pubblica. O, ancora, chi vive in strutture d'accoglienza rappresenta ora il 3,3% degli immigrati in Lombardia: certamente non ancora il 4,0% d'inizio secolo ma mai così tanti anche a livello relativo negli ultimi diciotto anni e in deciso aumento rispetto al 2,1% d'incidenza dell'anno scorso o ancor più allo 0,7% di solamente sei anni fa, nel 2013.

4.5 LA CONOSCENZA DELLA LINGUA ITALIANA

Secondo gli ultimi dati dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, nel 2019 in Lombardia più di due stranieri maggiorenni su cinque conoscono molto bene la lingua italiana e complessivamente quasi sette su dieci bene o molto bene. Come dettagliato nella successiva Tabella 4.9, infatti, per la precisione il 27,4% conosce bene la lingua italiana e un ulteriore 41,8% la conosce perfino molto bene. Inferiori invece sono le quote di chi la conosce così così (il 18,5% del totale degli stranieri), poco (il 9,3%) e soprattutto, al contrario, meno del 3% degli immigrati maggiorenni non conosce per niente la lingua italiana.

Nel complesso, dunque, nel 2019 in Lombardia meno di uno straniero maggiorenne su otto non conosce per niente oppure poco la lingua italiana.

Rispetto al 2006, poi, e cioè al primo anno in cui l'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità ha rilevato questa conoscenza all'interno della propria survey annuale, ad aumentare è stata soprattutto l'incidenza di immigrati in grado di conoscere *molto bene* la lingua italiana, che è più che raddoppiata rispetto al 20,0% di tredici anni fa; mentre sono pure diminuite le incidenze di chi si auto-colloca nei segmenti di peggior conoscenza della lingua italiana

ma queste ultime si sono ridotte meno rispetto a quanto sia invece aumentata l'incidenza di chi si colloca nei settori migliori di conoscenza.

Tabella 4.9 – Distribuzioni di frequenze percentuali rispetto all'auto-riconoscimento di conoscenza della lingua italiana da parte dei cittadini maggiorenni di Paesi a forte pressione migratoria (Pfp). Anni 2006 e 2019

Conoscenza della lingua italiana	1 = Nulla	2	3	4	5 = Molto buona	Totale
2006 – Prima indagine	3,6	13,3	31,4	31,6	20,0	100,0
2019 – Ultima indagine	2,9	9,3	18,5	27,4	41,8	100,0
Differenza	-0,7	-4,0	-12,9	+4,2	+21,8	

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

Andando più nel dettaglio, tra le principali nazionalità presenti in Lombardia nel 2019 si auto-assegna la miglior conoscenza della lingua italiana il collettivo ecuadoriano, con un punteggio medio di 4,8 molto vicino al massimo teorico (5, in una scala in cui il minimo è pari a 1).

Dietro agli ecuadoriani si collocano poi gli albanesi con un punteggio medio di 4,5 e a seguire i rumeni (con un punteggio medio di 4,3) e in quarta posizione i peruviani (4,1).

Il primo collettivo d'area non latinoamericana né est-europea in graduatoria è quello marocchino, al quinto posto (anch'esso con un punteggio medio di 4,1) davanti ad ucraini (4,0) e pakistani (3,9). Appena sotto i 4 punti in media – e cioè comunque un valore di conoscenza buono – si collocano poi nell'ordine anche senegalesi, srilankesi, indiani, egiziani, filippini e bangladeshi mentre più vicini ai 3 punti si notano i nigeriani in penultima posizione (con un punteggio medio di 3,4) e soprattutto più staccati i cinesi ultimi con un punteggio medio di 3,0.

Nel 2006, tuttavia, la media dei punteggi fra tutte le cittadinanze era risultata di 3,5, al di sotto del quale valore, dunque, nel 2019 si collocano solo le ultime due delle venti principali nazionalità esaminate, nigeriani e cinesi.

Come dettagliato nella successiva tabella 4.10, nel 2006 si notavano al primo posto per conoscenza della lingua italiana gli albanesi (con un punteggio medio di 3,9) nettamente davanti a ecuadoriani, rumeni, peruviani e marocchini (tutti con un punteggio medio di 3,6).

Fra 2006 e 2019 le prime cinque nazionalità in graduatoria per conoscenza della lingua italiana in Lombardia sono dunque rimaste le medesime anche se il collettivo ecuadoriano è stato quello che ha maggiormente aumentato il proprio punteggio medio fra 2006 e 2019, di 1,2 punti a fronte di una crescita ridotta a circa la metà fra gli altri gruppi fin qui considerati. E gli ecuadoriani, in realtà, risultano anche coloro i quali in assoluto fra tutti i principali gruppi nazionali in Lombardia hanno fatto tra 2006 e 2019 i maggiori progressi medi nella conoscenza della lingua, davanti agli indiani (+0,9 punti) e ai pakistani (+0,8 punti); mentre, al contrario, in questi ultimi tredici anni non è migliorata solamente la conoscenza media della lingua da parte dei nigeriani, e di molto poco è aumentata quella dei filippini (+0,1 punti).

Tabella 4.10 – *Punteggi medi di conoscenza della lingua italiana (in una scala da 1 a 5) ed incidenze di persone che non conoscono per nulla la lingua italiana sul totale di maggiorenni provenienti da Paesi a forte pressione migratoria in Lombardia, nel 2006 e nel 2019, per principali cittadinanze*

Paese	Punteggio medio 2019	V.% che non conosce per nulla la lingua italiana (2019)	Punteggio medio 2006	V.% che non conosce per nulla la lingua italiana (2006)	Δ (2019-2006) Punteggio medio	Δ (2019-2006) V.% che non conosce per nulla la lingua italiana
Ecuador	4,8	..	3,6	0,2	1,2	-0,2
Albania	4,5	..	3,9	1,3	0,6	-1,3
Romania	4,3	..	3,6	1,8	0,7	-1,8
Perù	4,1	4,2	3,6	1,0	0,5	3,2
Marocco	4,1	1,5	3,6	2,7	0,5	-1,2
Ucraina	4,0	..	3,4	1,6	0,6	-1,6
Pakistan	3,9	1,3	3,1	4,0	0,8	-2,7
Senegal	3,8	1,6	3,5	2,1	0,3	-0,5
Sri Lanka	3,8	9,2	3,4	1,3	0,4	7,9
India	3,8	3,0	2,9	7,3	0,9	-4,3
Egitto	3,7	1,8	3,2	7,3	0,5	-5,5
Filippine	3,5	3,8	3,4	8,0	0,1	-4,2
Bangladesh	3,5	5,6	3,2	1,0	0,3	4,6
Nigeria	3,4	1,1	3,4	0,9	0,0	0,2
Cina	3,0	18,3	2,6	21,3	0,4	-3,0
Totale (tutti i Paesi)	4,0	2,9	3,5	3,6	0,5	-0,7

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

In generale nel 2019 rispetto al 2006 la situazione più critica dal punto di vista della conoscenza della lingua italiana permane invece decisamente quella riferibile ai cinesi, seppure si siano notati all'interno di tale collettivo dei miglioramenti sia relativamente al punteggio medio di conoscenza (passato da 2,6 a 3,0) sia rispetto alla quota di popolazione che non capisce per nulla la lingua del Paese ospitante (dal 21,3% di tredici anni fa al 18,3% odierno). In ogni caso si tratta secondo entrambi gli indicatori di situazioni che collocavano e collocano tuttora il collettivo cinese nettamente all'ultimo posto in graduatoria, come si può notare sempre nella precedente tabella 4.10.

In particolare, poi, la quota di popolazione cinese che non conosce per nulla la lingua italiana è quantomeno doppia rispetto a quello di ogni altro gruppo nazionale emigrato in Lombardia ed ivi presente nel 2019, ed oltre sei volte quella media fra tutte le altre nazionalità.

Un altro aspetto che può essere indagato riguarda poi la conoscenza della lingua italiana al variare del genere e dell'età.

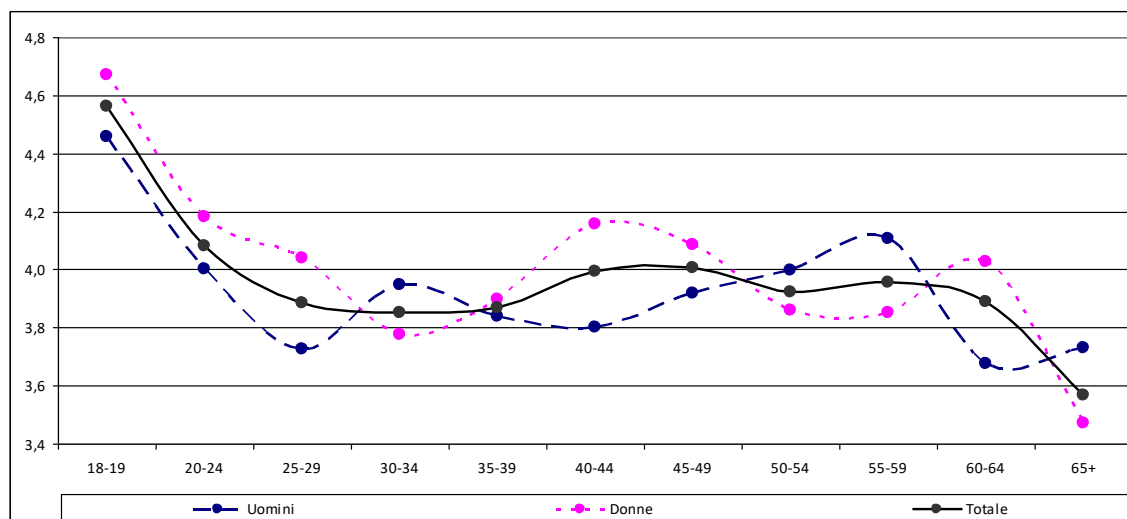
Da questo punto di vista, come si può notare dalla successiva figura 4.2, tranne che per la classe dei 30-34enni il collettivo straniero femminile in Lombardia dichiara di conoscere me-

diamente meglio la lingua italiana ad ogni età rispetto ai coetanei uomini fino alla classe dei 40-49enni, anche se l'elemento più rilevante è come in generale siano soprattutto i più giovani – ragazze e ragazzi – a conoscere molto bene l'italiano (con un punteggio medio di 4,6), soprattutto a confronto con i più anziani (con un punteggio medio di 3,6).

In particolare, complessivamente la migliore conoscenza della lingua italiana si registra proprio e decisamente tra i 18-19enni, con poi al secondo posto la fascia d'età appena un po' meno giovane e cioè quella dei 20-24enni che dichiarano di conoscere la lingua italiana con un punteggio medio di 4,1.

Tutte le altre fasce d'età mostrano punteggi medi di conoscenza della lingua italiana compresi fra 3,9 e 4,0, con l'unica eccezione degli ultrasessantacinquenni tra i quali tale percentuale scende di qualche ulteriore decimo di punto percentuale come accennato *supra* fino ad un punteggio medio di 3,6.

Figura 4.2 – Punteggi medi di conoscenza della lingua italiana (in una scala da 1 a 5) sul totale di persone provenienti da Paesi a forte pressione migratoria in Lombardia, nel 2019, per genere e fascia d'età

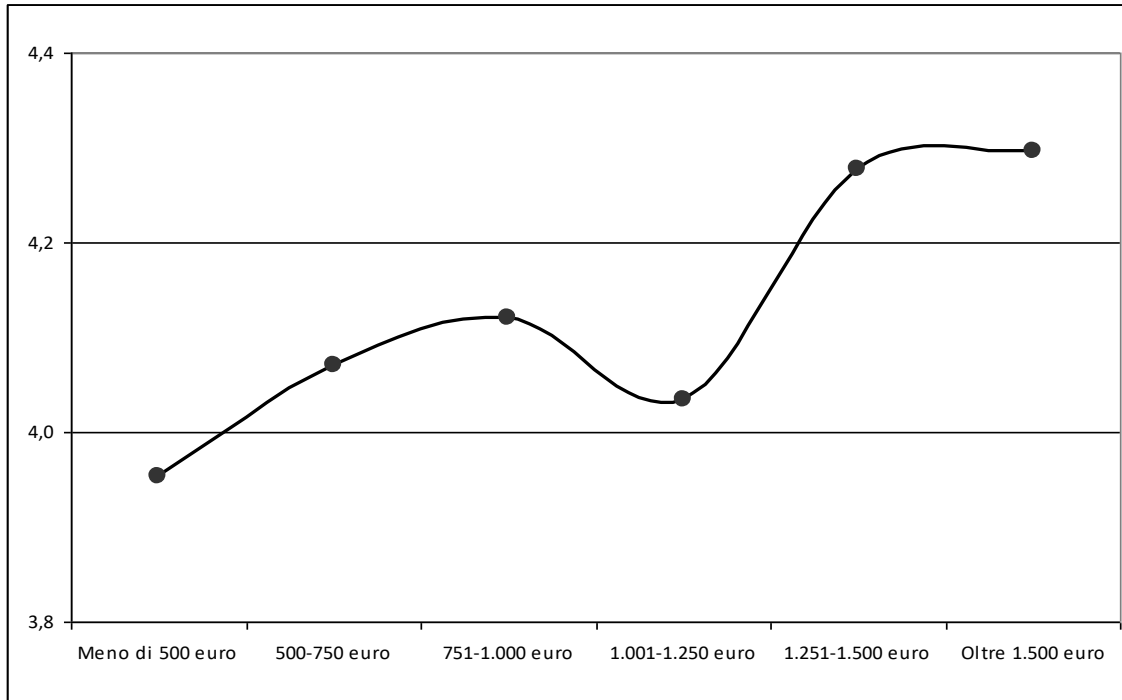


Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

Un ulteriore discrimine molto forte, tuttavia, può essere dato dall'anzianità migratoria e cioè dal numero di anni trascorsi dall'arrivo in Italia. Anzi, la relazione di questa variabile con la conoscenza della lingua italiana è massima. Infatti, tra chi è arrivato sul territorio nazionale da meno di due anni il punteggio di conoscenza della lingua italiana è mediamente scarso, perfino inferiore a 2,2 punti in media. Dopodiché sale ma ancora solamente a 2,8 punti in media tra chi è arrivato in Italia da un periodo di tempo compreso fra i due e i quattro anni, e raggiunge i 3,6 punti nella coorte di anzianità migratoria compresa fra i cinque e i dieci anni.

Tra chi è giunto sul territorio nazionale da più di dieci anni il punteggio di conoscenza della lingua italiana tocca invece i 4,3 punti in media.

Figura 4.3 – Punteggi medi di conoscenza della lingua italiana (in una scala da 1 a 5) sul totale di maggiorenni provenienti da Paesi a forte pressione migratoria in Lombardia, nel 2019, reddito medio mensile netto da lavoro



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

Interessante, infine, come non si noti certo una correlazione altrettanto forte tra reddito da lavoro e conoscenza della lingua italiana. Nonostante la giusta enfasi sociale e politica sul tema della lingua tale conoscenza, dunque, almeno in prima battuta non pare ancora agevolare in maniera determinante il raggiungimento di stipendi più elevati in Lombardia. È vero, infatti, che la conoscenza della lingua italiana inferiore è associabile ai redditi medi netti da lavoro più bassi, al di sotto dei 500 euro al mese, e al contrario quella massima ai redditi maggiori, superiori ai 1.500 euro, ma il differenziale è davvero molto basso, oscillando dai 4,0 punti nel primo caso ai 4,3 punti nel secondo.

4.6 LE INTENZIONI DI TRASFERIRSI ALTROVE

Da oramai un decennio esatto l'*Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità* della Lombardia monitora le eventuali intenzioni di trasferirsi o di ritrasferirsi all'estero da parte degli immigrati stranieri presenti sul territorio ma provenienti da Paesi a forte pressione migratoria, distinguendo tra eventuale ritorno al Paese d'origine ed eventuale volontà di spostarsi in uno stato terzo, sempre in un'ottica prospettica di dodici mesi.

All'inizio del presente decennio, infatti, il tema delle "seconde migrazioni" degli stranieri giunti in un primo momento in Lombardia – e che sempre più spesso diventavano migranti di ritorno oppure si trasferivano verso altri stati, soprattutto del Nord Europa – si segnalava come d'importanza crescente a causa della sopraggiunta crisi economica e finanziaria che aveva colpito l'Italia (e non solo, in realtà) negli anni appena precedenti: sempre più migranti cessavano il loro percorso migratorio in Lombardia tornando invece in patria, oppure cercavano di rafforzarlo spostandosi in uno stato dove le prospettive lavorative parevano migliori, e le risultanze anagrafiche ne davano conto solo parzialmente e in ritardo sia perché non conteggiavano le componenti non residenti sia soprattutto perché solo una minima parte dei residenti che lasciavano l'Italia andavano preventivamente a cancellarsi dai registri anagrafici o venivano cancellati in seguito a comunicazione formale da parte del nuovo stato di destinazione⁹.

Con queste premesse, allora, il tema è stato indagato dall'*Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità* nell'ultimo decennio ed è notevolissimo come la variazione dell'incidenza degli intenzionati a lasciare la Lombardia abbia segnato un'unica variazione di segno dal 2010 al 2019: sia, cioè, sempre salita complessivamente dal 9,0% d'incidenza del 2010 sul totale della popolazione proveniente da Paesi a forte pressione migratoria in Lombardia, fino al massimo del 19,4% – più del doppio – quattro anni dopo, per poi invece contrarsi anno dopo anno nell'ultimo lustro fino al 9,4%, dieci punti percentuali meno, nel 2019.

In altri termini, il massimo numero degli intenzionati a lasciare l'Italia in relazione al numero di migranti presenti si è registrato cinque anni fa, nel 2014, ed oggi tale volontà fra gli stranieri rimasti si è più che dimezzata tornando ai livelli di un decennio fa.

⁹ Le persone formalmente cancellate dalle anagrafi lombarde risultanti dalle statistiche ufficiali risultavano senz'altro una sottostima rispetto al numero di stranieri che avevano effettivamente lasciato la Lombardia, fino a produrre gli effetti post-censuari in cui in occasione delle revisione delle liste anagrafiche si scopriva che centinaia di migliaia di stranieri non erano in realtà più presenti in Italia o in Lombardia semplicemente perché non erano state prontamente cancellate dai registri anagrafici e le loro emigrazioni erano state scoperte solo nei momenti – successivi e con cadenza decennale – delle verifiche di Censimento.

Tabella 4.11 – Percentuali di cittadini di Paesi a forte pressione migratoria (Pfp) intenzionati a trasferirsi altrove entro i prossimi dodici mesi, per luogo d'intenzione di trasferimento. Anni 2010-2019

Anno	Paese d'origine	Altro stato	Totale
2010	5,3	3,7	9,0
2011	5,4	5,1	10,5
2012	6,4	4,9	11,4
2013	5,5	6,5	13,0
2014	8,5	10,9	19,4
2015	4,3	11,3	15,6
2016	5,1	8,7	13,8
2017	6,1	6,9	13,0
2018	4,5	6,3	10,8
2019	3,3	6,1	9,4

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

È possibile in realtà fare un'ulteriore distinzione in relazione al Paese di destinazione degli intenzionati a lasciare la Lombardia, che dal 2010 al 2012 era sempre stato in maggioranza assoluta quello d'origine mentre successivamente, dal 2013 al 2019, più di metà delle preferenze nell'indicazione della destinazione preferita è andata verso altri stati esteri non d'origine.

Ad esempio, se nel 2010 tre quinti degli intenzionati a lasciare la Lombardia avrebbe messo in atto tale intenzione dirigendosi verso il Paese d'origine ciò nel 2019 vale per poco meno di un terzo degli stranieri che hanno espresso la volontà di andar via dall'Italia, i quali piuttosto ora in due casi su tre preferiscono un altro stato che non sia l'attuale – l'Italia – ma nemmeno quello di provenienza.

Invece, quantomeno con riferimento all'ultimo anno d'indagine 2019, si può certamente dire che sia per gli uomini sia per le donne risulti più probabile la prospettiva di trasferirsi verso un Paese terzo piuttosto che tornare in patria, ma con un differenziale molto più forte tra i primi (fra cui la volontà di trasferirsi all'estero incide per più del triplo di quella di tornare in patria, 8,0% vs 2,8%) che non tra le donne (fra le quali le due percentuali sono molto simili, 4,2% vs 3,8%).

In particolare, poi, paiono proprio le donne più anziane – in misura crescente soprattutto oltre i 50 anni di età – a voler tornare in misura più importante nei rispettivi Paesi d'origine, ed invece al contrario ciò vale in misura minima per gli uomini della fascia d'età dai 40 ai 49 anni.

Le volontà di trasferirsi all'estero in un Paese terzo sono invece più diffuse tra i giovani, soprattutto maschi.

In questo senso la differenza più rimarchevole è il crollo di queste intenzioni tra le donne dopo i 30 anni di età, mentre tra gli uomini la diminuzione d'incidenza di quest'intenzione c'è pure ma è più leggera e meno marcata al crescere delle età. Le mete più citate, in ogni caso, sono nell'ordine Francia, Germania e Regno Unito.

Tabella 4.12 – Percentuali di cittadini di Paesi a forte pressione migratoria (Pfp) intenzionati a trasferirsi altrove entro i prossimi dodici mesi, per luogo d'intenzione di trasferimento. Anno 2019, distinzioni per genere e fascia d'età

		Paese d'origine	Altro stato	Totale
Uomini	18-19	..	1,3	1,3
	20-24	3,3	13,5	16,8
	25-29	3,7	12,2	15,9
	30-34	5,7	10,9	16,6
	35-39	2,6	8,8	11,4
	40-44	0,4	5,1	5,5
	45-49	0,6	4,4	5,0
	50-54	4,4	5,3	9,7
	55-59	4,0	3,4	7,4
	60-64	..	6,0	6,0
	65+	9,0	..	9,0
	Totale	2,8	8,0	10,8
	Donne	18-19	3,3	0,0
20-24		3,0	13,3	16,4
25-29		3,9	9,1	13,0
30-34		1,3	1,9	3,2
35-39		2,4	2,7	5,1
40-44		1,8	3,1	4,9
45-49		1,0	2,8	3,8
50-54		6,3	2,4	8,7
55-59		16,9	1,4	18,3
60-64		23,0	..	23,0
65+		..	9,3	9,3
Totale		3,8	4,2	8,0
Totale		18-19	1,6	0,7
	20-24	3,2	13,4	16,6
	25-29	3,8	10,6	14,4
	30-34	3,2	5,8	9,0
	35-39	2,5	5,9	8,5
	40-44	1,2	4,0	5,2
	45-49	0,8	3,6	4,4
	50-54	5,4	3,8	9,2
	55-59	11,6	2,2	13,9
	60-64	13,3	2,5	15,8
65+	3,5	5,7	9,2	
Totale	3,3	6,1	9,4	

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

Un'ultima distinzione è possibile con riferimento allo status giuridico-amministrativo della presenza, confermando peraltro nel 2019 quanto già osservato nel passato. A voler ri-emigrare di più, infatti, sono sicuramente le persone irregolarmente presenti in Lombardia, in quasi un caso ogni due e peraltro con preferenze quasi equamente distribuite tra il desiderio di tornare in patria e quello di proseguire il proprio percorso migratorio in un altro stato.

Tabella 4.13 – Percentuali di cittadini di Paesi a forte pressione migratoria (Pfp) intenzionati a trasferirsi altrove entro i prossimi dodici mesi, per luogo d'intenzione di trasferimento. Anno 2019, distinzioni per status giuridico-amministrativo della presenza

	Paese d'origine	Altro stato	Totale
Doppia cittadinanza	1,5	7,9	9,3
Comunitari (o doppia cittadinanza d'altro Paese UE)	4,0	1,5	5,5
Permesso CE per lungo periodo	2,4	4,0	6,4
Visto/permesso di soggiorno in vigore (o in fase di rinnovo)	4,8	6,1	10,9
Richiedente asilo	..	17,7	17,7
Irregolare	24,6	22,3	46,9
Totale	3,3	6,1	9,4

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

Tra i richiedenti asilo, invece, la situazione è peculiare: nessuno vuole tornare al Paese d'origine – a riprova davvero di fughe generalizzate da tali territori, sia pure in taluni casi per motivi più economici che non di veri e propri rischi diretti di morte dovuti a guerre o conflitti – ma ben più di uno su sei è intenzionato a proseguire il proprio percorso migratorio in un altro Paese che non sia l'Italia.

Anzi, quest'ultima percentuale pare perfino bassa, se confrontata con i forti flussi informali di migranti che negli anni passati sono solo transitati per l'Italia dopo un ingresso non autorizzato via mare sul territorio nazionale e da qui subito e massicciamente si sono poi realmente diretti verso altri Paesi europei. Probabilmente nel 2019 in Lombardia quest'incidenza non è molto elevata in parte perché questi flussi di movimenti secondari si sono ultimamente affievoliti ed in parte perché si fa riferimento al contingente di stranieri richiedenti asilo stanziato in Lombardia e non complessivamente in Italia o in particolare appena sbarcato in Sicilia entro il quale si presume questa percentuale di intenzionati a lasciare l'Italia si sarebbe rilevata di ancora maggiore entità.

Al contrario, poi, fra tutti gli status giuridico-amministrativi della presenza la minor percentuale di intenzionati a trasferirsi altrove si riscontra tra i cittadini comunitari (solo 5,5%), nel cui peraltro unico gruppo è maggiore la volontà piuttosto di tornare al Paese d'origine – peraltro agevolata da possibilità tecniche di facile rientro in Italia, casomai lo volessero, dato appunto il loro status – che non di trasferirsi in un Paese terzo.

Come ogni anno, dunque, anche nel 2019 si rileva come tale percentuale minima non sia dunque da riferire agli stranieri acquisiti alla cittadinanza italiana o a chi ha doppia cittadinanza:

su questi ultimi, infatti, come sugli italiani d'origine, si riflette il desiderio di un'emigrazione in un Paese terzo per migliorare le proprie condizioni professionali e probabilmente retributive e dunque economiche.

A supporto di quest'ultima osservazione, ad esempio guardando le volontà di trasferirsi all'estero dei migranti a seconda delle proprie classi di reddito in Lombardia, sempre nel 2019 si nota come le due punte di massimo – in particolare rivolte verso le intenzioni di rivolgersi verso stati esteri – si registrino nelle classi estreme dei redditi percepiti: tra chi guadagna meno di 500 euro al mese e dunque in massima parte vivrebbe verosimilmente come un fallimento il proprio ritorno in patria ma cercherebbe invece volentieri un lavoro in un altro Paese che non sia l'Italia; e tra chi ha un reddito oltre cinque volte superiore, e cioè di oltre 2.500 euro netti al mese, che nonostante tali elevati profitti in più di un caso su otto vorrebbe andare in uno stato estero, probabilmente perché maggiormente stimolato alla competizione ed allettato da possibilità medie di guadagni ancora maggiori.

Tabella 4.14 – Percentuali di cittadini di Paesi a forte pressione migratoria (Pfp) intenzionati a trasferirsi altrove entro i prossimi dodici mesi, per luogo d'intenzione di trasferimento. Anno 2019, distinzioni per reddito medio mensile netto da lavoro

	Paese d'origine	Altro stato	Totale
Meno di 500 euro	1,9	10,4	12,3
500-750 euro	2,1	5,8	7,8
751-1.000 euro	3,2	5,6	8,8
1.001-1.250 euro	5,9	5,8	11,7
1.251-1.500 euro	2,0	4,2	6,3
1.501-2.500 euro	1,1	4,1	5,2
Oltre 2.500 euro	4,5	12,8	17,4
Totale	3,3	6,1	9,4

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

PARTE QUINTA

LE CONDIZIONI DI LAVORO

5.1 CHI SONO LE LAVORATICI E I LAVORATORI STRANIERI IN LOMBARDIA

Nel 2019, gli stranieri di 18 anni e più che provengono da Paesi a forte pressione migratoria e si trovano nel territorio lombardo sono per la maggior parte dei lavoratori a tempo pieno e indeterminato – rispettivamente il 43,0% degli uomini e il 25,4% delle donne immigrate (cfr. Tab. 5.1). Nella popolazione femminile, spicca la proporzione di coloro che svolgono esclusivamente o prevalentemente lavoro domestico: quasi una su cinque, infatti, si definisce casalinga (18,1%), mentre il 13% è occupata in un impiego part-time, quota che crolla a poco meno del 4% per la popolazione maschile immigrata¹⁰.

La percentuale dei disoccupati, ovvero coloro che sono attivamente alla ricerca di un impiego, si mantiene come nel 2018 intorno al 9% nel complesso, con una variabilità di circa tre punti percentuali tra le popolazioni maschile (7,9%) e femminile (10,6%). Considerando, invece, la legalità delle condizioni di lavoro, emerge un ulteriore 9,5% della popolazione femminile immigrata che svolge la propria attività in condizioni non garantite da regolare contratto o licenza, percentuale che arriva all'11% tra gli immigrati di sesso maschile.

Nel complesso, dunque, gli stranieri che vivono in Lombardia sono attivi sul mercato del lavoro: più di tre su quattro (76,1%) sono occupati, indipendentemente dalla regolarità del loro contratto di lavoro, mentre gli inattivi sfiorano il 15% – circa la metà del tasso di inattività relativo all'insieme della popolazione lombarda residente¹¹.

In termini di area geografica di provenienza, il lavoro immigrato dipendente regolare raggiunge le più alte proporzioni fra gli uomini est-europei (63%), asiatici (63%) e latinoamericani (64%), mentre tocca i minimi osservati tra i maschi africani sub-sahariani (45%), prevalentemente di cittadinanza nigeriana e senegalese (cfr. Fig. 5.1).

Sempre considerando gli uomini stranieri, tra i nordafricani e gli est-europei – questi ultimi per lo più di cittadinanza rumena e albanese – si registrano invece le quote più ampie di autonomi regolari (rispettivamente, il 16,7% e il 15,3%). I lavoratori dipendenti irregolari, infine, spiccano per diffusione tra gli africani in generale, in particolare quelli con cittadinanza di Paesi sub-sahariani (18,8%, quasi uno su cinque), mentre gli inattivi sono più numerosi fra i latinoamericani (14,1%) rispetto alle altre aree di cittadinanza, presso cui la media del tasso di inattività si trova fra il 4% e il 5%.

¹⁰ Tutte le stime proposte in questa *Parte Quinta* sono state calcolate dall'Autrice mediante l'ausilio del software Stata 15 anziché Spss 25.

¹¹ Il tasso di inattività della Regione Lombardia – misurato come il rapporto fra gli inattivi fra i 15 e i 64 anni e la corrispondente popolazione di riferimento di cittadinanza sia italiana che straniera – si attesta al 27,9% nell'anno 2018 (cfr. dati.istat.it).

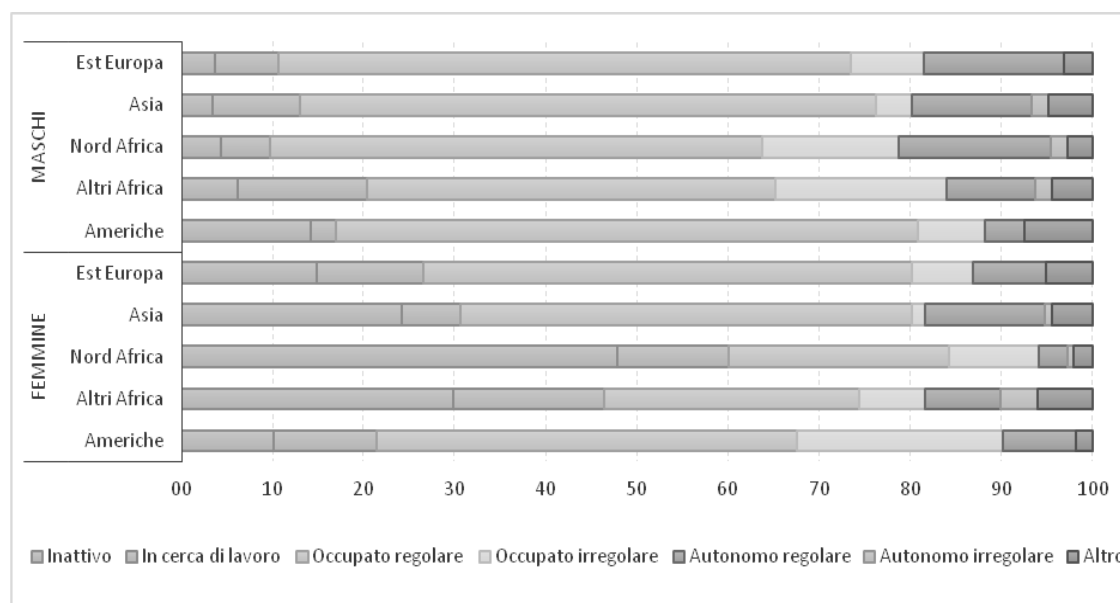
Tabella 5.1 – Condizione occupazionale attuale degli stranieri maggiorenni provenienti da Paesi a forte pressione migratori, per genere. Regione Lombardia, anno 2019, valori percentuali

	Uomini	Donne	Totale
Disoccupato (in cerca di lavoro)	7,9	10,6	9,3
Studente	4,6	6,1	5,3
Studente lavoratore	3,8	3,8	3,8
Casalinga	0,3	18,1	9,4
Occupato regolare a tempo indeterminato e con orario normale	43,0	25,4	34,1
Occupato regolare part-time	6,8	12,8	9,9
Occupato regolare a tempo determinato	8,5	5,2	6,9
Occupato in cassa integrazione	0,2	0,0	0,1
Occupato in malattia/maternità/infortunio	0,2	0,9	0,6
Occupato irregolare in modo abbastanza stabile	4,2	4,4	4,3
Occupato irregolare in modo instabile (lavori saltuari)	5,4	3,1	4,2
Occupato lavoro parasubordinato	0,6	2,3	1,5
Lavoratore autonomo regolare	7,7	2,0	4,8
Lavoratore autonomo non regolare	1,3	0,6	0,9
Imprenditore	2,9	1,5	2,2
Altra condizione non professionale	1,6	1,8	1,7
Socio lavoratore di cooperativa	0,7	0,9	0,8
Non dichiara	0,4	0,3	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

Nella popolazione straniera femminile cattura l'attenzione l'importante quota di inattive tra le nordafricane, in particolare di cittadinanza marocchina ed egiziana. Quasi la metà delle immigrate di questa area (47,8%) non è infatti né occupata né alla ricerca attiva di un lavoro. Si tratta in effetti di donne stabilitesi in Italia per motivi di ricongiungimento familiare, che spesso si dedicano, una volta arrivate a destinazione, in modo prioritario alla cura domestica e dei figli. Seguono, fra le inattive, le donne di cittadinanza nigeriana e senegalese (29,9%), tra le quali troviamo ad ogni modo una pressoché identica proporzione di occupate alle dipendenze con contratti regolari (28%) e una non trascurabile quota di disoccupate (16,5%). Tra le est-europee, le asiatiche e le latinoamericane (per lo più peruviane ed ecuadoriane) si osservano le maggiori percentuali di occupate regolari: rispettivamente, il 53,6%, il 49,5% e il 46,1%. Tra le titolari di cittadinanze latinoamericane si trova, tuttavia, anche la più alta percentuale di lavoratrici irregolari – il 22,7%, quasi una su quattro. Infine, la disoccupazione sembra essere una condizione che affligge nelle stesse proporzioni tutte le aree di cittadinanza: l'11,8% delle est-europee, il 6,4% delle asiatiche (le cinesi, in particolare, che risultano nondimeno il gruppo femminile meno interessato dal fenomeno), il 12,2% delle nordafricane e l'11,2% delle latinoamericane, al netto delle già commentate disoccupate africane di provenienza sub-sahariana.

Figura 5.1 – Condizione occupazionale attuale (macro-categorie) degli stranieri maggiorenni provenienti da Paesi a forte pressione migratoria per sesso e cittadinanza. Regione Lombardia, anno 2019, valori percentuali



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

Nota: La categoria "Altro" comprende gli studenti lavoratori e i non dichiaranti.

Quanto al profilo per età, gli stranieri nella fascia d'età 18-24 si compongono in gran parte di inattivi (38,5%) per lo più inseriti in percorsi di istruzione o formazione, la cui proporzione peraltro diminuisce a mano a mano che ci si addentra nelle classi di età più anziane. Specularmente, la quota di occupati regolari aumenta per i cittadini stranieri in fasi più avanzate del corso di vita. La percentuale di lavoratori dipendenti balza dal 21,4% della classe 18-24 al 49,0% della fascia 25-34, sfiorando il 60% tra i 45 e i 64 anni. Tra gli stranieri di 65 anni e più la proporzione di dipendenti diminuisce sensibilmente in prossimità del pensionamento, mentre coloro che ancora dichiarano di lavorare in età avanzata ci sono più spesso senz'altro i lavoratori autonomi, categoria in cui si concentra la popolazione straniera ultrasessantacinquenne ancora attiva sul mercato del lavoro (cfr. Tab. 5.2).

Tabella 5.2 – Condizione occupazionale attuale degli stranieri maggiorenni provenienti da Paesi a forte pressione migratoria per macro-categorie e classi di età. Regione Lombardia, anno 2019, valori percentuali

	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-64 anni	65+ anni
Inattivo	38,5	15,7	11,3	5,6	5,0
In cerca di lavoro	11,9	13,8	7,3	5,8	2,7
Occupato regolare	21,4	49,0	58,2	59,8	23,2
Occupato irregolare	6,3	10,8	7,2	5,8	9,8
Autonomo regolare	1,4	6,1	13,6	20,9	59,4
Autonomo irregolare	0,4	0,8	1,2	1,5	..
Altro	20,2	3,8	1,2	0,6	..
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

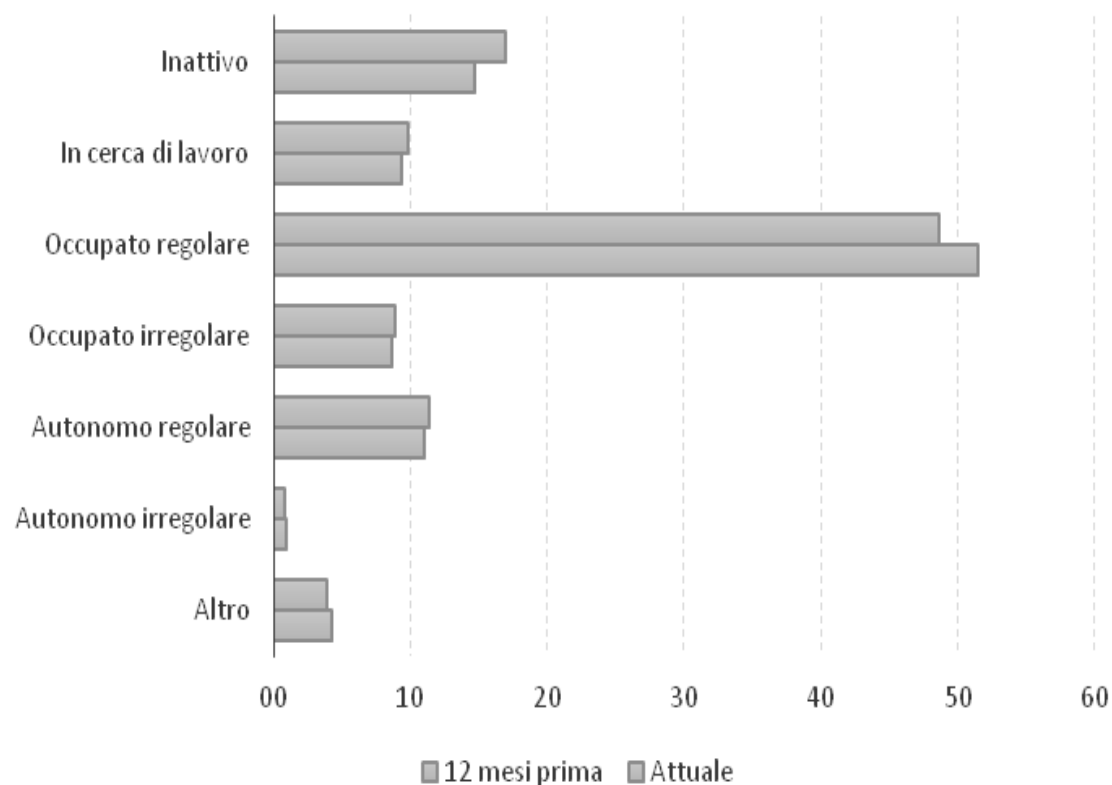
Note: La categoria "Altro" comprende gli studenti lavoratori e i non dichiaranti.

L'analisi della condizione occupazionale attuale riveste ancora più rilievo se confrontata con la situazione lavorativa relativa ai dodici mesi precedenti all'intervista della stessa popolazione straniera, concentrandosi dunque sulla transizione da uno status sul mercato del lavoro ad un altro.

Rispetto alla condizione occupazionale relativa all'anno precedente all'intervista, gli immigrati del territorio regionale lombardo sembrano vertere nel complesso in migliori condizioni di lavoro, data l'evidenza dell'uscita di una quota di stranieri dall'inattività, dalla disoccupazione e dal lavoro dipendente irregolare (cfr. Fig. 5.2). Tra coloro che erano inattivi dodici mesi prima dell'intervista il 3% è oggi occupato regolarmente, mentre una quota decisamente inferiore di stranieri (1,2%) è in cerca di occupazione o si trova in condizioni di lavoro dipendente irregolare (0,7%). Tra chi invece cercava attivamente un lavoro, a dodici mesi di distanza uno su cinque (20,7%) è regolarmente occupato in un impiego alle dipendenze, quasi uno su dieci è un lavoratore autonomo regolare, mentre il 7% è passato alla condizione di inattività. Importante, ad ogni modo, notare che i disoccupati di lungo periodo – ovvero coloro che sono in cerca di lavoro da più di dodici mesi – ammontano al 54,3%, una quota piuttosto elevata di coloro che cercavano un impiego già nel 2018 (cfr. Tab. 5.3).

Di contro, il 90% di coloro che erano occupati regolarmente dodici mesi prima dell'intervista lo è ancora – in particolar modo nella ristorazione (18,3%) e uno su dieci come operaio generico nel terziario – mentre il 6% di questi è al momento in cerca di occupazione e il restante 4% si distribuisce per lo più tra inattivi e irregolari.

Figura 5.2 – Condizione occupazionale dodici mesi prima e attuale degli stranieri maggiorenni provenienti da Paesi a forte pressione migratori. Regione Lombardia, anno 2019, valori percentuali



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

Tabella 5.3 – Condizione occupazionale dodici mesi prima e attuale degli stranieri maggiorenni provenienti da Paesi a forte pressione migratori. Regione Lombardia, anno 2019, valori percentuali

	Attuale							Totale
	Inattivo	In cerca di lavoro	Occ. regolare	Occ. irregol.	Auton. regolare	Auton. irregol.	Altro	
Dodici mesi prima								
Inattivo	93,6	1,2	3,0	0,7	1,6	100,0
In cerca di lavoro	6,9	54,3	20,7	9,4	4,5	..	4,2	100,0
Occupato regolare	1,2	5,8	90,0	1,4	0,4	..	1,2	100,0
Occupato irregolare	2,6	11,1	1,8	82,9	1,6	100,0
Auton. regolare	1,0	0,7	0,7	0,6	96,8	..	0,3	100,0
Auton. irregolare	100,0	..	100,0
Altro	35,1	2,5	1,2	61,2	100,0
Totale	17,0	9,3	48,8	8,9	11,4	0,8	3,9	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

Note: La categoria "Altro" comprende gli studenti lavoratori e i non dichiaranti.

Vale poi la pena notare che gli autonomi regolari sembrano essere i più resilienti nella propria condizione occupazionale. Impiegati come titolari o esercenti di attività commerciali (36,4%), intellettuali (11%), nei mestieri artigianali (10,9%), o come operai edili (9%), questi risultano più stabilmente legati al proprio posto di lavoro rispetto ad altri lavoratori. Gli autonomi senza licenza o fatturazione delle prestazioni, invece, sembrano persistere nella condizione di irregolarità, benché siano certamente in numero inferiore rispetto ai regolari (12 lavoratori autonomi non regolari ogni 100 regolari).

Infine, concentrandosi sui settori economici o i segmenti professionali che impiegano i lavoratori immigrati, si evince che, indipendentemente dalla condizione occupazionale attuale o passata, gli stranieri presenti sul territorio lombardo sono prevalentemente attivi nel settore alberghiero e della ristorazione (15,7%). Seguono per importanza il settore terziario (8,0%) e la manodopera dell'industria (6,9%), entrambi a prevalenza maschile (cfr. Tab. 5.4). Per le donne straniere gli impieghi più comuni si trovano invece nel settore dell'assistenza domiciliare (13,9%) e in quello della collaborazione domestica ad ore (12,2%), seguiti dall'impiego in ambito intellettuale (9,9%).

Tabella 5.4 – Tipo di lavoro svolto dagli stranieri maggiorenni provenienti da Paesi a forte pressione migratoria, per genere. Regione Lombardia, anno 2019, valori percentuali

	Uomini	Donne	Totale
Operai generici nell'industria	10,5	2,8	6,9
Operai generici nel terziario	13,7	1,3	8,0
Operai specializzati	4,4	0,4	2,5
Operai edili	9,2	0,1	5,0
Operai agricoli e assimilati	4,7	1,0	3,0
Addetti alle pulizie	3,3	6,0	4,6
Impiegati esecutivi e di concetto	2,0	6,8	4,2
Addetti alle vendite e servizi	4,0	8,5	6,1
Titolari/esercenti attività commerciali	7,3	2,7	5,2
Addetti alla ristorazione/alberghi	15,5	15,8	15,7
Mestieri artigianali	7,5	0,7	4,3
Addetti ai trasporti	6,8	..	3,7
Domestici fissi	0,6	3,1	1,7
Domestici ad ore	0,5	12,2	5,9
Assistenti domiciliari	0,4	13,9	6,6
Baby sitter	..	3,7	1,7
Assistenti in campo sociale	1,0	5,6	3,1
Medici e paramedici	1,4	2,6	1,9
Intellettuali	4,0	9,9	6,7
Altro	3,4	3,0	3,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

5.2 RETRIBUZIONI MEDIE ED ORARI DI LAVORO

La fotografia del lavoro, specialmente se immigrato, non può prescindere da una disamina delle retribuzioni e degli orari di lavoro. In Lombardia, gli occupati che registrano i turni più impegnativi in termini di ore medie lavorate a settimana sono gli imprenditori (53 ore), seguiti dagli autonomi regolari (45 ore), dai dipendenti a tempo pieno e indeterminato (43 ore) e dai parasubordinati (41 ore). Il lavoro autonomo sembra essere anche quello più remunerativo. L'imprenditore straniero dichiara di guadagnare 1.815 euro al mese in media, invero con un'ampia variabilità tra i sessi: le donne imprenditrici, infatti, guadagnano in media ben mille euro in meno al mese rispetto alla controparte maschile. Al secondo posto tra le condizioni occupazionali più remunerative c'è il lavoratore autonomo regolare: in media, il suo reddito mensile è di 1.710 euro, anche in questo caso con uno scarto – sebbene meno pronunciato – fra popolazione maschile e femminile. Seguono i dipendenti a tempo pieno e indeterminato con 1.359 euro medi mensili (1.436 euro per gli uomini e 1.229 euro per le donne) e i lavoratori autonomi non regolari con 1.128 euro medi mensili (cfr. Tab. 5.5).

Tabella 5.5 – Ore medie lavorate per settimana e reddito medio mensile netto in euro da lavoro, per genere e condizione occupazionale degli stranieri maggiorenni provenienti da Paesi a forte pressione migratoria. Regione Lombardia, anno 2019

	Uomini		Donne		Totale per condizione occupazionale	
	Ore	Euro	Ore	Euro	Ore	Euro
Studente lavoratore	24	632	14	439	18	521
Occupato regolare a tempo indeterminato e con orario normale	42	1.436	44	1.229	43	1.359
Occupato regolare part-time	27	857	22	781	24	807
Occupato regolare a tempo determinato	39	1.066	32	943	37	1.018
Occupato irregolare in modo abbastanza stabile	34	847	27	739	30	788
Occupato irregolare in modo instabile (lavori saltuari)	16	554	15	535	16	546
Occupato lavoro parasubordinato	20	859	44	913	41	904
Lavoratore autonomo regolare	46	1.771	44	1.532	45	1.710
Lavoratore autonomo non regolare	38	1.366	26	936	32	1.128
Imprenditore	55	2.148	49	1.078	53	1.815
Totale	34	1.154	32	913	33	1.060

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

Il confronto tra lavoratori e lavoratrici stranieri permette di adottare uno sguardo intersezionale all'osservazione delle condizioni occupazionali della popolazione immigrata, attraverso

l'esame di eventuali differenze apprezzabili non soltanto in base alla posizione sul mercato del lavoro, ma anche alle variabili socio-demografiche – in questo caso, appunto, il sesso. Se, ad esempio, il monte ore medio lavorato a settimana nel 2019 non si discosta molto per i due sessi, le donne immigrate guadagnano meno rispetto agli uomini – 241 euro in media – in tutte le condizioni contrattuali considerate, che siano dipendenti o autonome, regolari o meno. L'unica eccezione è rappresentata dal lavoro parasubordinato, in cui peraltro le immigrate segnano un vantaggio salariale piuttosto contenuto di circa 50 euro, a fronte di più del doppio delle ore lavorate in media a settimana rispetto alla controparte maschile (44 ore contro 20).

Tabella 5.6– Ore medie lavorate per settimana e reddito medio mensile netto in euro da lavoro, per genere e tipo di lavoro svolto dagli stranieri maggiorenni provenienti da Paesi a forte pressione migratoria. Regione Lombardia, anno 2019, valori percentuali

	Uomini		Donne		Totale (uomini e donne)	
	Ore	Euro	Ore	Euro	Ore	Euro
Operai generici nell'industria	38	1.281	35	1.306	37	1.286
Operai generici nel terziario	37	1.171	30	1.000	36	1.159
Operai specializzati	40	1.499	40	1.295	40	1.479
Operai edili	41	1.510	40	1.000	41	1.503
Operai agricoli e assimilati	40	1.311	44	1.115	40	1.265
Addetti alle pulizie	32	944	31	946	31	946
Impiegati esecutivi e di concetto	34	1.317	36	1.110	35	1.182
Addetti alle vendite e servizi	40	1.006	36	1.039	37	1.026
Titolari/esercenti attività commerciali	48	1.587	50	1.329	49	1.518
Addetti alla ristorazione/alberghi	42	1.193	34	862	39	1.049
Mestieri artigianali	43	1.451	48	..	43	1.451
Addetti ai trasporti	34	1.205	34	1.205
Domestici fissi	41	1.465	34	1.010	35	1.090
Domestici ad ore	25	726	25	807	25	802
Assistenti domiciliari	34	900	44	1.041	44	1.037
Babysitter	27	765	27	765
Assistenti in campo sociale	31	1.092	34	1.138	33	1.126
Medici e paramedici	39	1.730	38	1.458	39	1.604
Intellettuali	32	1.203	22	836	25	937
Altro	15	424	17	316	26	659
Totale	34	1.154	32	913	33	1.060

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

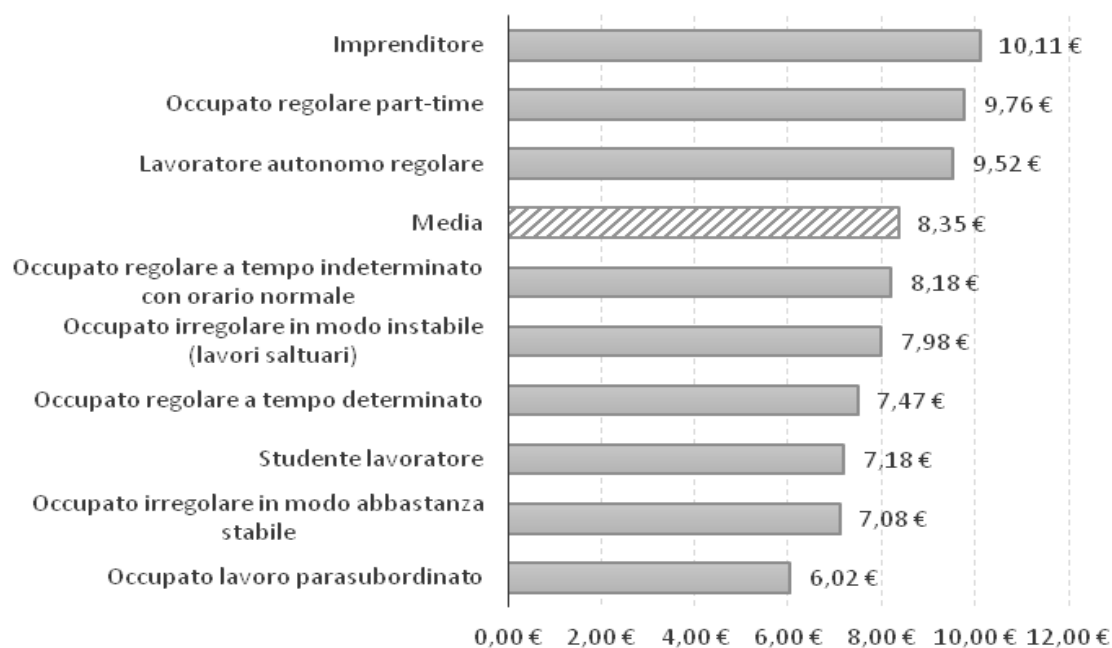
Le condizioni di sostanziale disuguaglianza appena descritte denotano dunque una maggiore concentrazione tra le donne immigrate dello svantaggio legato al fare parte di una forza di lavoro generalmente più debole dal punto di vista contrattuale, ovvero quella straniera. Certamente,

in alcuni comparti dell'economia lombarda la lavoratrice immigrata risulta maggiormente richiesta dai datori di lavoro, come nei settori di cura domestica e assistenza alle famiglie, in alcuni dei quali gli uomini non compaiono nemmeno (ad esempio, tra le babysitter). Le donne impiegate in questi comparti risultano di conseguenza avvantaggiate sul piano salariale, riportando redditi mensili da lavoro in media più elevati di 90 euro rispetto ai loro colleghi maschi (cfr. Tab. 5.6). D'altra parte, nel contesto regionale lombardo, una collaboratrice domestica su tre (34,4%) risulta occupata in modo non regolare, mentre i domestici fissi, che godono di una maggiore sicurezza e continuità nel rapporto di lavoro, sono a maggioranza di sesso maschile e pagati in media 455 euro in più rispetto alle donne straniere.

Per quanto riguarda il settore di inserimento professionale, infine, guidano la classifica delle professioni con il maggiore numero di ore lavorate a settimana il titolare o esercente di attività commerciale (49 ore in media, 50 per le donne), l'assistente domiciliare (44 ore in media per le donne, contro le 34 riportate dagli uomini) e l'operaio specializzato (40 ore in media e per entrambi i sessi, sebbene le donne siano in questo settore comunque in netta minoranza).

I dati sulle ore lavorate a settimana e sul reddito mensile da lavoro possono risultare ancora più informativi se usati per dedurre la retribuzione media oraria nelle varie posizioni occupazionali e professionali, calcolata come rapporto tra il reddito medio mensile netto e il numero medio di ore lavorate al mese. Una tale prospettiva è rilevante, poiché aiuta a comprendere in quali settori economici e segmenti specifici del mercato del lavoro lombardo gli stranieri trovano le migliori condizioni dal punto di vista salariale.

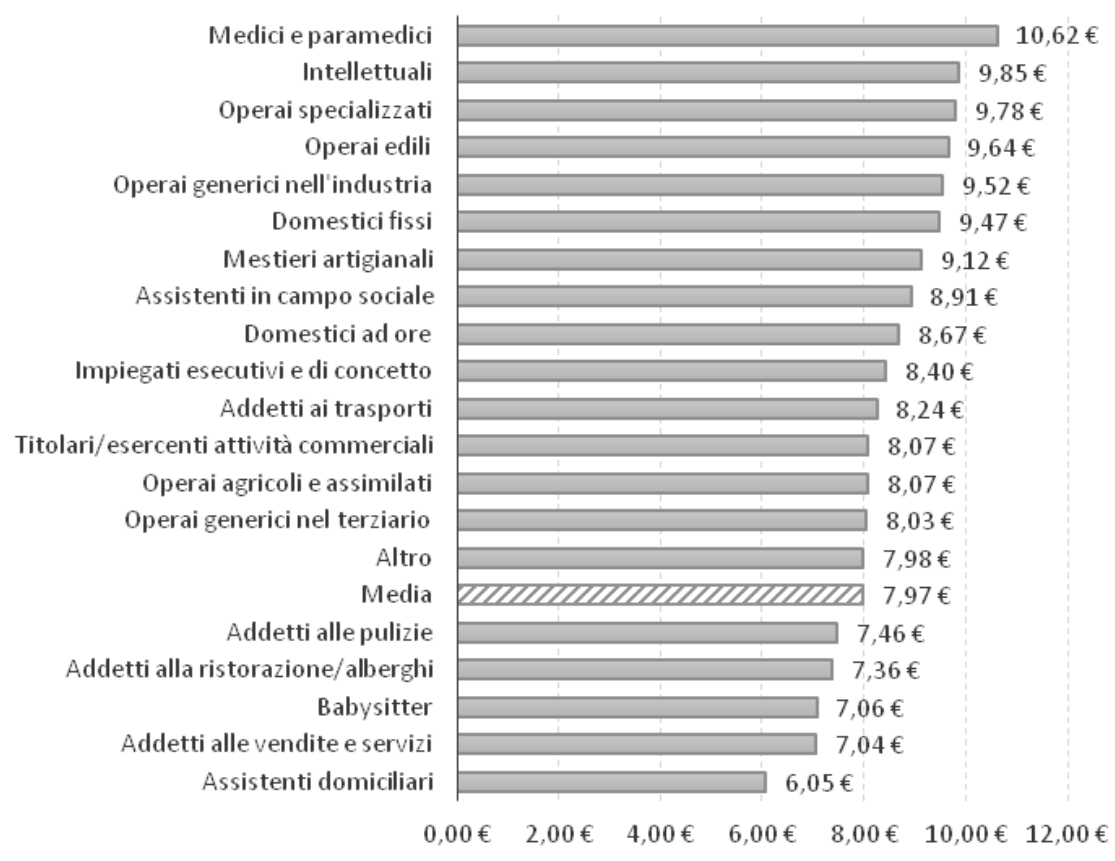
Figura 5.3 – Reddito medio orario netto da lavoro per condizione occupazionale degli stranieri maggiori provenienti da Paesi a forte pressione migratoria. Regione Lombardia, anno 2019



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

Utilizzando questa lente di analisi, si osserva che gli imprenditori (10,11 euro l'ora) – per lo più titolari di esercizi commerciali e di attività artigiane – percepiscono le retribuzioni più elevate. Significativamente al di sopra della media, assestata sugli 8,35 euro per l'anno 2019 (cfr. Fig. 5.3), si trovano anche i dipendenti part-time a tempo indeterminato (9,76 euro l'ora, in maggioranza domestici a ore, addetti alle pulizie, e impiegati nella ristorazione) e i lavoratori autonomi regolari (9,52 euro l'ora). Al di sotto della paga media oraria si trovano invece i lavoratori a tempo pieno e indeterminato (8,18 euro l'ora), gli irregolari con occasioni di lavoro saltuario (7,98 euro), i lavoratori a tempo determinato (7,47 euro), gli studenti lavoratori (7,18 euro), gli occupati irregolari in modo abbastanza stabile (7,08 euro) e infine i parasubordinati (6,02 euro).

Figura 5.4 – Reddito medio orario netto da lavoro per tipo di lavoro svolto dagli stranieri maggiorenni provenienti da Paesi a forte pressione migratoria. Regione Lombardia, anno 2019



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

Quanto alla retribuzione media oraria nelle professioni (cfr. Fig. 5.4), chi svolge lavoro specializzato, indipendentemente dall'inquadramento – ad esempio, medici e paramedici (10,62 euro l'ora), intellettuali (9,85 euro) e operai specializzati (9,78 euro) – guida la classifica dei redditi orari. Ben al di sotto della media, invece, si trovano babysitter e addetti alle vendite e servizi

(entrambi intorno ai 7,05 euro l'ora) e gli assistenti domiciliari (6,05 euro l'ora), settori, come precedentemente illustrato, dominati dalla presenza immigrata femminile.

A discapito dei livelli piuttosto bassi della remunerazione del lavoro immigrato, è importante sottolineare che la forza lavoro straniera è per la maggior parte istruita o altamente istruita. Quasi due persone su tre (il 64%) tra gli stranieri maggiorenni provenienti da Paesi a forte pressione migratoria hanno completato la scuola secondaria di secondo grado (47,4%) o possiedono una laurea o un diploma universitario o post-universitario (16,27%) ottenuto in Italia o all'estero. Tali proporzioni sono persino più elevate tra le donne immigrate, tra le quali si registrano il 49,6% di diplomate e il 18,2% di laureate. È bene ricordare che queste percentuali eguagliano o superano quelle relative alla popolazione italiana nel suo complesso, nella quale nel 2018 solo il 17,1% dei cittadini tra i 15 e i 64 anni possedeva un titolo di laurea¹².

Eppure, tra le immigrate presenti sul territorio lombardo, il 18,5% delle laureate (quasi una su cinque) risulta inattiva, il 10,8% (una su dieci) è disoccupata, mentre il 2,5% è occupata in un lavoro alle dipendenze o autonomo in condizioni di irregolarità (cfr. Tab. 5.7). Tra le immigrate titolari di un diploma di scuola secondaria superiore, una su quattro (il 24,8%) è inattiva, sempre una su dieci (il 10,1%) è in cerca di un impiego, mentre la quota di lavoratrici irregolari sale al 7,6%. Fra gli uomini stranieri, la quota impiegati irregolarmente si eleva addirittura a poco più del 10,4% sia per i laureati che per i diplomati.

Tabella 5.7 – Ore medie lavorate per settimana e reddito medio mensile netto in euro da lavoro, per genere e tipo di lavoro svolto dagli stranieri maggiorenni provenienti da Paesi a forte pressione migratoria. Regione Lombardia, anno 2019, valori percentuali

	Nessuno		Scuola primaria		Scuola secondaria di primo grado		Scuola secondaria di secondo grado		Laurea/diploma universitario o post-universitario	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Inattivo	10,8	40,0	0,7	15,1	2,4	27,6	7,2	24,8	4,3	18,5
In cerca di lavoro	7,1	..	14,0	9,5	12,3	12,3	6,5	10,1	..	10,8
Occup. regolare	24,8	29,2	55,0	49,8	65,1	47,1	57,2	40,9	62,2	51,8
Occup. irregolare	13,0	20,9	12,2	17,3	7,9	9,2	9,1	7,1	10,4	1,9
Auton. regolare	29,5	2,9	17,5	6,3	8,7	3,9	12,7	10,5	18,2	10,7
Auton. irregolare	..	7,1	0,7	1,0	2,8	..	1,0	0,5	..	0,6
Altro	14,8	1,0	0,9	..	6,3	6,2	4,9	5,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

Questo dato riporta all'attenzione del dibattito pubblico il problema del riconoscimento del titolo di studio estero sul territorio nazionale e la necessità di monitorare che il suo ruolo

¹² Indicatore Eurostat edat_ifse_03, consultato il 4 dicembre 2019.

all'interno della negoziazione delle condizioni di lavoro si possa far valere in assenza di discriminazioni – dall'inquadramento al livello di remunerazione – in tutte le attività professionali svolte dalle lavoratrici e dai lavoratori stranieri.

PARTE SESTA

LA FECONDITÀ DEGLI STRANIERI IN LOMBARDIA

6.1 IL QUADRO DI RIFERIMENTO ITALIANO

Il più recente rapporto rilasciato dall'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) relativo alle nascite nell'ambito della popolazione residente avvenute nel 2018 segnala una nuova e ulteriore flessione nel numero di nuovi nati a livello nazionale pari a 439.747¹³. Tra questi, oltre 96mila hanno almeno un genitore straniero (22%) e oltre 65mila hanno entrambi i genitori stranieri (14,9%). Il numero medio di figli per donna (o tasso di fecondità totale; TFT) rilevato a livello nazionale si attesta a 1,29 (a fronte di 1,32 nel 2017) accentuando un trend in continua diminuzione. Il TFT è infatti in costante diminuzione dal 2010, anno in cui si era raggiunto il picco di 1,46 figli per donna, valore comunque ben al di sotto della soglia di 2,1 necessaria ad assicurare il ricambio della popolazione. La scomposizione del TFT per cittadinanza della madre mostra come il dato relativo alla componente italiana sia inferiore (1,21) al livello complessivo nazionale, mentre quello relativo alle straniere si attesti a quota 1,94 figli per donna. Se quindi si conferma come le donne straniere continuino ad esprimere un livello di fecondità superiore a quella delle italiane, è pur evidente che nemmeno la componente straniera residente in Italia riesca a raggiungere il livello di sostituzione.

Nei primi anni 2000, grazie all'allora elevato numero di nascite da famiglie straniere, si era diffusa l'opinione che la fecondità degli stranieri avesse la potenzialità di compensare il crescente fenomeno delle "culle vuote" italiane. In effetti, la fecondità delle straniere appariva allora molto più elevata di quella delle native. Si trattava, tuttavia, di un effetto largamente congiunturale e legato ad un passaggio molto particolare della transizione in corso in quegli anni che avrebbe portato l'Italia a rivestire un ruolo di primo piano tra i Paesi di immigrazione europei. Gli ingenti ingressi nella popolazione residente derivanti dall'emersione di molte persone dalla situazione di irregolarità e il crescente numero di ricongiungimenti familiari hanno determinato, oltre alla crescita delle iscrizioni anagrafiche dall'estero, un piccolo "baby boom" nella componente straniera. Le numerose donne straniere giunte in Italia in quel periodo, realizzando nel periodo successivo buona parte dei loro progetti riproduttivi, hanno contribuito in modo rilevante al numero di nascite e alla fecondità di periodo¹⁴.

Il rallentamento dei flussi migratori, il relativo "invecchiamento" della popolazione femminile in età feconda¹⁵ e la crescita di comunità caratterizzate da bassa fecondità ed elevata partecipazione femminile al mercato del lavoro (come quelle dall'Europa orientale, dall'Asia orientale e dall'America Latina) hanno determinato un rallentamento nel numero delle nascite da famiglie

¹³ Istat, *Natalità e fecondità della popolazione residente. Anno 2018*, reperibile on-line all'indirizzo https://www.istat.it/it/files//2019/11/Report_natalit%C3%A0_anno2018_def.pdf.

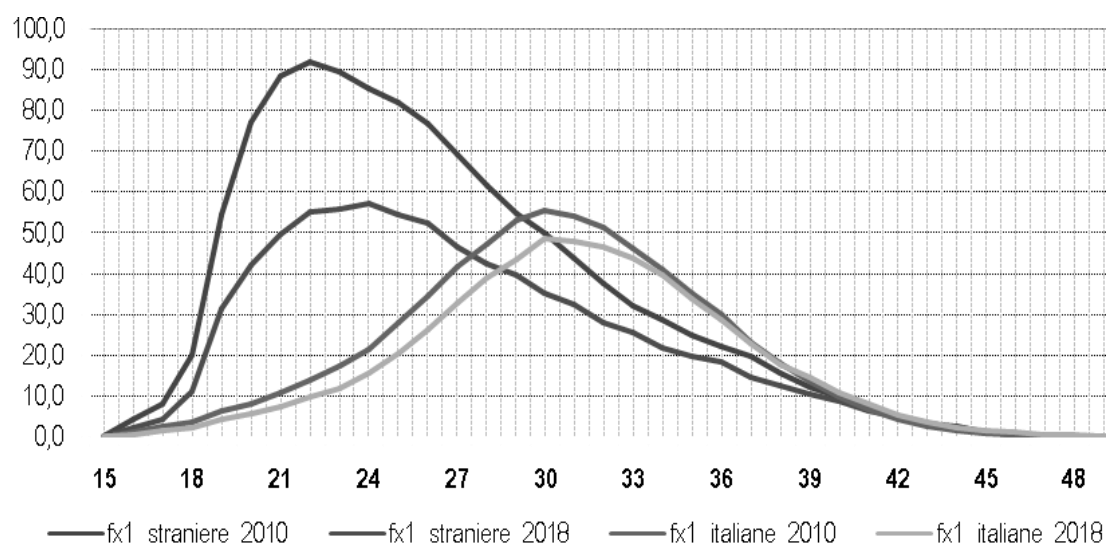
¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ In presenza di nascite che avvengono tipicamente in età più giovani rispetto alle italiane.

straniere. Il calo è ulteriormente rafforzato dagli effetti dell'acquisizione di cittadinanza che ha un'incidenza maggiore proprio nell'ambito delle collettività caratterizzate da livelli di fecondità più elevati, in primis Marocco e Albania¹⁶.

Sempre con riferimento al fenomeno delle nascite, il rapporto Istat *supra* richiamato mostra come un confronto tra i tassi di fecondità del primo ordine (vale a dire le nascite di primogeniti) di italiane e straniere nel 2010 e nel 2018 evidenzia un calo molto più pronunciato per le straniere (-488 figli per mille donne) rispetto a quello osservato tra le italiane (-129 figli per mille donne). La figura 6.1 mostra inoltre come le straniere continuano ad essere caratterizzate da una fecondità precoce rispetto a quella delle italiane: nel 2018, infatti, il tasso di fecondità del primo ordine raggiunge il suo massimo all'età di 24 anni tra le straniere (57,3 per mille) mentre le italiane raggiungono il massimo a 30 anni (48,6 per mille).

Figura 6.1 – Tassi di fecondità del primo ordine specifici per età delle donne residenti in Italia per cittadinanza



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

¹⁶ *Ibidem*.

6.2 IL CONTESTO LOMBARDO

Con riferimento al dettaglio regionale lombardo, osserviamo come le nascite si siano assestate complessivamente a 75.693 nel 2018. Il numero medio di figli per donna è complessivamente più elevato di quello nazionale e pari a 1,35. Se il numero medio di figli tra le italiane residenti in Lombardia è perfettamente in linea con la media nazionale (1,21), quello delle straniere è invece lievemente più elevato e pari a 2,06. Coerentemente con le differenze nella cadenza nelle nascite evidenziate sopra, l'età media al parto in Lombardia è 33 anni tra le italiane e 29,3 tra le straniere¹⁷.

Nel contesto di un persistente “inverno” demografico le straniere in Lombardia riescono a portare avanti con relativo successo il proprio progetto familiare, mostrando livelli di fecondità lievemente superiori alla media nazionale degli stranieri (livelli di fecondità nella componente straniera sono più elevati solo in Trentino-Alto Adige, Sicilia, Emilia-Romagna e Veneto).

In relazione allo scenario nazionale e alla crescente attenzione ai meccanismi che sottendono alla realizzazione della fecondità tra gli stranieri anche in relazione alla sfera ideale¹⁸, l'indagine Orim 2019 permette di comprendere meglio alcuni aspetti chiave fondamentali relativi alla fecondità degli stranieri in Lombardia.

Al contrario dei dati Istat, che fanno riferimento alla sola popolazione residente, l'indagine Orim permette di avere informazioni anche sui figli residenti all'estero ricostruendo così l'intera storia riproduttiva indipendentemente dal luogo di nascita e dimora dei figli.

L'analisi della fecondità relativa agli stranieri maggiorenni presenti in Lombardia evidenzia la prevalenza di famiglie di dimensioni ridotte: il numero medio di figli è, infatti, di 1,3.

Tale dato ha una valenza diversa da quello diffuso da Istat, rispetto al quale non è direttamente confrontabile. Il tasso di fecondità totale ha infatti come finalità quello di stimare il numero finale di figli che si osserverebbe se una coorte di donne sperimentasse durante la sua vita feconda i tassi di fecondità osservati in un determinato anno¹⁹. Il dato rilevato da Orim, invece, è relativo ai nati effettivi ed è quindi dipendente dalla composizione per età della popolazione. Poiché l'età media della popolazione (maggiorrenne) è 38 anni molti individui potrebbero, al momento dell'intervista, non essere ancora diventati genitori pur avendone intenzione o non aver ancora raggiunto il numero finale o desiderato di figli.

¹⁷ *Ibidem*.

¹⁸ Mussino E. e Ortensi L. E., “The Same Fertility Ideals as in the Country of Origin? A Study of the Personal Ideal Family Size among Immigrant Women in Italy”, in *Comparative Population Studies - Zeitschrift für Bevölkerungswissenschaft*, 43: 243-274, 2018.

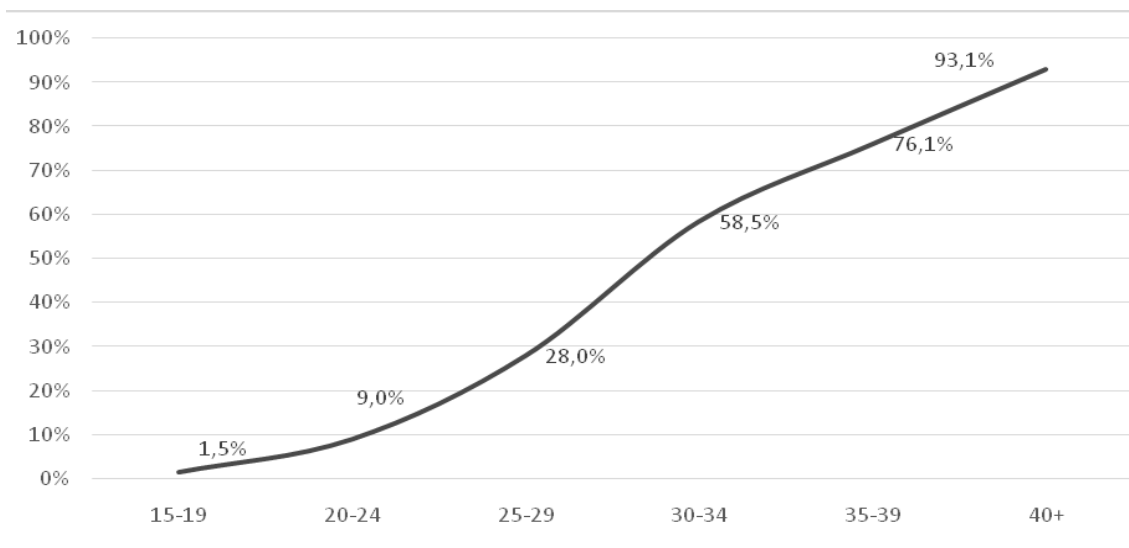
¹⁹ Per una trattazione degli indici di fecondità comunemente utilizzati si veda Blangiardo G. C., *Elementi di Demografia*, Bologna, il Mulino, 1997.

Per avere una misura della discendenza finale, indicazione interessante anche in un'ottica previsiva, è così necessario porre l'attenzione alla componente ultraquarantenne per la quale è possibile valutare con buona approssimazione la fecondità finale, pari ad una media di 2,1 figli e di 1,6 figli residenti in Italia.

La componente ultraquarantenne, tuttavia, rappresenta una porzione selezionata della popolazione straniera: si tratta di uomini e donne arrivati in Italia mediamente a 30 anni e che quindi hanno ricevuto la loro socializzazione primaria prevalentemente nel Paese d'origine dove è nato circa il 50% dei loro figli. A partire dall'esperienza di questo particolare gruppo è così ragionevolmente ipotizzare che le donne e uomini immigrati in età più giovane, socializzate o nate nel contesto italiano a bassa fecondità, potrebbero ridurre ulteriormente il numero di nascite in una presumibilmente veloce convergenza verso i livelli delle italiane, erodendo ulteriormente l'attuale differenza osservata tra gli attuali adulti in età feconda.

L'analisi della proporzione di genitori per fascia d'età mostra un'incidenza inferiore al 10% di persone che raggiungono i 40 anni senza essere divenuti genitori almeno una volta, suggerendo come l'essere genitori sia condizione quasi universale nella popolazione straniera (Fig. 6.2). Ciò è tanto più vero in quanto gli uomini, pur compresi in tale calcolo, hanno minori limitazioni biologiche legate all'età delle coetanee donne.

Figura 6.2 – Proporzioni di persone con almeno un figlio per fascia d'età nella popolazione con almeno 18 anni proveniente da Pfm e presente in Lombardia nel 2019

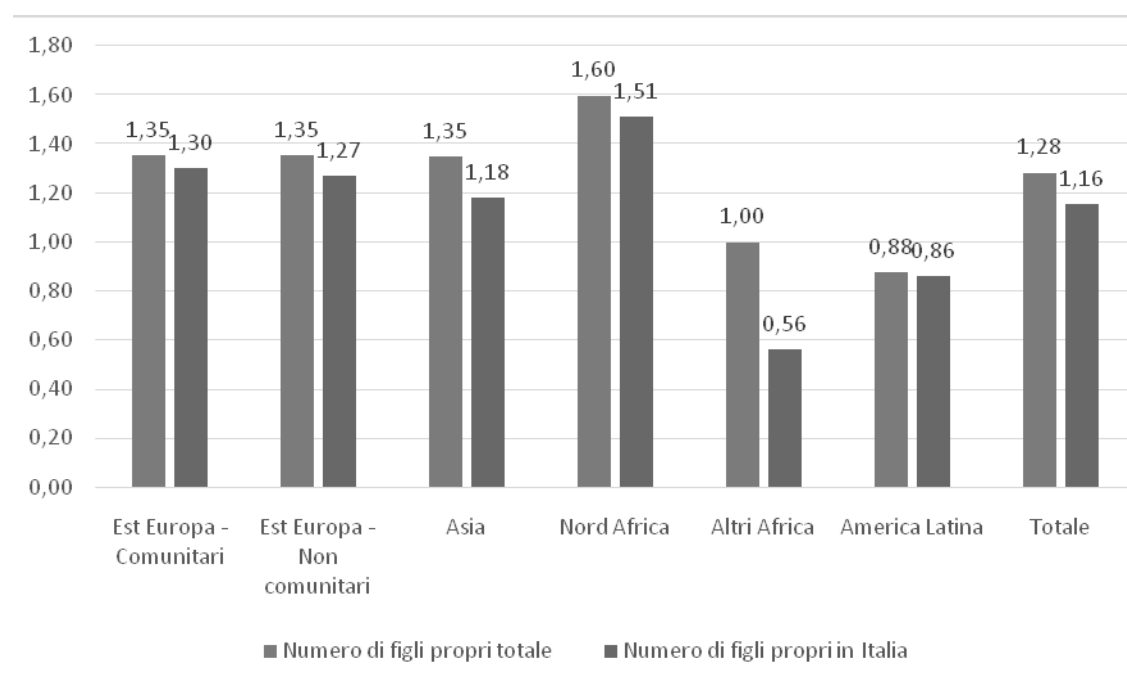


Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

Il dato generale relativo al numero medio di figli totale e in Italia cela l'esistenza di alcune differenze di genere e per aree di provenienza che ripropongono, seppur corrette ampiamente al ribasso, quelle esistenti tra i Paesi d'origine e mediate dall'effetto dei diversi modelli migratori.

Tra gli uomini si osserva un più evidente gap tra numero di figli totale e presenti in Italia per quelle aree di provenienza dove sono molto rappresentati modelli migratori che prevedono la migrazione esclusivamente, o in primo luogo, maschile non necessariamente seguita da un eventuale ricongiungimento familiare, come nel caso di gran parte dei migranti dall’Africa subsahariana o dal subcontinente indiano (cfr. Fig. 6.3). Per molti di questi uomini il progetto familiare rimane saldamente portato avanti nell’ambito del Paese d’origine e inizia nonostante l’esperienza migratoria.

Figura 6.3 – Numero medio di figli per area di provenienza tra gli uomini con almeno 18 anni di età provenienti da Pfp e presenti in Lombardia nel 2019

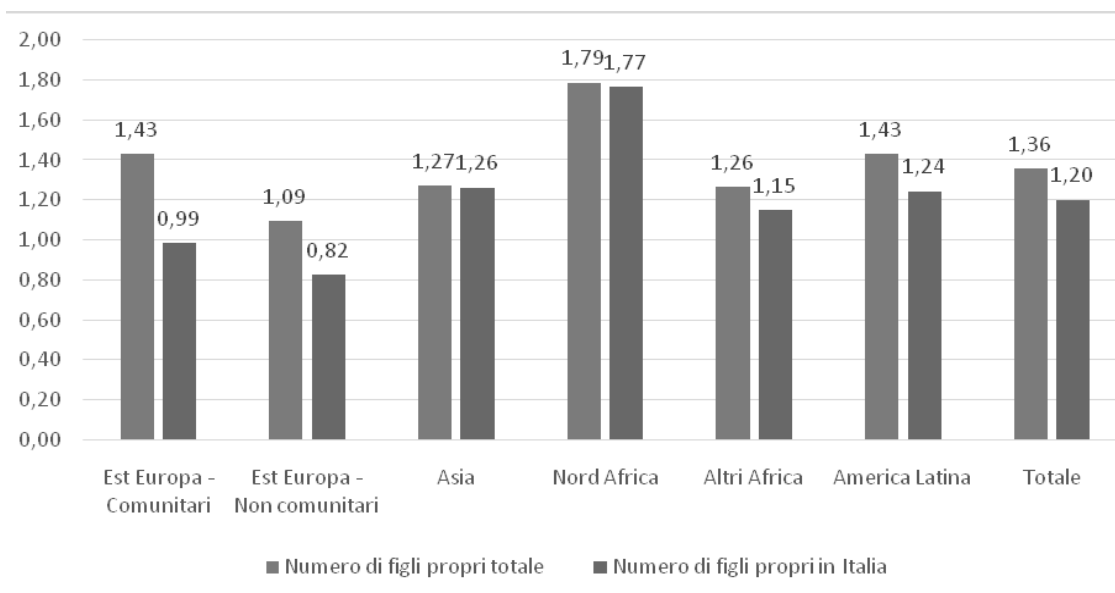


Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

Tra le donne, invece, le più spiccate differenze tra figli nati e presenti in Italia, si osservano per le donne provenienti dall’Est Europa e dall’America Latina (cfr. Fig. 6.4) che rappresentano, non casualmente, le principali provenienze delle primomigranti donne caratterizzate da una attiva partecipazione al mercato del lavoro.

La proporzione di figli residenti all’estero, famiglie quindi transnazionali relativamente alla dimensione genitori-figli sono il 15,3%, pari al 26,3% delle famiglie con figli.

Figura 6.4 – Numero medio di figli per area di provenienza tra le donne con almeno 18 anni di età provenienti da Pfp e presenti in Lombardia nel 2019



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

6.3 LA FAMIGLIA D'ORIGINE E LA DIMENSIONE IDEALE

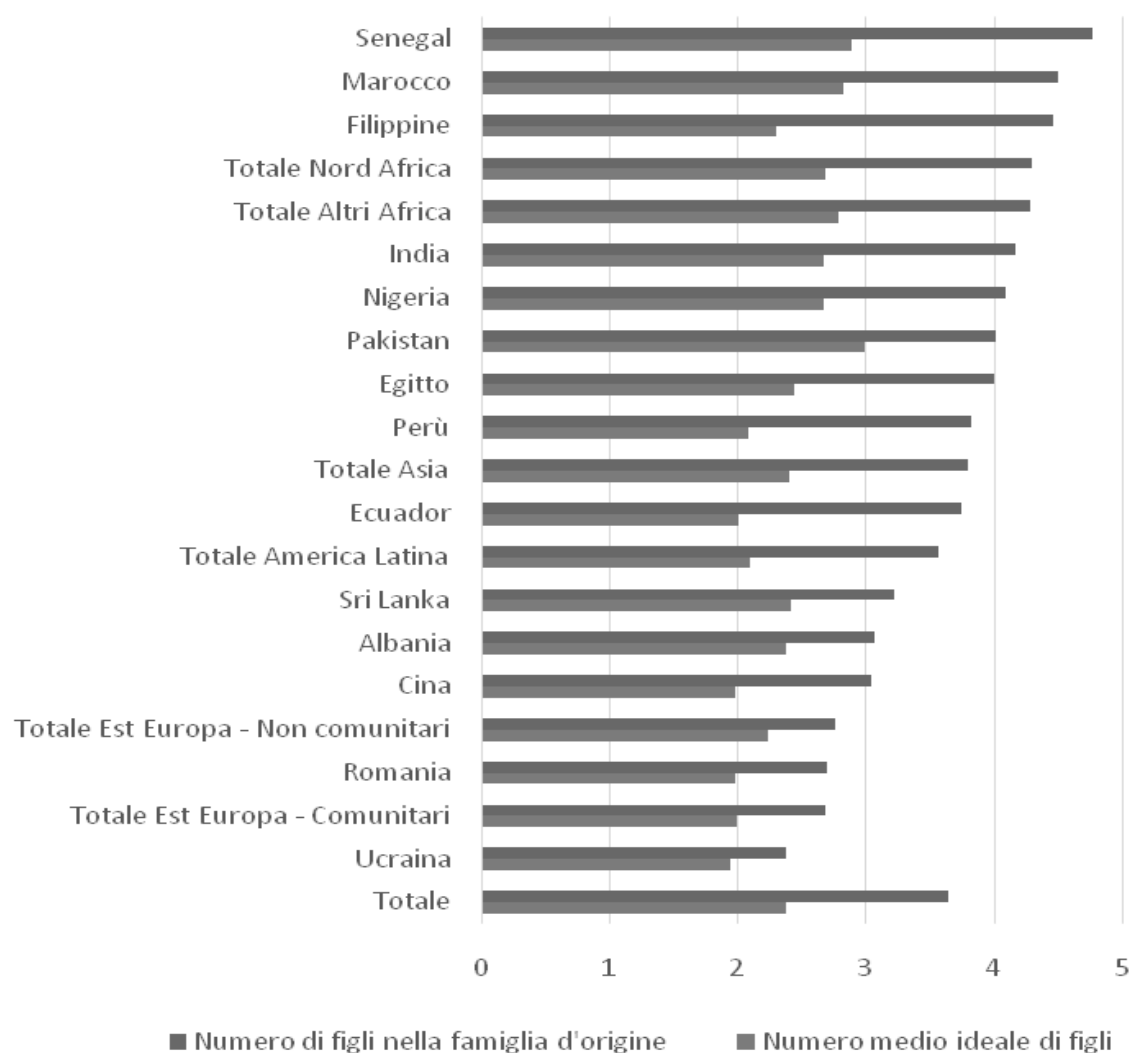
C'è generale accordo tra gli studiosi di fecondità sul fatto che il numero ideale di figli non sia un indicatore utile a scopo previsivo. Nel caso della popolazione italiana, infatti, se la fecondità ideale fosse effettivamente raggiunta si arriverebbe alla soglia di 2,1 figli che permette il ricambio della popolazione²⁰. Nel caso di popolazioni provenienti, in alcuni casi, da contesti ad alta fecondità è interessante tuttavia osservare come il numero medio ideale di figli superi quota 2 senza, tuttavia, raggiungere mai la media di tre figli, neppure per ambiti caratterizzati da famiglie di provenienza in media numerose (cfr. Fig. 6.5).

Tra gli stranieri presenti in Lombardia si osserva inoltre un numero medio ideale di figli inferiore a quello medio delle famiglie d'origine, con una distanza accentuata al crescere

²⁰ Testa M. R., *Family Sizes in Europe: Evidence from the 2011 Eurobarometer Survey*, Vienna Institute of Demography of the Austrian Academy of Sciences, 2012.

dell'ampiezza media della famiglia d'origine. Il fatto che quindi una parte delle persone di origine straniera provenga da e sia stata socializzata nell'ambito di contesti ad alta fecondità, non significa che tali realtà rispecchino il loro ideale attuale di famiglia. È tuttavia evidente l'effetto del contesto d'origine ad elevata fecondità nel determinare un numero ideale di figli lievemente più superiore alla media, seppur inferiore a quello d'origine.

Figura 6.5 – Numero medio ideale di figli e numerosità media della famiglia d'origine per area di provenienza e principali Paesi di provenienza nella popolazione con almeno 18 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia nel 2019



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

Se il numero di persone che dichiarano di non volere figli è residuale, esistono differenze in base all'area di provenienza (cfr. Tab. 6.1). Il modello del figlio unico incontra circa il 10% delle preferenze tra est-europei e latinoamericani, mentre è assai meno popolare tra africani e asia-

tici. Il modello dei due figli è nettamente prevalente nell'ambito degli est-europei, dei latinoamericani e degli asiatici. Nell'ambito dei provenienti dall'Africa si osserva invece una tendenza quasi bimodale, dove la percentuale di preferenza per i due figli è circa pari a quella per i tre figli.

L'area "dell'atteggiamento fatalista", vale a dire di chi fornisce risposte non verbali come "quanti figli arriveranno, quanti Dio ne vorrà inviare", è intorno al 5-6% tra latinoamericani ed est-europei, raddoppia tra gli asiatici, fino a raggiungere circa il 20% tra gli africani.

L'area dell'incertezza, fortemente legata all'età, è invece intorno al 20% in tutte le aree di provenienza.

Tabella 6.1 – Numero ideale di figli per area di provenienza nella popolazione con almeno 18 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia nel 2019

	Est Europa UE	Est Europa non UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina	Totale
Nessuno	0,9	0,5	0,7	..	0,5	0,4	0,5
1	10,4	9,2	5,5	3,4	3,4	13,6	6,9
2	51,3	47,0	40,5	28,0	21,3	43,9	37,9
3	6,9	14,6	14,6	17,5	20,8	15,7	15,4
4	2,7	5,0	7,4	8,2	7,6	1,2	5,9
5+	0,0	1,1	1,8	2,5	3,8	0,7	1,8
Quanti ne arriveranno/ quanti Dio vorrà	6,2	5,2	10,4	23,1	23,6	5,8	12,9
Non so	21,6	17,3	19,2	17,2	18,9	18,6	18,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

6.4 AMPLIARE LA FAMIGLIA: IL RUOLO DELL'INCERTEZZA ECONOMICA

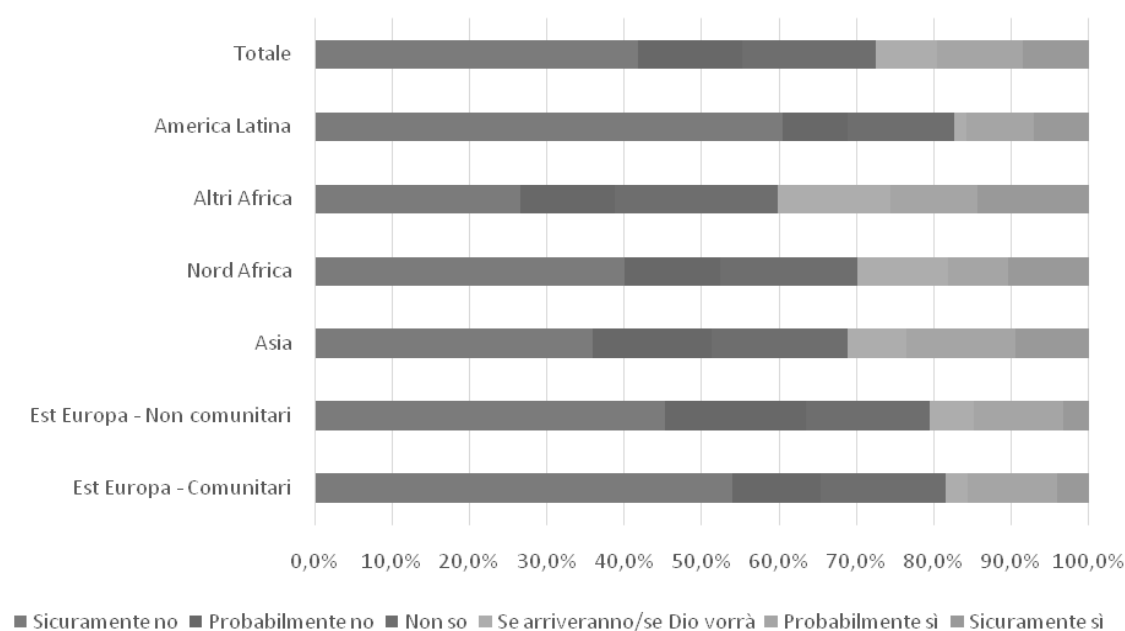
L'indagine Orim ha incluso nell'ambito dell'indagine 2019 una domanda relativa alle intenzioni di fecondità nel breve periodo (tre anni). Si tratta di un indicatore importante e ben più so-

lido del numero ideale di figli che permette di fare previsioni di breve periodo nonché di valutare i fattori che sottendono alla fecondità desiderata²¹.

L'analisi delle intenzioni di fecondità a breve termine mostra come prevalgano le intenzioni negative: poco meno della metà degli intervistati è sicuro che non avrà figli nei tre anni successivi; a questi si somma la componente che ritiene la nascita di un figlio improbabile, raggiungendo così un complessivo 61,5%. D'altro canto, circa il 7% degli intervistati e un ulteriore 9,5% ritengono sicura o molto probabile l'intenzione di avere un figlio nel triennio successivo all'indagine (cfr. Fig. 6.6).

Si evidenziano, inoltre, differenze relative all'area di provenienza: ad essere maggiormente intenzionati ad avere un figlio sono i provenienti da Asia e Africa sub-sahariana (intorno al 25%). Al contrario, la maggiore incidenza di intenzioni negative si riscontra tra coloro che provengono da Est Europa ed America Latina (circa il 65%). Se si aggiunge l'insieme dei fatalisti e degli indecisi chi esprime intenzioni positive, si consolida la differenza tra asiatici e africani (inclusi i nordafricani) rispetto a tutte le altre provenienze nel determinare una maggiore propensione all'avere figli.

Figura 6.6 – Intenzione di avere un figlio nei tre anni successivi all'intervista nella popolazione in età 18-49 anni proveniente da Pfp e presente in Lombardia nel 2019, per area di provenienza

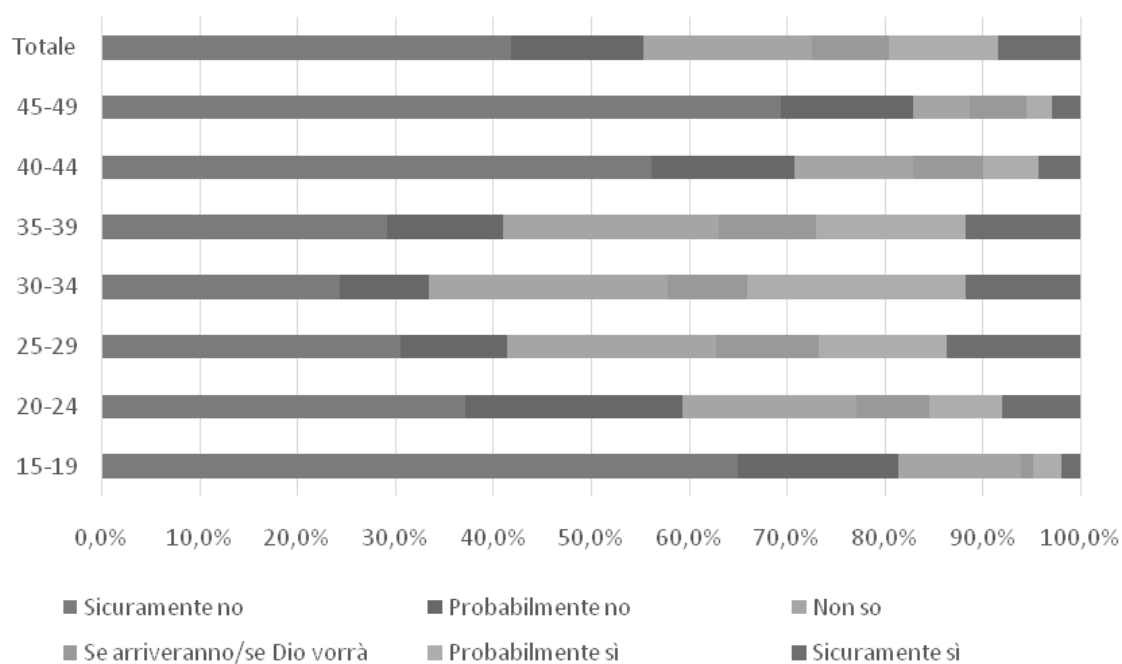


Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

²¹ Non si tratta di una differenza di secondo piano, in quanto una quota rilevante delle nascite tra gli stranieri non è pianificata.

Le intenzioni di avere figli variano in base all'età e all'anzianità migratoria. Le intenzioni positive hanno un picco intorno ai 30-34 anni, ma permangono elevate tra i 25 e i 39 anni, fasce d'età in cui la percentuale di rispondenti che indica sicura o probabile l'intenzione di avere un figlio nei tre anni successivi supera la proporzione di uno su quattro. Se a questi si aggiunge l'atteggiamento fatalista, che per alcuni potrebbe essere considerato equivalente ad un'intenzione positiva, le proporzioni superano stabilmente il 35% nei rispondenti tra i 25 e i 39 anni (cfr. Fig. 6.7).

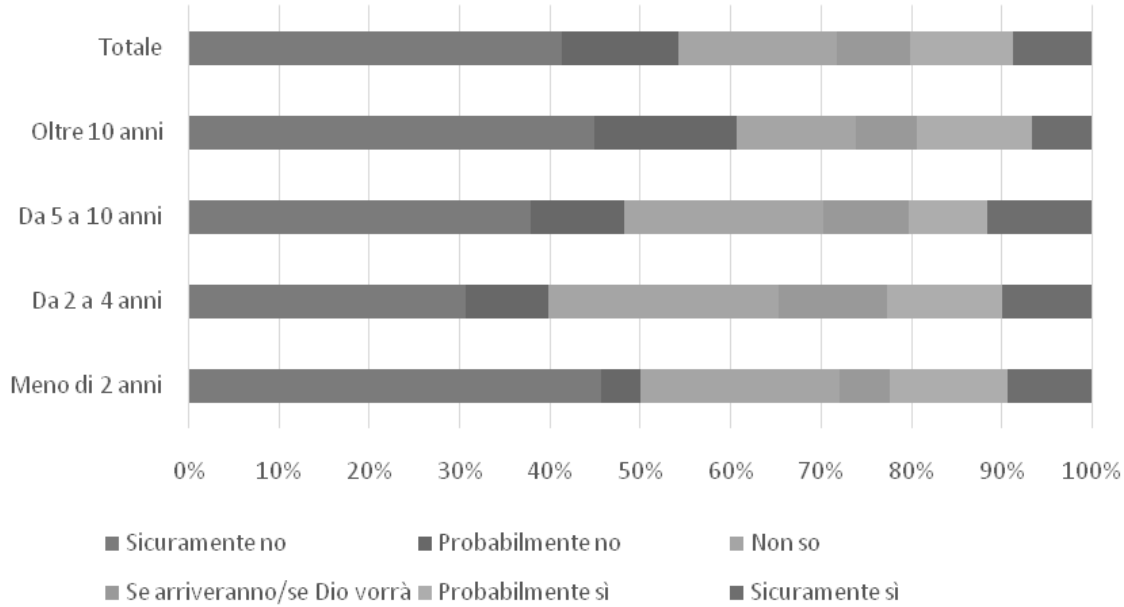
Figura 6.7 – Intenzione di avere un figlio nei tre anni successivi all'intervista per classe d'età nella popolazione in età 18-49 anni proveniente da Pfp e presente in Lombardia nel 2019



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

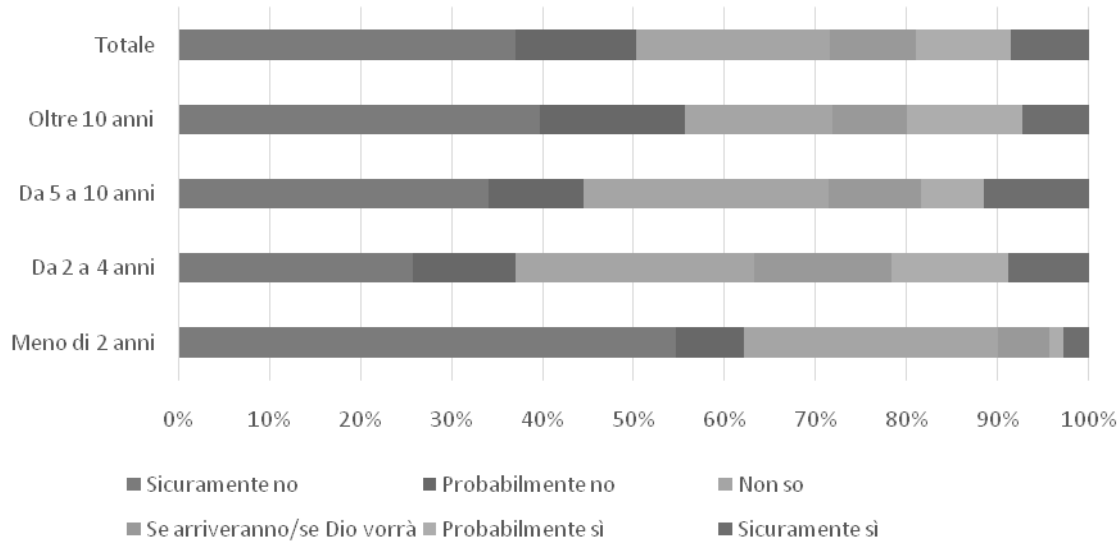
Più complessa è l'analisi per classi di anzianità migratoria: tra chi è in Italia da meno di due anni le intenzioni sono fortemente polarizzate: è molto elevata la percentuale di chi è sicuro nell'intenzione di non avere figli nel breve periodo ma è parimenti molto elevata la componente di chi esprime intenzioni positive (cfr. Fig. 6.8).

Figura 6.8 – Intenzione di avere un figlio nei tre anni successivi all'intervista per anzianità migratoria nella popolazione in età 18-49 anni proveniente da Pfpn e presente in Lombardia nel 2019



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

Figura 6.9 – Intenzione di avere un figlio nei tre anni successivi all'intervista per anzianità migratoria nella popolazione maschile in età 18-49 anni proveniente da Pfpn e presente in Lombardia nel 2019



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

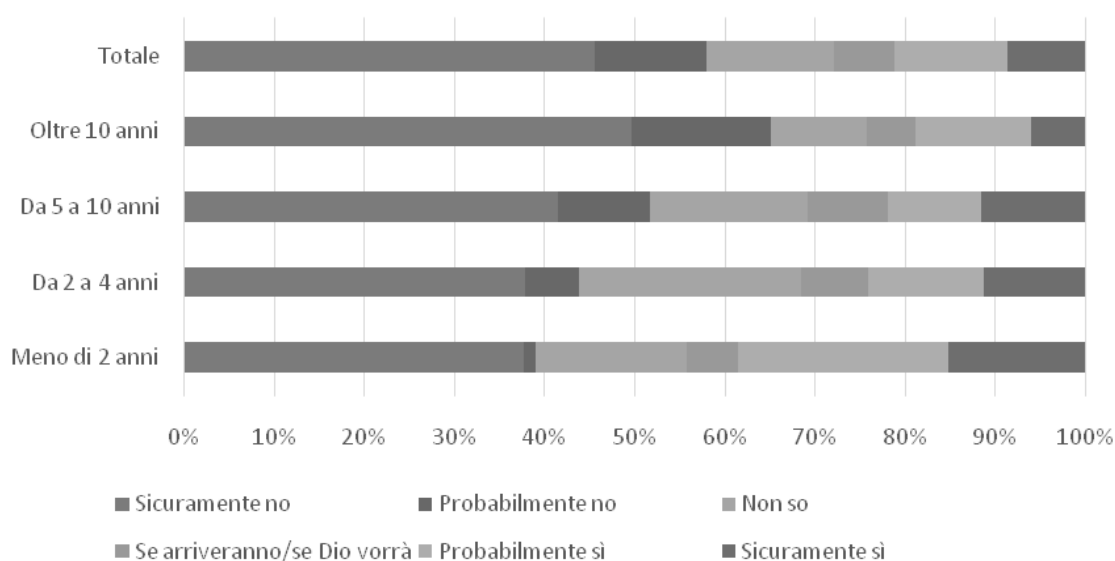
Questa polarità potrebbe riflettere da una parte la situazione di incertezza relativa alla componente irregolare, tipicamente caratterizzata da ridotta anzianità migratoria, e dall'altra il mec-

canismo di recupero della fecondità precedentemente posticipata che si osserva tipicamente tra i migranti familiari. Le intenzioni positive sono ulteriormente più elevate tra chi è in Italia da 2-4 anni e tra le presenze più consolidate (5-10 anni).

Tale ipotesi è sostanziata dalla ripetizione della stessa analisi per genere, pur basandosi su un'ampiezza campionaria inferiore. Tra gli uomini le intenzioni positive sono estremamente basse tra chi è caratterizzato da una anzianità migratoria molto ridotta, mentre sono più elevate tra gli uomini caratterizzati da soggiorni più lunghi.

Tra le donne, al contrario, le intenzioni positive sono particolarmente elevate tra le neoarrivate e decrescono al crescere della classe di anzianità migratoria (cfr. Fig. 6.10). Una tale dinamica è perfettamente coerente con il meccanismo di recupero della fecondità tipico delle migranti familiari che tendono a posticipare le nascite in attesa della migrazione e spiega nel contempo l'esaurimento di quella vivacità che ha determinato il consistente numero di nascite nella seconda metà degli anni 2000.

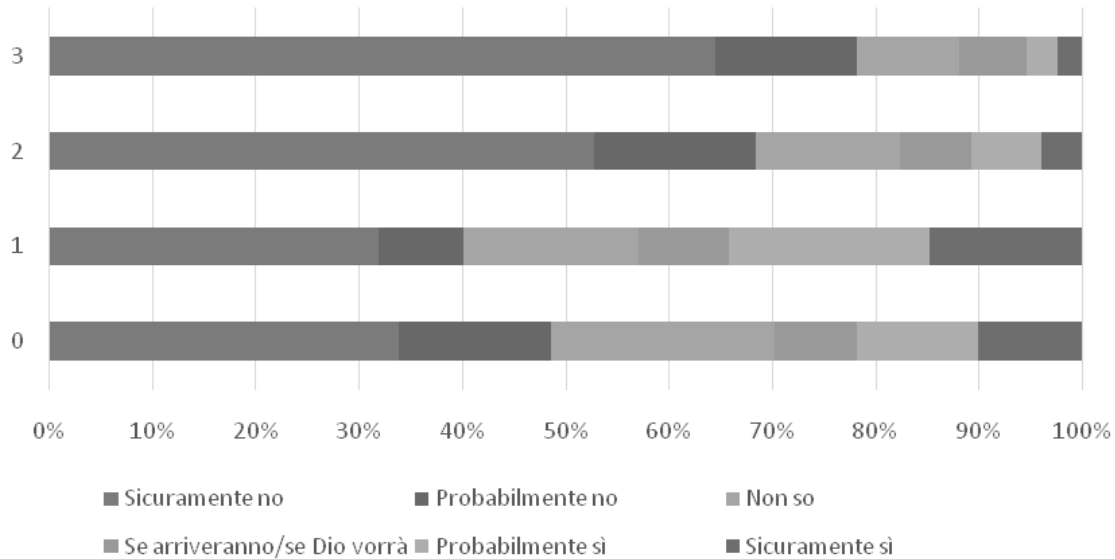
Figura 6.10 – Intenzione di avere un figlio nei tre anni successivi all'intervista per anzianità migratoria nella popolazione femminile in età 18-49 anni proveniente da Pfp e presente in Lombardia nel 2019



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

La parità, vale a dire il numero di figli già nati, è infine molto rilevante nel determinare le intenzioni di fecondità. Ad esprimere intenzioni positive sono prevalentemente i genitori con un figlio (cfr. Fig. 6.11). Al crescere del numero di figli tende a decrescere la proporzione di persone con intenzioni di fecondità positive e si riduce l'area dell'indecisione a fronte di più nette intenzioni negative. Tra chi non ha figli sono elevate le intenzioni positive ma è al contempo massima l'area relativa all'indecisione.

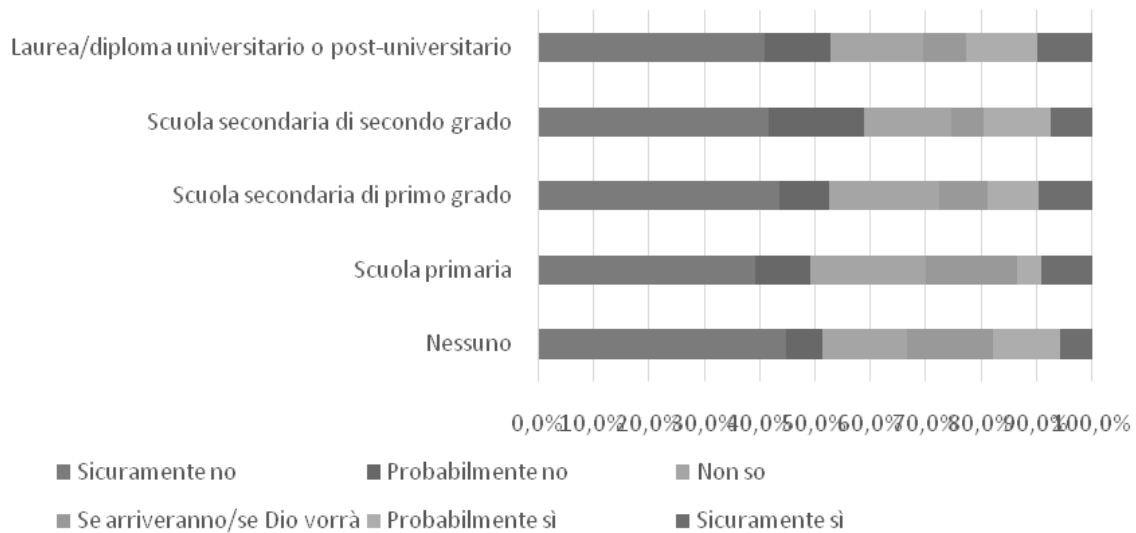
Figura 6.11 – Intenzione di avere un figlio tra le donne nei tre anni successivi all'intervista per numero di figli nella popolazione in età 18-49 anni proveniente da Pfp e presente in Lombardia nel 2019



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

L'analisi per titoli di studio, infine, suggerisce che l'istruzione abbia un effetto nella riduzione dell'area degli atteggiamenti fatalisti (cfr. Fig. 6.12).

Figura 6.12 – Intenzione di avere un figlio nei tre anni successivi all'intervista per livello di istruzione nella popolazione in età 18-49 anni proveniente da Pfp e presente in Lombardia nel 2019

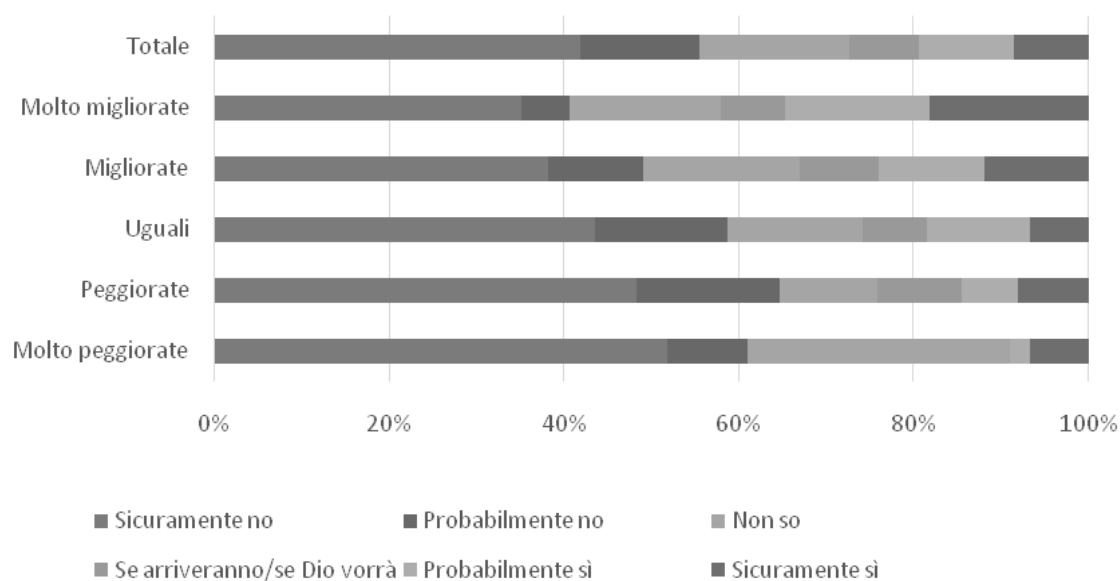


Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

6.5 INTENZIONI DI FECONDITÀ E INCERTEZZA ECONOMICA

Le più recenti ricerche in ambito internazionale attribuiscono una importanza crescente al ruolo dell'incertezza economica nel plasmare i comportamenti riproduttivi²². In particolare, è sempre più evidente come sia necessario focalizzare l'attenzione non solo sulle condizioni reali, ma alla percezione prospettiva dell'insicurezza economica dei singoli. La recente crisi economica ha impattato in modo sostanziale sulla popolazione straniera, agendo anche come elemento selettivo che ha portato alcuni tra i nuclei più fragili a lasciare l'Italia. Tuttavia, il legame tra insicurezza economica percepita e fecondità è stato finora scarsamente analizzato nell'ambito della popolazione straniera.

Figura 6.13 – Intenzione di avere un figlio nei tre anni successivi all'intervista sulla base delle aspettative rispetto alle condizioni economiche nei dodici mesi successivi alla rilevazione nella popolazione in età 18-49 anni proveniente da Pfp e presente in Lombardia nel 2019



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

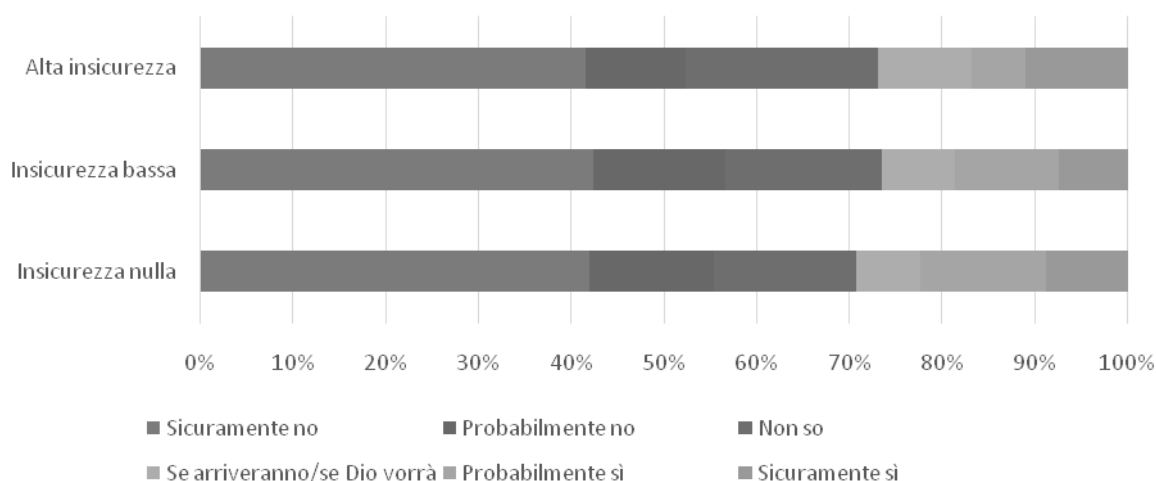
Per misurare questa condizione cruciale e potenzialmente predittiva non solo del comportamento riproduttivo, ma anche di altri aspetti chiave quali ad esempio i consumi o le migrazioni successive, sono state inserite nella survey alcuni item già testati in numerosi contesti interna-

²² Si vedano in particolare gli studi condotti nell'ambito del progetto ERC EUFER Economic Uncertainty And Fertility in Europe, <https://eu-fer.com/>.

zionali ma mai applicati a popolazioni immigrate. Anche in ambito lombardo e in riferimento alla popolazione straniera o di origine straniera si osserva una stretta correlazione tra percezione delle condizioni economiche e intenzioni di fecondità. Le intenzioni positive sono infatti più elevate tra coloro che si aspettano un miglioramento della propria condizione economica nei dodici mesi successivi alla rilevazione (cfr. Fig. 6.13).

Altrettanto predittiva è l'insicurezza rispetto alla condizione lavorativa (cfr. Fig. 6.14) che è misurata tuttavia solo sul sottoinsieme degli occupati. Per leggere correttamente i risultati occorre specificare che solo una minoranza degli occupati in età inferiore ai 50 anni considera improbabile o impossibile avere lo stesso lavoro nei dodici mesi successivi alla survey (5,9%) e lo stesso possiamo dire rispetto a chi è convinto che non riuscirebbe a trovare una collocazione lavorativa analoga (12,9%).

Figura 6.14 – Intenzione di avere un figlio nei tre anni successivi all'intervista sulla base percezione di incertezza lavorativa nella popolazione in età 18-49 anni proveniente da Pfp e presente in Lombardia nel 2019



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

Per meglio comprendere l'interazione tra queste due dimensioni si è considerata la distribuzione congiunta delle due variabili. Sono stati considerati lavoratori caratterizzati da un livello di "alta incertezza" coloro che si dicono insicuri relativamente alla possibilità di avere ancora un lavoro nei dodici mesi successivi alla rilevazione o sicuri che non lo avranno e incerti rispetto alla possibilità di trovare un altro lavoro con retribuzione di pari livello o sicuri non ritrovare una simile collocazione. Tali lavoratori costituiscono il 15,4% del totale. Vi sono poi lavoratori caratterizzati da un livello basso di incertezza. Costoro si dichiarano convinti che nei dodici mesi successivi non avranno lo stesso lavoro ma sicuri di trovarne un altro o sicuri di avere lo stesso lavoro ma insicuri relativamente alla possibilità di trovarne eventualmente un altro nel caso lo perdessero e costituiscono il 50,3% dei lavoratori. Vi è inoltre un ulteriore 32,4% carat-

terizzato da un livello pressoché nullo di insicurezza. Si tratta di individui convinti che avranno lo stesso lavoro nei dodici mesi successivi all'indagine e sicuri di poterne trovare un altro equivalente. Le intenzioni positive di fecondità tendono complessivamente a crescere al decrescere dell'insicurezza, anche se la componente relativa alla assoluta certezza di avere figli sembra non risentirne. L'insicurezza tende anche ad accrescere l'area dell'indecisione e del fatalismo.

In conclusione, al momento attuale gli stranieri in Lombardia appaiono caratterizzati nel loro insieme da un ideale di famiglia a due figli, nonostante essi siano nati e cresciuti in famiglie mediamente più ampie. Tale ideale trova riscontro anche nei comportamenti riproduttivi effettivi: le generazioni attualmente ultraquarantenni hanno in media, infatti, poco più di due figli, mentre il numero medio di figli sull'intera popolazione è 1,3. Il contributo effettivo alla popolazione italiana è tuttavia inferiore poiché una frazione non residuale della discendenza vive all'estero. La transizione alla maternità o paternità, così come l'ampliamento della famiglia risentono sia delle dimensioni strutturali relative all'età e al numero di figli già nati, sia del modello e dell'anzianità migratoria, aspetti che interagiscono con la dimensione di genere. Anche tra gli stranieri la percezione dell'insicurezza sul piano economico e lavorativo agisce in modo significativo deprimendo in modo sostanziale l'intenzione di avere figli nel breve periodo.



ALLEGATI

Appendice 1. La rilevazione sul campo

La popolazione *target* oggetto della rilevazione 2019 è costituita da cittadini stranieri o con origine straniera (con doppia cittadinanza di cui una italiana o europea) provenienti da Paesi a forte pressione migratoria maggiorenni presenti in Lombardia.

Per la realizzazione dell'indagine è stato attivato un centro di coordinamento presso la Fondazione Ismu con compiti di supporto e formazione dei referenti locali, di monitoraggio, verifica e controllo delle diverse fasi dell'indagine, di data entry questionari e di validazione dei risultati. A livello locale sono stati coinvolti coordinatori su base provinciale o di aggregazioni territoriali con precedente esperienza nelle indagini Orim che hanno selezionato e formato il team dei rilevatori per la somministrazione dei questionari nei comuni previsti dal piano di campionamento; e che durante la rilevazione sul campo hanno monitorato l'indagine a livello locale effettuato il controllo, la codifica e l'invio dei questionari compilati al coordinamento centrale. La rilevazione è stata condotta complessivamente da 38 rilevatori coordinati da 10 referenti provinciali-territoriali nel periodo 15 settembre - 20 ottobre 2019. I rilevatori che hanno effettuato le interviste sono nella maggior parte dei casi mediatori linguistico-culturali, soprattutto cittadini stranieri o con origini straniere e di diverse nazionalità.

Prospetto A1.1 – I luoghi di rilevazione di Orim 2019

	Interviste effettuate	Distribuzione percentuale
Centri che offrono servizi e assistenza	259	11,8
Centri di formazione	76	3,5
Luoghi di culto	107	4,9
Negozi etnici	139	6,3
Luoghi di svago	279	12,7
Centri commerciali	198	9,0
Ritrovi, luoghi di incontro all'aperto	786	35,8
Mercati in genere	119	5,4
Luoghi di lavoro o di reclutamento forza lavoro	72	3,3
Associazioni e centri culturali	21	1,0
Centri servizi	19	0,9
Abitazione privata	119	5,4
Totale	2.194	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

Il 36 % degli intervistati è stato contattato in ritrovi e luoghi di incontro all'aperto (stazioni, parchi, piazze, ecc.) e il 13% in luoghi di svago (bar, ristoranti, ecc.). La prevalenza di tali tipologie di centri "informali" di rilevazione indica una preferenza per i contatti non mediati da altre persone o da istituzioni e meno limitanti rispetto a orari e giorni. Tali contesti liberi inoltre sono

importanti anche per rilevare la presenza di persone in particolari condizioni di difficoltà e marginalità che non sarebbero intervistabili altrove. Un numero significativo di interviste (12%) sono state comunque effettuate presso centri che offrono servizi e assistenza (uffici pubblici, centri di volontariato, sindacati, ecc.), quindi luoghi più istituzionali rivolti ai migranti.

Prospetto A1.2 – Le province di rilevazione di Orim 2019

	Interviste effettuate	Distribuzione percentuale
Monza Brianza	144	6,6
Varese	145	6,6
Como	90	4,1
Milano	795	36,2
Bergamo	220	10,0
Brescia	280	12,8
Pavia	150	6,8
Cremona	100	4,6
Mantova	130	5,9
Lecco	50	2,3
Lodi	70	3,2
Totale	2.194	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

Per quanto riguarda i territori provinciali il 36% delle interviste è stata condotta nella città metropolitana di Milano.

Appendice 2. Il questionario



OSSERVATORIO REGIONALE PER L'INTEGRAZIONE E LA MULTIETNICITÀ. Questionario di rilevazione. Anno 2019

Target: cittadini maggiorenni stranieri o con origine straniera anche (con doppia cittadinanza di cui una italiana o europea) provenienti da Paesi a forte pressione migratoria presenti in Lombardia

N° questionario
(Iniziali nome rilevatore - numero progressivo)

A. Comune di rilevazione:

Scrivere nome Comune Scrivere Codice Istat

B. Luogo di rilevazione: Cod.
(scrivere il nome/tipo di luogo in cui si sta svolgendo l'intervista e il rispettivo codice come da elenco in C)

Il questionario è anonimo e i dati raccolti saranno utilizzati a soli scopi statistici. Do il mio consenso a utilizzare le mie risposte in forma anonima nell'ambito di questa ricerca. Sì [] No []

C. Quali luoghi/centri sul territorio frequenta in questo periodo?

- | | | |
|--|-------|----|
| 01. Centri che offrono servizi e assistenza (accoglienza, lavoro, sanità, mense, uffici pubblici.....) | [...] | 01 |
| 02. Centri di formazione (corsi di italiano, corsi di formazione professionale, CIPIA, scuole, Università...) | [...] | 02 |
| 03. Luoghi di culto (chiese, moschee, templi...) | [...] | 03 |
| 04. Negozi etnici (Kebab, macellerie islamiche, take-away, prodotti alimentari...) | [...] | 04 |
| 05. Luoghi di svago (cinema, discoteche, strutture sportive, bar, ristoranti...) | [...] | 05 |
| 06. Centri commerciali | [...] | 06 |
| 07. Ritrovi, luoghi di incontro all'aperto (stazioni, piazze, parchi, laghi...) | [...] | 07 |
| 08. Mercati in genere (mercati comunali, mercato dei fiori, ortofrutticolo...) | [...] | 08 |
| 09. Luoghi di lavoro o di reclutamento forza lavoro (cantieri, laboratori tessili, ristoranti e alberghi, portinerie, campi agricoli e allevamenti...) | [...] | 09 |
| 10. Associazioni e centri culturali | [...] | 10 |
| 11. Centri servizi (phone center, agenzie per il trasferimento di denaro, lavanderie automatiche...) | [...] | 11 |
| 12. Abitazione privata (feste private, ecc.) | [...] | 12 |

D1. Genere:

- | | | |
|-----------|-------|----|
| 01. Uomo | [...] | 01 |
| 02. Donna | [...] | 02 |

D2. Anno di nascita

D3. Luogo di nascita:

- | | | |
|------------|-------|----|
| 01. Estero | [...] | 01 |
| 02. Italia | [...] | 02 |

D4. Anno di arrivo in Italia (per i nati all'estero):

D5. Cittadinanza:

Cod	EUROPA	Cod	AFRICA	Cod	ASIA
201	[] Albania	401	[] Algeria	301	[] Afghanistan
256	[] Bielorussia	402	[] Angola	302	[] Arabia Saudita
252	[] Bosnia-Erzegovina	406	[] Benin	358	[] Armenia
209	[] Bulgaria	408	[] Botswana	359	[] Azerbaijan
257	[] Ceca, Rep.	409	[] Burkina Faso	304	[] Bahrein
250	[] Croazia	410	[] Burundi	305	[] Bangladesh
247	[] Estonia	411	[] Camerun	306	[] Bhutan
270	[] Montenegro	413	[] Capo Verde	309	[] Brunei
248	[] Lettonia	414	[] Centrafricana, Rep.	310	[] Cambogia
249	[] Lituania	415	[] Ciad	314	[] Cina
253	[] Macedonia del Nord	417	[] Comore	319	[] Corea del Nord
254	[] Moldova	418	[] Congo	320	[] Corea del Sud
233	[] Polonia	463	[] Congo, Rep.Dem.	322	[] Emirati Arabi Uniti
235	[] Romania	404	[] Costa d'Avorio	323	[] Filippine
245	[] Russia	419	[] Egitto	360	[] Georgia
255	[] Slovacchia	466	[] Eritrea	327	[] Giordania
251	[] Slovenia	420	[] Etiopia	330	[] India
243	[] Ucraina	421	[] Gabon	331	[] Indonesia
244	[] Ungheria	422	[] Gambia	332	[] Iran
271	[] Serbia, Rep.	423	[] Ghana	333	[] Iraq
272	[] Kosovo	424	[] Gibuti	356	[] Kazakistan
		425	[] Guinea	361	[] Kirghizistan
		426	[] Guinea Bissau	335	[] Kuwait
		427	[] Guinea Equatoriale	336	[] Laos
		428	[] Kenya	337	[] Libano
		429	[] Lesotho	339	[] Maldive
		430	[] Liberia	340	[] Malaysia
		431	[] Libia	341	[] Mongolia
		432	[] Madagascar	307	[] Myanmar (Birmania)
		434	[] Malawi	342	[] Nepal
		435	[] Mali	343	[] Oman
		436	[] Marocco	344	[] Pakistan
		437	[] Mauritania	324	[] Territori Autonomia Palestinese
		438	[] Mauritius	345	[] Qatar
		440	[] Mozambico	346	[] Singapore
		441	[] Namibia	348	[] Siria
		442	[] Niger	311	[] Sri Lanka
		443	[] Nigeria	362	[] Tagikistan
		446	[] Ruanda	363	[] Taiwan
		448	[] Sao Tomè e Principe	349	[] Thailandia
		449	[] Seycelles	338	[] Timor Orientale
		450	[] Senegal	351	[] Turchia
		451	[] Sierra Leone	364	[] Turkmenistan
		453	[] Somalia	357	[] Uzbekistan
		454	[] Sud Africa	353	[] Vietnam
		455	[] Sudan	354	[] Yemen
		456	[] Swaziland		
		457	[] Tanzania	999	[] APOLIDE
		458	[] Togo		
		460	[] Tunisia		
		461	[] Uganda		
		464	[] Zambia		
		465	[] Zimbabwe (Rhodesia)		
		467	[] Sud Sudan		

Cod	AMERICA
503	[] Antigua e Barbuda
602	[] Argentina
505	[] Bahama
506	[] Barbados
507	[] Belize
604	[] Bolivia
605	[] Brasile
606	[] Cile
608	[] Colombia
513	[] Costa Rica
514	[] Cuba
515	[] Dominica
516	[] Dominicana, Rep.
609	[] Ecuador
517	[] El Salvador
518	[] Giamaica
519	[] Grenada
523	[] Guatemala
612	[] Guyana
524	[] Haiti
525	[] Honduras
527	[] Messico
529	[] Nicaragua
530	[] Panama
614	[] Paraguay
615	[] Perù
532	[] Saint Lucia
534	[] Saint Kitts e Nevis
533	[] Saint Vincent e Grenad.
616	[] Suriname
617	[] Trinidad e Tobago
618	[] Uruguay
619	[] Venezuela

D6. Stato civile

01. Celibe/nubile	[...]01
02. Coniugato/a	[...]02
03. Vedovo/a	[...]03
04. Divorziato/a – Separato/a	[...]04
99. Non dichiara	[...]99

D7. Per chi ha un coniuge/convivente/partner: è italiano/italiana?

01. No, è straniero/a	[...]01
02. Sì, è italiano/a di nascita	[...]02
03. Sì, è italiani/a per naturalizzazione	[...]03
99. Non dichiara	[...]99

D8. Titolo di studio acquisito (all'estero o in Italia): (dare 1 sola risposta)

01. Nessun titolo	[...]01
02. Scuola primaria (scuole elementari)	[...]02
03. Scuola secondaria di primo grado (scuole medie, tra 11 e 13 anni circa)	[...]03
04. Scuola secondaria di secondo grado (scuole superiori, tra 14 e 18 anni circa)	[...]04
05. Laurea/diploma universitario/titolo post-universitario (dottorato...)	[...]05
99. Non dichiara.....	[...]99

D9. Possiede una qualifica professionale? Si ottiene una qualifica quando un ente competente determina che l'apprendimento di un individuo ha raggiunto uno specifico standard di conoscenza, abilità e competenze. Lo standard dei risultati d'apprendimento è confermato per mezzo di una valutazione o del completamento di un corso di studi. L'apprendimento e la valutazione di una qualifica può avere luogo tramite un corso di studi e/o un'esperienza sul posto di lavoro.

01. Sì, conseguita in Italia.....	[...]01
02. Sì, conseguita all'estero.....	[...]02
03. No	[...]03
99. Non dichiara.....	[...]99

D10. Per chi possiede una laurea e/o una qualifica professionale conseguita all'estero: ha ottenuto il riconoscimento in Italia della sua laurea/qualifica professionale? (dare 1 sola risposta)

01. Sì, ho richiesto e ottenuto il riconoscimento.....	[...]01
02. No, ho richiesto ma non ho ottenuto il riconoscimento.....	[...]02
03. Non ho mai chiesto il riconoscimento	[...]03
99. Non dichiara.....	[...]99

D11. Per chi non ha mai chiesto il riconoscimento in Italia: perché non ha chiesto il riconoscimento in Italia della sua laurea e/o qualifica professionale? (una sola risposta: indicare il motivo principale)

01. Non sapevo che si potesse chiedere il riconoscimento.....	[...]01
02. La procedura è troppo lunga e complicata	[...]01
03. La procedura è troppo costosa.....	[...]02
04. Per mancanza di tempo.....	[...]03
05. Penso chi sia inutile per il tipo di lavoro che si trova in Italia.....	[...]04
06. Altro (specificare.....)	[...]05
99. Non dichiara.....	[...]99

D12. In una scala tra 1 e 5 quanto CAPISCE la lingua italiana? 1= per niente; 5= molto bene

CAPISCO l'italiano	[...] 1	[...] 2	[...] 3	[...] 4	[...] 5	[...] 99
--------------------	---------	---------	---------	---------	---------	----------

D13. Appartenenza religiosa:

01. Musulmana	[...]01
02. Cristiana Cattolica.....	[...]02
03. Cristiana Ortodossa	[...]03
04. Cristiana Copta	[...]04
05. Cristiana Evangelica	[...]05
06. Altra Cristiana	[...]06
07. Buddista	[...]07
08. Induista	[...]08
09. Sikh	[...]09
10. Altra	[...]10
11. Nessuna.....	[...]11
99. Non dichiara.....	[...]99

D14. Indicare l'attuale condizione giuridico-amministrativa rispetto al soggiorno in Italia

Cittadini UE	01. Doppia cittadinanza (di cui una italiana). Indicare l'anno in cui ha ottenuto la cittadinanza italiana: [][][][][]	[...]01
	02. Cittadini comunitari (o con doppia cittadinanza di altro Paese UE)	[...]02
Permesso tempo indeterminato	03. Permesso CE per lungo periodo (ex carta di soggiorno)	[...]03
Permesso tempo determinato (a scadenza)	04. Visto/permesso di soggiorno in vigore (anche di altro Paese UE)	[...]04
	05. Visto/permesso di soggiorno scaduto e in fase di rinnovo (anche di altro UE)	[...]05
	06. Richiedente asilo in attesa dell'esito della prima domanda	[...]06
	07. Richiedente asilo in attesa della decisione sul ricorso contro il diniego	[...]07
Irregolari	08. Richiedente asilo trasferito in Italia da altro paese UE/EFTA (dublinanti)	[...]08
	09. Visto/permesso di soggiorno scaduto e non lo sta rinnovando (overstayers)	[...]09
	10. Richiedente asilo a cui è stata rifiutata la domanda in via definitiva	[...]10
	11. Non ha mai avuto permesso di soggiorno valido e non lo sta aspettando (clandestino)	[...]11
Non dichiara		[...]99

D15. Se in possesso di visto/permesso di soggiorno valido o in rinnovo indicarne il tipo:

- 01. Famiglia[...].01
- 02. Lavoro subordinato.....[...].02
- 03. Lavoro autonomo.....[...].03
- 04. Studio.....[...].04
- 05. Richiedente protezione internazionale (richiedente asilo).....[...].05
- 06. Protezione internazionale: Status Rifugiato[...].06
- 07. Protezione internazionale: Protezione sussidiaria.....[...].07
- 08. Motivi Umanitari[...].08
- 09. Altro.....[...].09
- 99. Non dichiara.....[...].99

D16. Per chi ha cittadinanza straniera: ha presentato domanda per l'acquisizione della cittadinanza italiana?

- 01. Sì, ho già avviato le pratiche[...].01
- 02. No, ma ho i requisiti e farò domanda.....[...].02
- 03. No, ho i requisiti ma non intendo farla.....[...].03
- 04. No, non ho i requisiti e comunque non intendo farla.....[...].04
- 05. No, non ho i requisiti altrimenti la farei[...].05
- 06. Non sa[...].06
- 99. Non dichiara.....[...].99

D17. È iscritto all'anagrafe del comune/ha la residenza? (dare 1 sola risposta)

- 01. Sì in questo comune o in altro comune di questa provincia.....[...].01
- 02. Sì in altro comune della Lombardia.....[...].02
- 03. Sì in altro comune italiano[...].03
- 04. Non è iscritto/non ha la residenza[...].04
- 99. Non dichiara.....[...].99

D18. Indicare il tipo di alloggio in cui vive: (dare 1 sola risposta)

- 01. Casa di proprietà (solo o con parenti)[...].01
- 02. Casa in affitto (solo o con parenti) – AFFITTO DA PRIVATO[...].02
- 03. Casa in affitto (solo o con parenti) – AFFITTO IN EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA[...].03
- 04. Casa in affitto con altri non parenti – AFFITTO DA PRIVATO[...].04
- 05. Casa in affitto con altri non parenti – AFFITTO IN EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA[...].05
- 06. Ospite non pagante (da parenti, amici, conoscenti)[...].06
- 07. Sul luogo di lavoro[...].07
- 08. Albergo/pensione a pagamento.....[...].08
- 09. Concessione gratuita[...].09
- 10. Struttura di accoglienza[...].10
- 11. Occupazione abusiva/sistemazione precaria (baracche, senza fissa dimora)[...].11
- 99. Non dichiara.....[...].99

D19. Di quante stanze si compone l'abitazione in cui vive attualmente? (N.B. considerare anche la cucina se ha caratteristiche di stanza). E qual è la superficie della vostra abitazione in metri quadrati, esclusi giardino, terrazzi, balconi e cantine?

D19a. N. stanze **D19b.** Mq

D20. Riguardo a questa sua abitazione, si verificano al momento attuale uno o più dei seguenti problemi?

- a. Le spese sono troppo alte (escluso affitto e mutuo)..... Si [...].01 No [...].02 Non sa /nd [...].98
- b. E' troppo piccola? Si [...].01 No [...].02 Non sa /nd [...].98
- c. E' in cattive condizioni? Si [...].01 No [...].02 Non sa /nd [...].98
- d. E' troppo distante dal lavoro (proprio o del capofamiglia)?..... Si [...].01 No [...].02 Non sa /nd [...].98

D21. Da quando è in Italia, in quante abitazioni ha vissuto? (considerare tutte le tipologie di abitazione, anche centro di accoglienza, posto letto in affitto ecc)

N. abitazioni
Solo in quella attuale.....[...].97
Non ricorda/non sa.....[...].98

D22. Chi abita abitualmente con lei in Italia? (se presenti scrivere il numero) (ammesse più risposte)

- a Nessuno (vivo da solo/a) []
b Coniuge/partner (marito, moglie, fidanzata/o) N° [] n.d[...].99
c Figli propri minorenni N° [] n.d[...].99
d Figli propri maggiorenni N° [] n.d[...].99
e Altri minori non figli propri (es. nipoti, figli del partner ecc) N° [] n.d[...].99
f Genitori N° [] n.d[...].99
g Fratelli e/o sorelle N° [] n.d[...].99
h Altri parenti (zii, cugini, cognati ecc) N° [] n.d[...].99
i Altri NON parenti (amici, conoscenti, coinquilini, altri studenti) N° [] n.d[...].99
l Datore di lavoro N° [] n.d[...].99
98. Non risponde [..].98

D23. Indicare il numero di figli propri (dell'intervistato/a) (se non ha figli scrivere 0)

- a. Numero di figli TOTALE (sia in Italia che all'estero): [] N.d[...].99
b. Numero di figli in ITALIA: [] N.d[...].99
e. Numero di figli NATI in Italia: [] N.d[...].99

D24. Intende avere un figlio /un altro figlio nei prossimi tre anni?

01. Sicuramente no [..].01
02. Probabilmente no [..].02
03. Probabilmente si [..].03
04. Sicuramente si [..].04
05. Se arriveranno/se Dio vorrà [..].05
98. Non so [..].98
99. Non dichiara [..].99

D25. Numero ideale di figli:

- N ideale di figli [] N.d[...].99
97. Quanti ne arriveranno/quanti Dio vorrà [..].97
98. Non so [..].98
99. Non dichiara [..].99

D26. Indicare di quante persone è composto il suo nucleo familiare convivente in Italia (incluso l'intervistato). Per "nucleo familiare" intendiamo esclusivamente il gruppo di persone che condividono anche le spese comuni (cibo, abbigliamento, tempo libero) e i guadagni. Le persone che vivono sotto lo stesso tetto non costituiscono necessariamente un nucleo familiare [] N.d. [...].99

D27. ...e considerando tutte le diverse fonti (reddito da lavoro, rendite, aiuti, ecc.), qual è all'incirca la somma complessiva media mensile delle entrate monetarie del suo nucleo familiare (precedentemente definito)? € [] Non sa/nd[...].9999

D28. Quanto denaro inviate come nucleo familiare mensilmente in media al Paese di origine?

€ [] Non sa/nd[...].9999

D29. Indicare il numero di fratelli e sorelle sia in Italia che all'estero

00. Non ho fratelli nè sorelle 00 [...]
N di fratelli che vivono in Italia: N° [] n.d[...].99
N di fratelli che vivono al paese di origine: N° [] n.d[...].99
N di fratelli che vivono in altro paese: N° [] n.d[...].99
N di sorelle che vivono in Italia: N° [] n.d[...].99
N di sorelle che vivono al paese di origine: N° [] n.d[...].99
N di sorelle che vivono in altro paese: N° [] n.d[...].99

D30. Indicare la condizione professionale prevalente	A. OGGI	B.12 mesi fa
01. Disoccupato/alla ricerca di un impiego SENZA nessun sussidio	[...]01	[...]01
02. Disoccupato/alla ricerca di un impiego CON sussidio (assegno disoccupazione, Naspi, Reddito di cittadinanza)	[...]02	[...]02
03. Disoccupato (alla ricerca di un impiego).....	[...]03	[...]03
04. Studente	[...]04	[...]04
05. Studente-lavoratore	[...]05	[...]05
06. Casalinga	[...]06	[...]06
07. Occupato regolarmente a tempo indeterminato e con orario normale	[...]07	[...]07
08. Occupato regolarmente a tempo parziale (part time).....	[...]08	[...]08
09. Occupato regol. tempo determinato (chiamata, stagionale, ecc.).....	[...]09	[...]09
10. Occupato in cassa integrazione	[...]10	[...]10
11. In mobilità.....	[...]11	[...]11
12. Occupato in malattia/maternità/infortunio.....	[...]12	[...]12
13. Occupato irregolarmente ma in modo abbastanza stabile.....	[...]13	[...]13
14. Occupato irregolarmente in modo instabile/lavori saltuari.....	[...]14	[...]14
15. Occupato lavoro "parasubordinato" (collaborazioni, progetto e altri atipici).....	[...]15	[...]15
16. Lavoratore autonomo regolare / libero professionista.....	[...]16	[...]16
17. Lavoratore autonomo non regolare.....	[...]17	[...]17
18. Imprenditore.....	[...]18	[...]18
19. Altra condizione non professionale (es. pensionati).....	[...]19	[...]19
20. Socio lavoratore di cooperativa.....	[...]20	[...]20
99. Non dichiara.....	[...]99	[...]99

D31. Con riferimento all'occupazione prevalente attuale indicare il numero medio di ore lavorate alla settimana:

N° medio di ore: Non sa/non dichiara [...]99

D32. Per tutti gli occupati (compresi studenti-lavoratori, occupati in cassa integrazione e occupati in malattia/maternità/infortunio) indicare il tipo di lavoro svolto attualmente. Per i DISOCCUPATI indicare l'ultimo lavoro svolto prima della disoccupazione (dare 1 sola risposta)

[...].010. Operai generici nell'industria	[...].110. Mestieri artigianali
[...].020. Operai generici nel terziario	[...].111. Meccanico/carrozziere
[...].021. Custode/portinaio	[...].112. Elettricista
[...].022. Magazziniere	[...].113. Idraulico/tecnico elettrodomestici
[...].023. Addetto alla vigilanza	[...].114. Imbianchino
[...].024. Facchino	[...].115. Falegname/montatore mobili
[...].025. Parcheggiatore	[...].116. Sarto
[...].030. Operai specializzati	[...].120. Addetti ai trasporti
[...].040. Operai edili	[...].121. Camionista
[...].041. Muratore	[...].122. Autista/autotrasportatore
[...].042. Manovale edile	[...].123. Corriere
[...].050. Operai agricoli e assimilati	[...].124. Pony express, consegna pizze, riders
[...].051. Agricoltore	[...].130. Domestici fissi
[...].052. Mungitore/bergamino/addetto alle stalle	[...].140. Domestici ad ore
[...].053. Operaio agricolo	[...].150. Assistenti domiciliari (badanti)
[...].054. Giardiniere/florovivaista	[...].160. Baby-sitter
[...].060. Addetti alle pulizie	[...].170. Assistenti socio-assistenziali (OSS, ASA...)
[...].070. Impiegati esecutivi e di concetto	[...].180. Medici e paramedici
[...].071. Impiegato	[...].181. Medico generico o specialista
[...].072. Segretaria	[...].182. Infermiere
[...].073. Centralinista	[...].183. Fisioterapista
[...].080. Addetti alle vendite e servizi	[...].184. Massaggiatore
[...].081. Commesso	[...].190. Intellettuali
[...].082. Benzinaio	[...].191. Insegnante/formatore
[...].083. Edicolante	[...].192. Traduttore/interprete
[...].084. Parrucchiere/estetista	[...].193. Mediatore culturale
[...].090. Titolari/esercenti attività commerciali (bar, negozi, ristoranti)	[...].194. Giornalista
[...].091. Venditore ambulante con licenza	[...].195. Musicista/attore
[...].092. Venditore ambulante senza licenza	[...].196. Animatore
[...].100. Addetti alla ristorazione/alberghi	[...].197. Ricercatore
[...].101. Cuoco	[...].198. Informatico/programmatore
[...].102. Cameriere	[...].199. Ingegnere
[...].103. Barista/barman	[...].200. Prostituzione
[...].104. Lavapiatti	[...].210. Sportivi
[...].105. Addetto alle mense/fast food	[...].220. Altro (specificare.....)
[...].106. Pizzaiolo/panettiere	[...].999. Non dichiara
[...].107. Cameriere alle camere	

D33. Indicare il reddito medio mensile personale (netto, da lavoro sia regolare che irregolare; sussidio o pensione):

€ Non sa/n.d.[...]9999

(se casalinga, studente, disoccupato senza sussidio indicare ZERO =0)

D34. Indicare se il coniuge/convivente/partner attualmente lavora (sia che viva in Italia che all'estero)

- 01. Sì stabilmente[...]01
- 02. Sì saltuariamente[...]02
- 03. No perché disoccupato[...]03
- 04. No per altri motivi (casalinga, pensionato, invalido, ecc.)[...]04
- 99. Non dichiara.....[...]99

D35. Relativamente alle condizioni economiche della sua famiglia, nei prossimi 12 mesi, lei si aspetta che saranno migliori, peggiori, o uguali ad oggi?

- 01. Molto peggiorate[...]01
- 02. Peggiorate[...]02
- 03. Uguali.....[...]03
- 04. Migliorate[...]04
- 05. Molto migliorate[...]05
- 99. Non dichiara.....[...]99

D36. Per gli occupati: pensa che avrà ancora un lavoro tra 12 mesi?

- 01. Sicuramente no.....[...]01
- 02. Probabilmente no.....[...]02
- 03. Non so[...]03
- 04. Probabilmente sì.....[...]04
- 05. Sicuramente sì[...]05
- 99. Non dichiara.....[...]99

D37. Per gli occupati: se dovesse perdere il suo attuale lavoro, pensa che ne troverebbe un altro con la stessa retribuzione entro 12 mesi?

- 01. Sicuramente no.....[...]01
- 02. Probabilmente no.....[...]02
- 03. Non so[...]03
- 04. Probabilmente sì.....[...]04
- 05. Sicuramente sì[...]05
- 99. Non dichiara.....[...]99

D38. Ha intenzione di trasferirsi altrove entro i prossimi 12 mesi?

- 01. No[...]01
- 02. Sì, in altro comune della Regione Lombardia.....[...]02
- 03. Sì, in altro comune italiano[...]03
- 04. Sì, in altro paese UE (non d'origine) -specificare paese[...]04
- 05. Sì, in altro paese extra UE (non d'origine) -specificare paese[...]05
- 06. Sì, al mio paese di origine[...]06
- 98. Non sa.....[...]98
- 99. Non dichiara.....[...]99

D39. Per chi ha risposto di volersi trasferire all'estero o tornare al Paese di origine (risp. 04-05-06 a D38). Perché vuole lasciare l'Italia? (una sola risposta: indicare il motivo principale)

- 01. Per motivi economici/altrove si sta meglio economicamente[...]01
- 02. Per motivi familiari/affettivi[...]02
- 03. Per raggiungere familiari o amici stretti che si sono già trasferiti dall'Italia[...]03
- 04. Per motivi di studio[...]04
- 05. Per motivi di salute[...]05
- 06. La mia esperienza migratoria è terminata, ho raggiunto i miei obiettivi[...]06
- 07. Altro.....[...]07
- 98. Non sa.....[...]98
- 99. Non dichiara.....[...]99

D40. Tra i suoi familiari stretti che vivono o vivevano in Italia qualcuno ha lasciato l'Italia per trasferirsi altrove? (trasferimenti lunghi, di almeno 1 anno)

- 01. No, nessun familiare ha lasciato l'Italia[...]**01**
- 02. Sì, almeno un familiare si è trasferito altrove[...]**02**
- 03. Sono qui da solo, senza familiari[...]**03**
- 98. Non sa.....[...]**98**
- 99. Non dichiara.....[...]**99**

D41. Se ha risposto 02. alla D40, specificare quali familiari (ammesse più risposte):

- 01. Coniuge/partner (marito, moglie, convivente).....[...]**01**
- 02. Uno o più figli propri maggiorenni[...]**02**
- 03. Uno o entrambi i propri genitori[...]**03**
- 04. Fratelli e/o sorelle maggiorenni[...]**04**
- 99. Non dichiara.....[...]**99**

>> Ringraziare e chiudere l'intervista<<

PER RILEVATORE/RILEVATRICE: Indicare il numero di rifiuti ricevuti prima di ottenere questa intervista: / /

Data dell'intervista / / **2019 (gg/mm)**

Nome rilevatore/rilevatrice _____

Numero di rifiuti a rispondere prima di questa intervista: / /

